

# EDITORI E LIBRAI NELL'ANCONA DEL NOVECENTO



Libreria Fogola 1898-1998

*il lavoro editoriale*

I cento anni di una libreria avviata nel 1898 ad Ancona da una famiglia di librai lunigiani, fondatori, tra l'altro, delle più antiche librerie dell'“Italia nuova”, offrono l'occasione per scoprire la ricca vita culturale della città marchigiana alle soglie del Novecento, le idee, i progetti e le opere dei primi intellettuali postrisorgimentali della città.

Una storia del libro anconitano, dalla fine dell'Ottocento agli anni Ottanta del Novecento, raccontata attraverso l'opera il più delle volte misteriosa, sempre pionieristica, di autori, editori e librai.

Editori e librai  
nell'Ancona del Novecento

# Caratteri

Copyright © 1998, il lavoro editoriale  
Casella postale 118, Ancona  
*Tutti i diritti riservati*

ISBN 88 7663 278 6



# EDITORI E LIBRAI NELL'ANCONA DEL NOVECENTO

a cura di  
Giorgio Mangani

Il Lavoro Editoriale

Questo volume viene pubblicato per volontà di Paolo e Mara Fagnani, attuali gestori della Libreria Fogola di Ancona, librai anche loro ormai alla terza generazione di un'attività durata anch'essa settant'anni, in occasione dei cento anni della libreria. Esso intende offrire un'introduzione all'attività editoriale e alla vita culturale che animava la città di Ancona, tra la fine dell'Ottocento – quando Giuseppe Fogola, da libraio ambulante apriva una libreria nella città, nel 1898 – e la prima metà del Novecento.

Emerge dalle ricerche, condotte su di un campo per molti aspetti privo di studi e fondamentalmente basato su ricordi personali e pochissime fonti, una città vivacissima sotto il profilo della vita culturale, editoriale e politica e per molti aspetti inedita.

Di ogni casa editrice attiva – e Giuseppe Fogola fu forse tra i primi a pubblicare volumi di interesse cittadino e regionale – viene fornito un breve profilo e un catalogo dei titoli pubblicati, a volte lacunoso per l'assenza di documentazione che spesso caratterizza questo tipo di edizioni, pubblicate in un periodo in cui le biblioteche locali e nazionali non erano in grado di rintracciare e conservare capillarmente la produzione contemporanea.

Da questo punto di vista il volume permette di rendere memoria a un periodo storico e a una tipologia di documenti che, per quanto editi, rischiano di scomparire per assenza di documentazione sistematica nei luoghi di conservazione e per le modeste tirature nelle quali all'epoca furono riprodotti, ricollegandosi idealmente al lavoro erudito di F.M. Giochi e A. Mordenti, *Annali della tipografia in Ancona. 1512-1799* (Roma, Edizioni di storia e letteratura, 1980) che si fermava al XVIII secolo.

La trattazione è sostanzialmente divisa in due parti, una prima dedicata alla storia della libreria Fogola e alla vita culturale della città di Ancona del primo Novecento, una seconda che documenta interessi e produzio-

ne delle case editrici attive e cessate nei cento anni (1890-1990) presi in esame. Il curatore e la casa editrice ringraziano Fiorella ed Ernestina Fogola per la loro attiva collaborazione, insieme a Werther Angelini, Fiorisa Antognini, Pina Bagaloni, Adina Bucciarelli, Michele Polverari, Francesco Scarabicchi, Alfredo Trifogli, oltre alla Biblioteca Civica di Ancona e l'Accademia Marchigiana di scienze, lettere e arti per la cortese collaborazione prestata al reperimento dei dati pubblicati.

Micòl al Guasco  
di Giuseppe Leonelli

In tanti anni di letture mi è sempre sembrata strana una cosa. Ancona non si incontra quasi mai nella narrativa italiana. Non si incontra come tema, anche se non manca qualche personaggio di origine anconitana, ad esempio nelle *Sorelle Materassi*. Per quel che riguarda gli altri generi letterari, qualche autore anconetano (non fra i maggiori) c'è. Ma Ancona nella prosa si vede solo di sfuggita, come accade in D'Annunzio, da parte di qualcuno che passa in treno o in nave. Cardarelli in un sua pagina celebra i marciapiedi di marmo rosa (dove sono? li ho cercati invano): solo i marciapiedi. Possibile che tra gli innumerevoli romanzi che stanno in letargo nella realtà e che aspettano solo di essere riconosciuti, nessuno ha avuto modo di vederne uno, anche breve, in questa città? Dove s'ambientavano invece tutti i miei romanzi adolescenziali, nessuno dei quali, però, scritto. Da ragazzo avevo sognato io di scrivere le *Storie anconitane* e in teoria ne sapevo alcune che mi parevano, presuntuosamente, reggere il confronto con quelle ferraresi di un possibile collega, più anziano e già famoso.

Ma a proposito di romanzi che stanno in potenza realtà ed aspettano solo di essere messi in atto. Una sera dello scorso ottobre mi è capitato di presentare in *Ancona*, come dicono gli anconitani e, credo, solo loro, l'ultimo romanzo di Maurizio Maggiani, *La regina disadorna*. Un romanzo che ha per protagonista il porto di Genova, una città che ha un gran posto nella poesia, anche nella canzone, ma non c'è, se non ricordo male nella narrativa del Novecento. Fino, appunto, al romanzo di Maggiani. Salutando questo ingresso, mi auguravo pubblicamente che qualcuno scrivesse un romanzo ambientato ad Ancona, perché non ne conoscevo nessuno: a parte, per essere pignoli, un brutto racconto, ambientato nell'Ancona terremotata, presentato anni fa ad una rivista di cui ero redattore e che mi pare (non ricordo bene) sia mai stato stampato.

Alla fine della presentazione, molto gradita al pubblico per le doti di

grande simpatia e magia affabulatoria di Maggiani, mi si è avvicinato un signore cortese. Doveva rettificare una mia asserzione. Un romanzo ambientato in buona parte ad Ancona c'era, era appena uscito e proprio presso una casa editrice anconitana. L'aveva scritto sua sorella, morta a quarant'anni nel 1985: si permetteva di lasciarmelo. Non chiedeva alcun riscontro: grazie, arrivederci. Me ne tornai a casa incuriosito. Non mi capita di rado che in queste circostanze qualcuno del pubblico mi dia libri da leggere, senza contare quelli che mi arrivano a casa. Prometto sempre di darci un'occhiata e normalmente mantengo, compatibilmente con gli impegni di lavoro; il che vuol dire che, a volte, passa tempo. Ma questa volta c'era di mezzo Ancona fin dal titolo: *La casa sul colle Guasco*, di Simonetta Giungi, edito da Transeuropa.

Cominciai a leggere subito, il giorno dopo l'avevo finito. Si trattava di un romanzo autobiografico, scritto nel 1972 a ventisei anni da una ragazza che ne aveva tre più di me, che aveva vissuto gli anni di adolescenza e prima giovinezza ad Ancona, frequentando la mia stessa scuola. Sono appena più giovane di lei, dovevo essere al ginnasio quando lei frequentava il liceo; chissà, forse mi era capitato di incontrarla, di vederla. Leggendo, alla curiosità per il tema anconitano s'era affiancato, finendo per prevalere, l'interesse per l'autrice del racconto; che mi appariva subito fra le cose più fini che mi fosse capitato di leggere nel corso dell'anno. Eccola finalmente Ancona, Ancona con i suoi colori, i suoi odori, i suoi paesaggi, così particolari, ma al di fuori di ogni bozzettismo, di ogni angusta dimensione locale: tutta riconoscibile, ma come straniata da se stessa, vero referente della storia di un'anima. Ecco i luoghi in cui ero passato anch'io da ragazzo: il colle Cardeto col suo faro, il Campo degli Ebrei e oltre le rocce a picco sul mare, le case di Capodimonte, il Viale percorso da cima a fondo. Ed ancora le *scènes de vie provinciale*: il Preside pettoruto nella tonaca sporca e sdrucita, la bidella baffuta, le feste a cui anch'io andavo di rado, i gruppetti di ragazzi "fra le ombre del Viale" con i "loro riti e le loro reciprocità", da cui Simonetta si sentiva, come anch'io mi sentivo, esclusa. Ancona diventa il luogo di una struggente, musicale, dolcemente femminile epifania del mal di vivere. Avevo incrociato, senza saperlo, senza riconoscerla, una ragazza che avrebbe voluto assomigliare a Micòl ("Mi piaceva, allora, identificarmi in qualche modo con Micòl", scrive Simonetta) negli anni in cui mi capitava di sentirmi così vicino a Giorgio. Ancona poteva essere lo sfondo, la materia, per dirla con Bassani, di "una vocazione alla solitudine" così forte da riempire di se stessa e quasi

circonfondere una casa: la casa del Guasco, nella storia di Simonetta, così come nel *Giardino dei Finzi-Contini* la casa “in fondo a corso Ercole I d’Este”. In quella casa anconitana aveva messo radici quello che Giorgio Caproni, per dirla con un altro grande della letteratura contemporanea, definisce con un’espressione rubata a Dante “il seme del piangere”. Un seme capriccioso e inesorabile, portato dal vento, entrato nella vita di Simonetta bambina con la morte della madre e poi cresciuto e sviluppatosi in un albero di dolore. Una pianta le cui inflorescenze, fatte di memorie, affetti, sogni sono depositate nel piccolo libro anconitano, perché il lettore, anche quello che non ha potuto conoscere Simonetta, possa incantarsi di fronte alla sua breve vita e rimpiangerla come un bene perduto che non si sapeva di possedere.

Giuseppe Fogola, libraio ed editore  
(1868-1945)  
di Giorgio Mangani

Costituisce probabilmente un vero “caso” della storia della cultura italiana constatare che la gran parte delle librerie italiane nate alla fine del secolo scorso e ai primi del Novecento siano state fondate da librai originari della Lunigiana ed in modo particolare originari di Pontremoli.

Provengono infatti da queste località intere famiglie di librai che, da gestori di bancarelle e di esercizi ambulanti, diedero vita ad attività stabili emigrando nelle più diverse città italiane dell'Italia unita. Provenivano da Pontremoli i Bertoni che, dopo aver svolto attività ambulante in tutto il Piemonte, aprirono librerie a Verona e a Napoli; da Mulazzo venivano i Galleri che ai primi del Novecento aprono una storica libreria a Bologna, in via Indipendenza 16, la “Libreria Editrice Costantino Galleri”; da Fresoni, nei pressi di Mulazzo, venivano i Ghelfi, uno dei quali, Costantino, sposatosi con Luigia Fogola, appartenente ad un'altra famiglia di librai, fonda nel 1903 la società editrice “La Pontremolese”, dedicatasi a pubblicare opere di carattere filosofico, e poi apre librerie a Cremona, Verona, Brescia, Padova, Vicenza, Bologna (dove le attività sono due), Ferrara, Rimini, Milano e Recoaro.

I Giovanacci aprono librerie a Como, a Milano e a Varese, i Maucci a Savona nel 1889 e anche a Buenos Ayres; i Rinfreschi di Mulazzo, già soci di Costantino Ghelfi nella Pontremolese, acquistano successivamente da soli la casa editrice “Arte Bodoniana”, che pubblica Carducci, Verga, Serao, Manzoni e De Amicis, e aprono librerie a Piacenza e a Pistoia, per poi trasferirsi a Bolzano dopo il 1922. I Tarantola, originari di Pontremoli avviano attività di commercio librario a Monza, a Milano in corso Porta Ticinese, a Modena e a Belluno; i Vannini operano a Brescia, dove viene costituita la casa editrice Vannini specializzata nell'edizione di dizionari e di libri tecnici. E ancora i Lorenzelli, che furono i primi librai di Bergamo, i Tolozzi di Calice che aprono a Genova nel 1921 e molti altri, tutti in

genere tra i pionieri di questa attività nelle diverse patrie adottive.<sup>1</sup>

Per quanto la diaspora dal Pontremolese avvenga tra la fine dell'Ottocento – come accade a Giuseppe Fogola (1868-1945) di MontereGGio, che si trasferisce ad Ancona nel 1898 – e i primi quindici anni del Novecento, vi è, dietro questo fenomeno, un'esperienza che affonda ai primi decenni dell'Ottocento. Qualcuno ha cercato una tradizione nell'attività tipografico-editrice dei Viotti, originari di Pontremoli, che possedevano nel secolo XVI una libreria a Parma ed una stamperia della città di origine, ma si tratta di una attività limitata che non può aver avuto conseguenze così socialmente distribuite.<sup>2</sup> La genesi del fenomeno va invece probabilmente rintracciata nello sviluppo del commercio ambulante nella Lunigiana, regione tradizionalmente posta al centro di importanti snodi viari, connesso alle generali condizioni di vita ed alla forte tendenza all'emigrazione di quest'area, alla quale la popolazione fu spinta nel secolo XIX, attratta originariamente dalla domanda di lavoro stagionale del vicino Bresciano.

La coltivazione del gelso, che dovette avere un notevole sviluppo su richiesta dell'industria tessile bresciana, aveva infatti periodica necessità di mano d'opera per il lavoro di pelatura, preliminare all'utilizzo industriale della pianta. I pontremolesi partivano a maggio per lavorare alla prima "pelata" e si trattenevano per tutta l'estate. Tra le famiglie di emigranti impegnate in questi lavori compaiono nel 1812 anche i Fogola, insieme ad altre famiglie di futuri librai: i Maucci, i Ghelfi, i Lorenzelli, i Battistini, i Tarantola, i Bertoni, gli Zanardelli, i Lazzarelli.<sup>3</sup>

Tra 1816 e 1817, sembra tuttavia che vi sia stata una crisi dell'agricoltura bresciana con grave danno per le famiglie che avevano fondato su queste attività stagionali l'integrazione dei modesti guadagni della terra. Abituati ormai a stare lontani da casa per diversi mesi dell'anno, molti pontremolesi cominciarono dunque a dedicarsi al commercio ambulante di pietre da mola per rasoi, che sembra provenissero dal Belgio.

La frequentazione delle fiere e delle città può aver favorito l'ampliamento dell'assortimento dei prodotti commercializzati con almanacchi, calendari e stampe, poi con libri, che divennero pian piano l'articolo più venduto. Nel 1847, per esempio, un Fogola di MontereGGio, ambulante a Firenze, vendeva tra i suoi prodotti *Il lunario e le meraviglie del cielo in questo anno del Signore 1847*.<sup>4</sup>

Lunari, almanacchi e stampe costituivano da tutto il XVIII secolo la prevalente fonte di informazione e di acculturazione dei contadini e del



popolo di città. Nonostante la scarsa alfabetizzazione, infatti, questi almanacchi offrivano, attraverso testi in rima e immagini, un repertorio di cultura moraleggiante, ispirata alla moderazione e ad un'economia domestica di tipo frankliniano, mista a resoconti di viaggi esotici, ricette di cucina e per fare distillati, informazioni giornalistiche e previsioni atmosferiche per la coltivazione, generalmente di facile comprensione. Nei primi anni del secolo XIX, vi fu un tale boom, in Italia, di questa produzione, il più delle volte stampata in fretta su carta da poco e venduta a poche lire, che si è parlato di "lunariomania" tra le classi popolari del primo Ottocento. A Firenze gli stampatori si davano da fare per richiedere alla censura granducale le autorizzazioni necessarie e per tirare velocemente i fascicoli onde battere sulla velocità la forte concorrenza.

Per quanto non sia lo stesso lunario venduto da Fogola, il *Lunario per l'anno 1847 dell'insigne astronomo, filosofo e mattematico Sesto Caio Baccelli*, che ho trovato nel repertorio *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra Settecento e Ottocento*,<sup>5</sup> pubblicato per la cura di G. Solari dalla Regione Toscana, offriva probabilmente contenuti analoghi a tutti gli altri fascicoli di questo genere distribuiti a migliaia: "Feste mobili, computo Ecclesiastico, tavola oraria, calendario, genealogia delle principali case regnanti, sonetto enimmatico". Il *Lunario* dei Baccelli era uno dei più diffusi e costava quanto mezzo fiasco di vino.<sup>6</sup>

Approvvigionati da un certo assortimento di almanacchi, stampe, libri e pietre da mola, gli ambulanti lunigiani cominciavano a muoversi a maggio. Ci si spostava in genere verso la Toscana, il Piemonte e soprattutto la Francia con un carretto trainato dal mulo, spesso conducendo con sé i propri figli o quelli degli altri, di dodici o tredici anni, i quali a volte si perdevano o scappavano.<sup>7</sup> Arrivati nella città che faceva parte del percorso, il titolare si piazzava con il carretto sotto i portici di una piazza, nel campo della fiera, o in altro luogo autorizzato, mentre i ragazzi giravano per le strade e le case con una cassetta a tracolla per vendere.

Qualcuno integrava probabilmente la vendita con servizi diversi come un tale Sante Maucci che risultava, nel 1853, di professione "contadino, dentista, venditore di pietre, anzi libri", dove si vede come, sulla indicazione del documento, alle pietre da mola si fossero aggiunti ben presto gli stampati.<sup>8</sup> Altro importante oggetto di vendita erano le stampe sciolte, che acquistarono in questo periodo la loro massima circolazione.

Fino all'unità, e per molti versi anche dopo, tuttavia, muoversi tra i

diversi stati italiani per vendere prodotti guardati con sospetto dall'autorità come i libri, e senza una fissa dimora, era cosa piuttosto difficile. Le dogane erano continue, costringendo al pagamento di dazi che gli ambulanti cercavano ovviamente di evitare; inoltre bisognava disporre di permessi con indicazione dei titoli trattati. Nel caso di sosta in città si doveva richiedere una ulteriore autorizzazione.

L'area di azione cercava di essere quindi la più vasta possibile; l'obiettivo era raggiungere quei paesi nei quali, una volta passata la frontiera, come la Francia, vi fossero meno dogane possibile. Il raggio di azione di Luigi Fogola, nel 1855, come era indicato sul suo passaporto, prevedeva il Regno lombardo-veneto, gli stati estensi, quelli pontifici, il Piemonte, l'impero d'Austria, il Regno di Napoli, la Francia, il Belgio, la Svizzera e la Corsica.<sup>9</sup>

La tradizionale militanza dei librai montereggini, sarzanesi e pontremolesi nelle fila dei repubblicani e dei mazziniani ha indotto a pensare che, tra i libri e le stampe veicolati, vi fossero anche materiali di propaganda patriottica, cosa che non è da escludere per la forte diffusione, in Liguria e in Corsica, del pensiero mazziniano, che aveva i suoi centri di irradiazione a Genova e a Marsiglia, sicuramente tappa di passaggio dell'itinerario francese. I Fogola restarono repubblicani anche dopo il loro trasferimento ad Ancona e un loro parente, Romeo Tarantola, sosteneva su ricordi di famiglia, negli anni Sessanta, che l'attività di vendita ambulante di libri, almanacchi e stampe era sostanzialmente illegale anche per quanto riguardava i libri senza colore politico, sicché, agli occhi degli ambulanti pontremolesi, il confine tra libri rosa e testi patriottici era piuttosto permeabile, per quanto potesse essere possibile tenerli nascosti in quelle condizioni di visibilità sociale, molto frequentemente soggetta a verifiche, perquisizioni e abusi.<sup>10</sup>

Nel 1854, per esempio, Giovanni Fogola, padre di Giuseppe, fu fermato a Gastelnuovo Monti, in territorio estense, probabilmente per irregolarità di permessi. Dopo essere stato perquisito e spogliato dei suoi averi, al momento del rilascio, come si lamentò poi con il locale Sindaco, la somma restituitagli sarebbe stata inferiore a quella in suo possesso al momento dell'arresto.<sup>11</sup>

In quella occasione Fogola aveva con sé monete di diversi paesi che ci consentono anche di verificare che gli affari non erano troppo magri. Gli furono momentaneamente sottratti, infatti, un napoleone d'oro, diciassette cavallotti, un franco svizzero, un mezzo franco d'Italia, dieci svanziche

per un valore totale di circa quarantasei lire circa; una libbra di pane costava allora quindici centesimi e un cappotto di tela grezza un po' più di nove lire. Un altro libraio ambulante deceduto a Sora, nel Regno di Napoli nel 1842, aveva con sé centoventicinque colonnati pari a circa settecentocinquanta lire, una somma notevole.<sup>12</sup>

Nonostante tutto, però, le condizioni di vita non consentivano sprechi, e, quando Giovanni Fogola, figlio di Giuseppe, nel 1866, si dovette presentare a Pavia per assolvere al servizio militare dichiarò di essere nullatenente e di non poter raggiungere il proprio domicilio; gli fu consegnato un foglio di via con viaggio gratuito finché non fu riscontrato che era invece "possidente" e multato per il rimborso delle spese impropriamente sostenute dallo stato.<sup>13</sup> La condizione di "possidente" dimostra che l'attività di libraio aveva cominciato a fruttare.

C'è veramente da chiedersi come, questi ambulanti, originariamente per lo più analfabeti, potessero muoversi con abilità nella gestione del loro commercio e nella scelta e identificazione dei titoli. Il padre di Romeo Tarantola, pontremolese, anche lui gestore a Milano di una bancarella negli anni Trenta e Quaranta del Novecento, ricorda Gian Battista Martinelli nel suo saggio sui librai pontremolesi,<sup>14</sup> era analfabeta e riconosceva i libri dalle copertine, incontrando qualche difficoltà se i titoli cambiavano di edizione.

La famiglia Fogola aveva seguito invece regolari corsi scolastici; Luigi, Ernesto, Giuseppe e Angiolina Fogola frequentarono le classi elementari tra 1897 e 1899; Angiolina, nonostante fosse stata promossa frequentò la prima classe per due volte, forse perché mancava ancora l'istituzione della seconda e così anche Giulia Tarantola, nata nel 1870, che andò moglie di Giuseppe Fogola, figlio di Giovanni, nato nel 1868 a Montereale.<sup>15</sup> Probabilmente molti di essi acquisirono una alfabetizzazione autodidatta. Giuseppe Fogola avviò poi ad Ancona, dal 1898-99 una libreria che fu un vivace centro culturale frequentato da intellettuali e svolse anche per un certo tempo, dopo la prima guerra mondiale, l'attività di libraio antiquario per la quale era necessaria una certa competenza bibliografica.

I libri che gli ambulanti avevano nel loro carretto erano comunque già all'epoca i classici libri di interesse popolare, dei best seller del tempo: romanzi d'avventura come *Il conte di Montecristo*, *I tre moschettieri* e *Il visconte di Bragelonne*, *Vent'anni dopo* di Alexandre Dumas, romanzi a tinte forti e passioni violente come *La signora delle Camelie*, sempre di

Dumas, probabilmente nella versione librettistica de *La traviata* di F. M. Piave, o come *Beatrice Cenci* di Francesco Domenico Guerrazzi (1804-1873), edita nel 1854 sul motivo già utilizzato da Percy Bysshe Shelley di Francesco Cenci che insidia la figlia Beatrice, oppure romanzi eroicomici come *Bertoldo e Bertoldino* di Giulio Cesare Croce (1550-1609), o *Il buco nel muro* ancora di Guerrazzi, storia umoristica borghese a imitazione dello Sterne, o *L'asino* dello stesso autore, edito nel 1849, o ancora opere a sfondo storico come il *Marco Visconti* di Tommaso Grossi (1834) e il *Sommario della storia d'Italia* di Cesare Balbo (1846), tra i quali spiccano comunque, tra le più vendute, le opere di Leopardi e del Monti, come anche l'*Orlando furioso* e *Il Decamerone*, i testi del Pellico e di Foscolo.

Possiamo ricostruire questo prezioso spaccato della lettura di metà Ottocento da un documento del 21 dicembre 1864 “Nota dei libri che ha dichiarato di vendere Bardotti Carlo del fu Andrea di Parana” che riporta i seguenti titoli:

Il conte di Montecristo; I tre moschettieri; La contessa di Charny, Il visconte di Bragelonne; Storia di Napoli del Coletta; Geografia del Balbi; Storia d'Italia del Cantù; Poesie del Guadagnuoli; L'assedio di Firenze; Il buco nel muro; Il gobbo di Parigi; Giorgetta; Zizin; Medicina delle passioni di Descuret; La chiave della scienza del Brever; Opere complete del Pellico; Margherita Pusterla del Cantù; Marco Visconti del Grossi; Vocabolario italiano; Paolo e Virginia; Orlando furioso; Questi animali parlanti; Poesie del Giusti; Poesie e prose del Leopardi; Bertoldo e Bertoldino; Venti anni dopo; La traviata; Angelo pittore; Il Decamerone; Roma sotterranea di Didier; Sommario del Balbo; L'Ortis del Foscolo; Beatrice Cenci; L'asino; Brighella; Una donna in tre persone; Susanna; Lettere familiari del Baretti; Robinson Crusuè; Segretario galante; Paradiso d'amore; Libro del lotto; Giulietta e Romeo; Gerusalemme liberata; libri di devozione assortiti; Poesie del Fusinato; Opere complete del Prati; Poesie e prose del Monti.<sup>16</sup>

Un altro documento relativo ad una liquidazione rivela probabilmente i libri più richiesti, identificati dal prezzo più alto: l'*Orlando furioso* e l'*Ortis*, Pellico, Leopardi e Monti, ma anche la *Geografia* del Balbi e la *Storia d'Italia* di Balbo.<sup>17</sup>

L'attività commerciale dei librai ambulanti, cominciata nei primi decenni dell'Ottocento come integrazione del commercio delle pietre da mola, aveva trovato, già a metà del secolo, nel commercio dei libri popolari la sua principale fonte di reddito (ma, come si vede, l'interesse dei lettori mescolava pruriti sentimentali, inquietudini romantiche con curiosità scientifiche e storiche, senza tralasciare manuali pratici come *La medicina delle passioni* di G. B. F. Descuret, membro dell'Accademia di Pa-

rigi, un trattato che dilatava il proprio interesse alla morale ed alle conseguenze patologiche della vita sregolata, o come quel formulario di lettere d'amore che era il *Segretario galante*, ancora ristampato negli anni Trenta da case editrici come la Bietti di Milano).

A metà del secolo e assai di più dopo il 1860, la società italiana aveva infatti cominciato a cambiare profondamente. Aveva fatto la sua comparsa una organizzazione editoriale più moderna, soprattutto a Torino, a Milano, ma anche a Firenze, con imprese capitalizzate che si erano dotate di attrezzature tecnologiche più moderne e strategie commerciali rivolte a raggiungere un pubblico più vasto, sostituendolo alla committenza pubblica o a quella degli autori, come era accaduto in precedenza; e il pubblico, aumentato dall'ingresso delle donne (nel 1886 viene pubblicato da Salani *Il bacio di una morta* di Carolina Invernizio, inizio di una lunga e fortunata serie) nel mondo dei lettori e dalla nuova scolarizzazione, aveva cominciato a rispondere all'offerta di opere classiche a prezzi accessibili, di romanzi d'appendice e di giornali e periodici illustrati di tutti i generi.<sup>18</sup>

A Milano, accanto a Sonzogno e Ricordi, la casa Treves aveva cominciato ad ottenere grande successo nel 1889 con *Il piacere* di D'Annunzio e aveva proseguito con la "Biblioteca amena", dove vennero pubblicate opere di molti stranieri come Balzac, Checov, Dickens, Maupassant. Sempre a Milano Hoepli aveva cominciato la sua produzione manualistica, a Torino le edizioni Pomba si trasformarono nella Utet, società anonima capitalizzata con filiali a Milano, Roma e Napoli, ma anche a Firenze era nata, nella seconda metà del secolo, la casa Le Monnier che aveva cominciato nel 1843 la prestigiosa collana "Biblioteca nazionale", dalla quale si staccò nel 1853 la Società tipografica Barbèra; nel 1873 fu fondata la Sansoni. Al fiorire di nuove imprese non corrispondeva però in Italia una situazione simile a quella degli altri stati europei. Gli editori si rendevano ben conto dei problemi che le barriere doganali esistenti tra gli stati italiani creavano alla circolazione dei testi e di quanto danno alcuni editori, come quelli del Regno di Napoli, tutelati da norme protezionistiche, con le loro edizioni pirata, provocavano alle case editrici che effettuavano investimenti. Oltre alla tutela del diritto d'autore, mancava ancora una vera struttura distributiva in quanto i librai normalmente si rifornivano presso le case editrici acquistando direttamente i testi che ritenevano di vendere, ma secondo modalità che non incentivavano lo sviluppo del mercato.

Fu proprio a Livorno che nel 1844 <sup>19</sup> fu creata la prima azienda distributiva italiana, l'Emporio Librario promosso da Giuseppe Pomba (il quale si impegnò anche nella convenzione che diede poi origine alla tutela dei diritti di autori ed editori), che avrebbe dovuto occuparsi di ricevere in deposito le opere degli editori e di venderle ai librai. L'impresa non ebbe successo per la diffidenza degli editori italiani, ma è significativa per capire la politica che si perseguiva di colmare in breve ritardi storici e di come la posizione baricentrica della Toscana (già privilegiata linguisticamente) e il grande porto livornese fossero uno snodo condiviso dagli attori in gioco per allargare la rete della circolazione del libro dal nord più avanzato (Milano e Torino restavano i centri più produttivi) al resto del paese. In altre parole il successo dell'attività commerciale degli ambulanti della Lunigiana non era casuale e si era potuto certamente avvalere di una collocazione geografica e di un momento particolarmente strategici.

Altrettanto strategica fu, per il commercio ambulante dei pontremolesi, la decisione di intraprendere un'attività a sede fissa, di investire sulla "nuova Italia" e di porre fine ad una difficile vita di continui trasferimenti in un momento che sembrava far sperare per l'incremento del consumo di carta stampata. Fu certamente una decisione difficile e ad alto rischio, ma fu il segnale di un fiuto professionale che certamente tutti gli ambulanti pontremolesi si erano conquistati sul campo.

Giuseppe Fogola, che aveva sposato la conterranea Giulia Tarantola (1870-1946), di un'analoga famiglia di librai, dalla quale aveva avuto tre figli: Ernesto, nato nel 1891, Italo, nato nel 1896 e Fernando, nato nel 1897, scelse di trasferirsi ad Ancona. La scelta avvenne probabilmente dopo un periodo durante il quale dovette tenere una bancarella di libri in quella zona "nuova" di Ancona, nei pressi della piazza Cavour, che era una specie di confine della città postunitaria, estesasi in direzione dell'interno dopo essere stata per secoli una specie di mezzaluna adagiata intorno alla baia portuale. La libreria aprì infatti nel 1898, ma solo nel 1899 avvenne l'effettivo trasferimento anagrafico dal Comune di origine.

Anche la scelta di Ancona fu l'effetto di un buon fiuto. Ancona appariva, alla fine del secolo scorso, come un vivace cantiere di edifici pubblici e borghesi, di investimenti industriali, di profonda modernizzazione di una città che, pur abituata ai traffici e ai commerci, aveva vissuto per secoli nell'immobilismo pontificio. Alla vigilia dell'arrivo di Giuseppe Fogola, essa sembrava avviarsi ad un salto di qualità, che poi non ci fu per



difetto di capitali e per effetto di vicende storiche che non ne sostennero il decollo economico, ma certamente attraversava un momento di profonda trasformazione che doveva positivamente colpire il visitatore.

La recente unificazione nazionale e la nuova responsabilità di capoluogo avevano impresso alla città un dinamismo inedito. Ancona era stata investita di nuove responsabilità amministrative: la corte d'appello trasferita da Macerata, la Provincia, la gestione della nuova rete ferroviaria adriatica, ma non disponeva di spazi e di edifici pubblici adeguati e di infrastrutture moderne per ospitarle; per questo erano in corso grandi lavori pubblici. Fu costruito il nuovo palazzo di giustizia accentrando diverse funzioni dell'amministrazione giuridica originariamente dislocate in luoghi diversi. In pochi anni la città fu dotata dell'edificio della nuova Provincia, del manicomio, collocato in un'area salubre, secondo le più recenti teorie, sotto il forte Scrima, del nuovo acquedotto, del palazzo delle Ferrovie sul lato sud di piazza Cavour, costruito dal Comune per scongiurare il trasferimento a Bologna del Compartimento ferroviario, e di una nuova, più ampia cinta daziaria. Furono lavori di grande impegno economico che offrirono diffusa occasione di lavoro e favorirono l'affluenza di risorse.<sup>20</sup>

Il nuovo asse di sviluppo della città era rappresentato dal Corso Vittorio Emanuele, dove si coagulano, anche se in misura assai lenta rispetto alle previsioni e con frequenti incentivazioni pubbliche, anche gli investimenti privati. Il livello della industrializzazione della città è tra i più alti e non si è ancora consumato il processo di progressiva, lenta terziarizzazione del capoluogo, che si mostra al visitatore ancora con tratti quasi futuristi.<sup>21</sup> La nuova città borghese ha i suoi caffè e i suoi ritrovi; in Corso Vittorio la birreria Glaentzer, con caffetteria e biliardo, il Caffè Garibaldi in piazza Cavour.

È proprio in Corso Garibaldi che viene aperta la libreria Fogola nel 1898 (nella stessa via, dal 1909, aprirà la casa editrice di Giovanni Puccini e figli) la quale diventa ben presto, come era costume delle librerie di questi anni, un luogo di incontro per i lettori, prevalentemente insegnanti, studenti e professionisti. Poco tempo dopo la libreria si trasferisce, sullo stesso corso, più vicino a piazza Roma, al numero civico 30, che è il nuovo centro della città. La famiglia abita nel popolare quartiere di via Astagno, ma si trasferisce ben presto nella più residenziale via San Martino.

Nei primi approcci con la città non dovettero essere influenti le idee mazziniane e repubblicane che costituivano un tratto tipico degli ambu-

lanti pontremolesi cui non faceva eccezione Fogola. Giuseppe Fogola frequenta, e ne diventa punto di riferimento, gli ambienti che si riconoscono in quella specie di misticismo laico, antimonarchico ed anticlericale, sensibile alla questione sociale, che è il pensiero mazziniano, tradizionalmente assai radicato nella città, e che dovette contribuire a fargliela amare, facendo da mediatore con i suoi interpreti locali.

Gli anni del suo apprendistato anconitano sono infatti gli anni della grande *querelle* tra il liberale e filogovernativo “Corriere delle Marche”, fondato dal Commissario straordinario sabaudo Lorenzo Valerio nel 1860 per sviluppare una coscienza nazionale e diretto da Giacomo Vettori, e il “Lucifero” diretto da Domenico Barilari, amico di Mazzini, fervente repubblicano, fondatore della Consociazione repubblicana marchigiana, nato nel 1870 ed espressione della classe degli impiegati piccoli borghesi, degli artigiani e di parte degli operai nel momento della massima collaborazione che si registra ad Ancona tra movimento repubblicano e anarchico in difesa dei ceti meno protetti, che durerà fino alla nota “settimana rossa” del 1914.

Sono le personalità che più di altri rappresentano questi interessi quelle che troviamo intorno alla libreria Fogola: Arturo Vecchini (1857-1927), grande oratore in stile tribunizio, collaboratore e direttore nel 1915 e 1920 del “Lucifero”, sindaco di Ancona nel 1889 e deputato nel 1901; Duilio Scandali (1876-1945), amico dello scrittore e lo storico dell’arte Manlio Marinelli deceduto sul Carso durante la prima guerra e poeta dialettale; Palermo Giangiacomi (1877-1939), figlio di un barbiere che si appassiona al culto dei valori postrisorgimentali, conquistandosi da autodidatta una cultura storica e letteraria che lo porterà, da facchino e pesatore di carbone al porto, ad assistente e poi bibliotecario comunale nel 1924, e autore di indimenticabili scenette di vita cittadina consegnate ai suoi sonetti e drammi dialettali.<sup>22</sup>

Dagli anni Venti, quando la libreria Fogola comincia anche un’attività editoriale, il catalogo della “Libreria Editrice G. Fogola – Ancona” (1923) comprende *La visita*, trentadue sonetti in dialetto già alla seconda edizione, *Scenette e scenate* di Duilio (con prefazione di Arturo Vecchini); la commedia *L’imbriago*, le poesie *L’assedio di Ancona* e *Cento sonetti anconitani* di Palermo Giangiacomi (quest’ultimo con prefazione di Ernesto Spadolini), che aveva cominciato, giovanissimo collaboratore del “Lucifero”, con una rubrica di chiaro orientamento dal titolo “I delitti della chiesa”; il discorso *Per la battaglia di Castelfidardo* di Arturo Vecchini



e la conferenza *L'anima di Ada Negri* di Oddo Marinelli, fratello di Manlio, avvocato, fondatore nel 1905 della "Giovane Italia", organo della Federazione repubblicana, coinvolto negli avvenimenti della "settimana rossa", poi direttore del *Lucifero*, presidente del Comitato di liberazione e primo prefetto di Ancona dopo la liberazione.

Giangiacomì è tuttavia, fra tutti gli autori del Fogola editore, quello che più di altri si rende noto nella città con la sua fortunata *Storia di Ancona dalla sua fondazione ai giorni nostri*, poi unita alla *Guida artistico-commerciale illustrata* della città, edite da Fogola nel 1923. La bibliografia della sua opera, redatta con cura da Aristide Boni nel 1941, dopo la sua morte, evidenzia bene la portata della collaborazione di Giangiacomì con l'editore anconitano tra 1923 e 1932.<sup>23</sup>

Dal punto di vista della produzione e circolazione del libro, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e il nuovo secolo, si percepivano anche ad Ancona i segni di un nuovo corso. La biblioteca comunale possedeva ventimila volumi, per lo più di interesse storico, ed era stata trasferita dal vecchio palazzo comunale, nel 1882, a nuova sede, in via del liceo, con la creazione di un catalogo e di una direzione, affidata a Ercole Roselli e, dal 1880 era stata creata la collezione della Pinacoteca civica intitolata al pittore Francesco Podesti, ancora in vita. Ma dal 1869 esisteva presso il palazzo del Governo una biblioteca popolare circolante con circa mille volumi distribuiti la domenica. Anche il Casino Dorico, sistemato nel Teatro delle Muse, frequentato dall'aristocrazia e dall'alta borghesia cittadina, disponeva di una sala di lettura con numerosi giornali, riviste e una piccola biblioteca.

Il "Corriere delle Marche", già nel 1864, sotto la direzione di Pietro Sbarbaro, aveva cominciato a pubblicare a puntate *Le sensazioni di una morta*, poi in vendita anche presso la Tipografia Successori Baluffi nel 1866 in versione rilegata.<sup>24</sup> Un segnale della vitalità della vita urbana e del traffico è anche la presenza di quattordici gabinetti fotografici dislocati tra il corso Vittorio, la piazza del papa e soprattutto via del Calamo.<sup>25</sup>

Operano in città, nel 1900, sette tipografie con dotazione di tredici macchine per la stampa, ma anche di quattordici vecchi torchi a mano, con l'impiego di ottantacinque operai. Tra gli stampatori di libri troviamo a fine secolo, nel *Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento*,<sup>26</sup> dopo gli anni di Sartorj e Cherubini, Baluffi e Aureli che lavorano soprattutto nel primo cinquantennio, le ditte di Gustavo Morelli, Marchetti, Tabossi, la Tipografia del Commercio, Venturini.

La produzione delle tipografie editrici è prevalentemente amministrativa e basata sul finanziamento da parte degli autori, ma cominciano ed essere frequenti opere di carattere storico sulla città e la regione, come la collezione dei documenti storici marchigiani curata da Carisio Ciavarini stampata presso la Tipografia del Commercio,<sup>27</sup> che pubblica anche i lavori scientifici di Luigi Paolucci e del suo maestro Francesco De Bosis sulla flora, la fauna e la storia naturale dell'Anconitano.<sup>28</sup> Un caso importante fu quello del tipografo editore Gustavo Morelli<sup>29</sup> che, dal 1882, circa, pubblica anche opere letterarie, filosofiche e importanti periodici, probabilmente anche rischiando alcuni investimenti. Troviamo tra i suoi titoli i lavori letterari del pittore Francesco Podesti, la sua versione delle *Nuove avventure* del barone di Münchhausen (1883) e le sue *Poesie varie* (1884-1890) in quattro volumi, una *Guida di Ancona e dei suoi dintorni* di Michele Maroni (1884) – nel 1869 lo storico Carisio Ciavarini ne aveva edita un'altra per i tipi della Tipografia del Commercio – il ritratto di *Giordano Bruno* di Arturo Vecchini (1888), ma anche *Il regno delle fate* di Luigi Capuana (1883), gli *Epigrammi inediti* di Vittorio Alfieri a cura di Rodolfo Renier (1883), intellettuale di origine trevigiana trasferitosi ad Ancona, e le *Cento lettere inedite* a Giustina Renier Michel di Melchiorre Cesarotti (1884).

Gustavo Morelli pubblica anche, tra 1877 e 1884, una importante rivista letteraria, diretta da Arturo Vecchini, con notevoli ambizioni intellettuali, *Il Preludio* alla quale collaborano Carducci, Fogazzaro, De Amicis, Pascoli e l'allora diciottenne Adolfo De Bosis, che poi, nel 1895, darà inizio ad un'altra rivista letteraria, *Il Convito*, che dura fino al 1898, nella quale saranno presenti testi di Pascoli, D'Annunzio, Adolfo De Carolis, connotati da una prosa raffinata e decadente.<sup>30</sup>

I testi di *Preludio*, come le idee del suo editore appassionato di letteratura e di pensiero carducciano, sono ispirati dall'idealismo tedesco, ai richiami morali di Carducci, dall'individualismo dannunziano in un'aura piuttosto mistica, sempre vicina allo spiritualismo laico mazziniano.<sup>31</sup>

È in questo ambiente che cresce la libreria Fogola, luogo di incontro di personalità come l'avvocato Arturo Vecchini, il letterato e poeta Adolfo De Bosis (1863-1924),<sup>32</sup> il giornalista ed editore Giacomo Vettori, il poeta Dino Garrone,<sup>33</sup> l'avvocato Ernesto Spadolini e il collezionista bibliofilo Aristide Boni (1885-1971).<sup>34</sup> Una vecchia foto, forse degli anni Venti, della libreria di Corso Garibaldi (fig. 4) ci restituisce l'atmosfera che vi si

respirava, con gli intellettuali, gli studenti di belle speranze che la frequentano e le vetrine dalle quali si intravedono i libri di Mazzini, ovviamente, insieme a romanzi di successo come *Nel cielo manca una stella* e *Schiavo d'amore* di Somerset W. Maugham (1915), tradotto da Mondadori (ma nel 1929 anche l'anconitana "Lucerna" pubblicava due titoli di questo autore), che, nel frattempo, ha contribuito a cambiare il mondo editoriale italiano.

Crescono tra questi sentimenti patriottici e letterari anche i figli di Giuseppe Fogola, Ernesto che ha studiato ragioneria e Italo che si diploma all'Istituto Nautico. Ernesto, partito per la prima guerra come sottotenente di fanteria ottiene una medaglia d'argento; poi, da tenente, passa in aviazione dove si guadagna un'altra medaglia e i gradi di capitano. Come aviatore partecipa al volo su Vienna guidato da D'Annunzio; il 24 agosto 1917 il velivolo sul quale vola Ernesto Fogola, ufficiale osservatore di ventisei anni non ancora compiuti, il "Caproni", viene abbattuto. È ancora Palermo Giangiacomi e restituirci il profilo di Ernesto, tutto evocato nella cultura della patria e del sacrificio di quei tempi che lo avevano svezzato, nell'opuscolo edito a cura degli amici per il funerale postumo del novembre 1923. "Scriveva lettere che gettavano lampi nella casa modesta e mettevano l'anima dei suoi fra la trepidazione e l'orgoglio. Nella tempesta il suo cuore fioriva, come il nido sulla quercia travolta, nelle pagine di Lamartine. E come lo amavano i soldati! Quante lettere custodisce la mamma, la buona signora Giulia, scritte da soldati e piene di espressioni umili ed affettuose".<sup>35</sup> A lui sarà intitolato il Reale Aero Club di Ancona.

Italo e Fernando, imbarcati in Marina, alla fine della guerra, entrano all'Accademia di Livorno per poi tornare a casa e riprendere la vita della libreria. Nel 1924 Fernando si sposa e ha due figlie: Ernestina, in memoria del fratello, e Fiorella. Giuseppe lascia la gestione della libreria ai figli e avvia un'attività di antiquariato e di usato facendo con successo da intermediario per la vendita di collezioni e biblioteche di famiglia e acquisi-sce alcuni locali sul fronte della piazza Cavour che usa come magazzini.

Nei primi anni del Novecento, intanto, altri Fogola aveva intrapreso la strada di Giuseppe. Costantino Fogola, figlio di Giovanni, fratello di Giuseppe, aprì una libreria a L'Aquila, suo fratello Carlo ne aprì una a Pisa che è oggi la "Ghibellina", Luigia Fogola, figlia di Giovanni, sposò un Tarantola (una Giulia Tarantola era andata moglie di Giuseppe Fogola)

che esercitò l'attività libraria; i suoi figli aprirono altre attività: Erminio a La Spezia, Battista e Rosina a Udine.<sup>36</sup>

Giovan Battista Fogola, dopo soste a Piacenza ed Alessandria, si fermò a Torino nel 1911, dove aprì un chiosco situato in piazza Carlo Felice, seguito da altri due. Fu l'inizio di una brillante attività che lo portò ad aprire una vera e propria libreria nel 1931, la "Dante Alighieri" che anche a Torino divenne un ritrovo di intellettuali e di artisti, dando origine nel dopoguerra alla Galleria d'arte "Dantesca".

I figli di Giovan Battista si divisero il lavoro: Luigi, il più anziano, segue la libreria, Carlo continua la gestione del chiosco davanti all'Hotel Ligure per mezzo secolo, Amilcare allo scolastico e Mario, il più giovane, si impegnò nella gestione della galleria, che ospitò mostre di Maccari, Rosai, Soffici, De Bonis, Carrà, e nella prestigiosa attività editoriale "Fogola editore in Torino" nata negli anni Sessanta. Il Fogola editore torinese scelse le edizioni d'arte, pubblicando con la sua 'Grande Collana', testi classici illustrati da opere grafiche originali, tirate in edizioni numerate, tra le quali restano notissime la *Divina Commedia* illustrata da Ernesto Treccani, *Les Paysans* di Honoré de Balzac illustrato da Léopold Survage. Tra le altre collane "La piazza universale" per i classici, "Il focolare" con opere di interesse locale, "La cetra di Orfeo" per la poesia, "La torre d'avorio" per i testi rari e curiosi. La libreria è ancora oggi una delle più prestigiose di Torino.<sup>37</sup>

Nemmeno la seconda guerra mondiale risparmia i Fogola di Ancona dalle sofferenze. Nel 1945 muore il capostipite Giuseppe, nel 1946 lo segue la moglie Giulia, la libreria di Corso Garibaldi è stata bombardata e uno dei due magazzini è stato fatto sgombrare per ordine dell'autorità. I fratelli Fogola non hanno risorse per ricominciare ma il buon nome della vecchia Libreria (ormai non più sola in città e anzi da qualche tempo chiusa per l'indisponibilità dei locali, tampinata quindi dalla concorrenza), consente loro di ricominciare grazie al credito delle case editrici. I primi anni impegnano tutta la famiglia in un'attività che rinnova i rischi dei primi tempi, e la libreria si trasferisce in quello che era il vecchio magazzino, in piazza Cavour, dove ancora oggi è collocata. La vita riprende e impone il ricambio delle forze. Nel 1959 scompare Italo e l'altro ramo della famiglia prende in mano la gestione della libreria avvalendosi dell'opera delle due nipoti di Giuseppe, Fiorella e Ernestina che poi resteranno alla sua guida dal 1973, alla morte del padre Fernando, fino al

1990, quando la gestione viene rilevata dal libraio anconitano Paolo Fagnani. Nel 1975 intanto, la libreria è stata completamente rinnovata e solennemente inaugurata dal sen. Giovanni Spadolini (parente dell'Ernesto Spadolini frequentatore abituale) a memoria di una tradizione che non si è interrotta.

L'ingresso delle sorelle Fogola non è privo di conseguenze e allarga la commercializzazione del libro agli interessi del mondo femminile, in grande fermento negli anni Sessanta e Settanta, e che è diventato, nel frattempo, il principale artefice dei grandi successi letterari. Ai vecchi avvocati e letterati mazziniani si aggiungono le signore e le signorine dell'Ancona bene, che trovano nelle sorelle Fogola consigli e proposte sempre in linea con il gusto di un pubblico curioso delle novità, ma attento alla qualità. Nel 1977, con una scelta coraggiosa ma anche rivelatrice del pubblico che si è ormai affezionato e mal tollera le resse dei giovanotti che si accalcano in libreria tra settembre e ottobre, abbandonano la commercializzazione del settore scolastico per dedicarsi solo alla cosiddetta "varia", offrendo una scelta piuttosto ampia per una città come Ancona.

La consolidata clientela femminile consente alla libreria di continuare ad essere un punto di riferimento qualificato e di conservare un'identità anche attraverso le periodiche crisi del libro degli anni Settanta e Ottanta, e nelle profonde trasformazioni che vedono la progressiva scomparsa dei libri e degli editori di qualità, arrivando a celebrare, nel 1998, i cento anni di vita.

A ogni generazione dei Fogola il proprio fiuto.

<sup>1</sup> Cfr. per un panorama più dettagliato delle diverse famiglie di librai G. B. Martinelli, *Origine e sviluppo dell'attività dei librai pontremolesi*, Pontremoli, Tipografia Artigianelli, 1973, pp. 137-192.

<sup>2</sup> I Viotti stamparono a Parma le Costituzioni farnesiane e lo Statuto di Pontremoli del 1571. Un antenato della famiglia di ambulanti pontremolesi e poi librai, i Galleri, nel secolo XVI, Geronimo Galleri, emigrò in Germania, ad Oppenheim, dove nel 1518 stampò per i De Bry un'edizione dell'*Atalanta fugiens* di Michael Maier. Cfr. Martinelli, op. cit., pp. 16-18.

<sup>3</sup> Cfr. Martinelli, op. cit., p. 21.

<sup>4</sup> Cfr. "L'Indicatore" (Milano), n. 27, 1961, p. 83.

<sup>5</sup> G. Solari, a cura, *Almanacchi, lunari e calendari toscani tra Settecento e Ottocento*, Milano, Bibliografica, Giunta Regionale Toscana, 1989. Tra 1815 e 1848 vengono schedati in questo repertorio, limitato agli stampati toscani, quattrocentoventinove titoli. Il *Lunario* di Baccelli è al n. 365.

<sup>6</sup> G. Solari, op. cit., p. XXVI e sgg.

<sup>7</sup> Luigi Fogola risulta emigrato per la propria attività nel 1853 in Lombardia e Germania, nel 1854 in Francia, nel 1858 in Piemonte, cfr. Martinelli, op. cit. p. 50 (su dati archivistici). Nel 1878 Serafino Pappini di Giovanni, di undici anni si smarì in Francia e fu ricercato inutilmente dal fratello Ludovico, partito insieme a Ferdinando Lazzarelli e a Gioacchino Fogola. In alcuni casi i passaporti riportavano le generalità dei bambini insieme a quelle dei loro accompagnatori; è il caso dei fratelli Serafino e Giovanni Fogola, di undici e diciassette anni, che vennero inclusi nel passaporto del padre Luigi nel 1855. Cfr. Martinelli, op. cit., pp. 78-79 e 85.

<sup>8</sup> Sante Maucci era nato a Montereale. Il documento è in Archivio Comunale di Mulazzo, Registro carte di sicurezza, cartella registri n. 5.

<sup>9</sup> Archivio Comunale di Mulazzo, Sicurezza pubblica, 1855.

<sup>10</sup> Cfr. Martinelli, op. cit., p. 135.

<sup>11</sup> Ivi, pp. 42-43.

<sup>12</sup> Ivi, p. 114.

<sup>13</sup> Ivi, pp. 109 e 120.

<sup>14</sup> Ivi, p. 93.

<sup>15</sup> Ivi, p. 97.

<sup>16</sup> Tralasciando i testi più noti e quelli già citati nel testo ed escludendo i titoli non reperibili, troviamo *La storia del reame di Napoli (1734-1825)* di Pietro Colletta (1775-1831), le *Poesie giocose* (1855) del poeta toscano Antonio Guadagnoli (1798-1858), *L'assedio di Firenze*, romanzo storico di Francesco Domenico Guerrazzi pubblicato nel 1836, il romanzo *Margherita Pusterla* (1838) di Cesare Cantù (1804-1895), i *Versi editi e inediti* (1852) di Giuseppe Giusti (1809-1850), le *Lettere familiari* (1762) di Giuseppe Baretti (1719-1789), le poesie di Amaldo Fusinato (1817-1889), quelle di Giovanni Prati, poeta romantico-risorgimentale (1814-1884).

<sup>17</sup> Archivio Comunale di Mulazzo, 1864, Segreteria. Cfr. Martinelli, op. cit., pp. 123-126. In base ai calcoli di Martinelli (ivi), l'interesse per i titoli seguiva questo ordine decrescente: l'*Orlando furioso*, la *Geografia* del Balbi, la *Storia d'Italia*, l'*Ortis*, le *Lettere familiari* di Baretti, *La chiave della scienza*, le opere del Pellico, Leopardi e Monti, il *Decamerone*, le poesie del Guadagnoli, *Margherita Pusterla*, *Questi animali parlanti*, la *Storia di Napoli*, le poesie del Giusti e di seguito gli altri.

<sup>18</sup> È il periodo in cui nasce l'industria culturale italiana con i suoi autori come Manzoni, Collodi e Salgari, "La Domenica del Corriere" e "Il Corriere dei Piccoli". Cfr. F. Colombo, *La cultura sottile. Media e industria culturale in Italia dall'ottocento agli anni novanta*, Milano, Bompiani, 1998, pp. 37-89.

<sup>19</sup> Cfr. Colombo, op. cit., p. 44 e G. Turi, a cura, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 42-45.



<sup>20</sup> Cfr. M. Ciani, E. Sori, *Ancona contemporanea. 1860-1940*, Ancona, Clua, 1992, cap. 10; F. Mariano, *Dalla città del Positivismo alla città del Fascismo*, in Comune di Ancona, *Ankon. Una città, una regione. 1860-1945*, Ancona, Adriatica, II, pp. 27-44; G. Piccinini, *La città capoluogo*, ivi, pp. 67-79.

<sup>21</sup> Il leopardiano Vincenzo Cardarelli in viaggio nelle Marche nel 1939, fa visita alla città e ne descrive la vita, i traffici, il porto, i cinematografi affollati da militari in termini futuristici, cfr. V. Cardarelli, *Viaggio nelle Marche*, in *Il cielo sulle città*, Milano, Bompiani, 1939, ora in *Opere complete*, a cura di G. Raimondi, Milano, Mondadori, 1962, pp. 611-641.

<sup>22</sup> Cfr. G. Castagnari, a cura, *La stampa democratica e repubblicana nelle Marche (1867-1925)*, Ancona, Istituto per la storia del movimento democratico e repubblicano nelle Marche, 1986, pp. 11-23; M. Guzzini, *Due giornali ultracentenari: il "Corriere delle Marche" e il "Lucifero"*, in S. Anselmi, a cura, *Le Marche*, Torino, Einaudi, 1987, pp. 753-793.

<sup>23</sup> A. Boni, *Palermo Giangiacomi*, in "Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le Marche", s. V, vol. IV, 1941.

<sup>24</sup> M. Guzzini, op. cit., p. 773. Cfr. anche M. Paleani, *Storia del Casino Dorico*, Ancona, il lavoro editoriale, 1997.

<sup>25</sup> G. Fumagalli, *Lexicon typographicum Italiae. Dictionnaire Géographique d'Italie pour servir à l'histoire de l'imprimerie dans ce pays*, Florence, Leo S. Olschki, 1905, p. 11.

<sup>26</sup> *Clio. Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1991, 19 voll., s. v.

<sup>27</sup> "Collezione di documenti storici antichi inediti ed editi e rari delle città e delle terre delle Marche", tra questi *Le Croniche Anconitane* di Lazzaro Bernabei, 1870 e *Le carte diplomatiche fabrianesi* di Aurelio Zonghi, 1872.

<sup>28</sup> F. De Bosis, *La collezione Baroni di minerali fossili e testacei marini del dipartimento del Metauro*, 1863; F. De Bosis, *Meteorologia anconitana dal 1 dicembre 1868 al 30 novembre 1873*, 1874 e 1879; F. De Bosis, *Meteorologia anconitana dal 1 dicembre 1878 al 30 novembre 1881*, 1882; L. Paolucci, *Primo elenco delle piante più caratteristiche dei monti Sibillini*, 1879; L. Paolucci, *Catalogo sistematico delle collezioni raccolte nel gabinetto di storia naturale dell'Istituto tecnico di Ancona*, 1880, cfr. *Clio*, cit., s.v. *Tipografia del Commercio* (1863-1900), pp. 9412-9413.

<sup>29</sup> Cfr. W. Angelini, *Linee di storia letteraria e del pensiero*, in *Ankon*, cit., II, pp. 135-145. I titoli sono in *Clio*, cit., s. v. *Morelli* (1882-1874), pp. 7806-7807; figlio dell'editore è lo scultore Vittorio Morelli, autore del monumento a Pinocchio di Ancona e della scultura dedicata a Giacomo Leopardi di Recanati.

<sup>30</sup> Cfr. Angelini, op. cit., pp. 136-137.

<sup>31</sup> Ivi.

<sup>32</sup> Poeta amico di D'Annunzio, frequenta a Roma i letterati del Caffè Greco, traduce Shelley. Fu amico anche di Pascoli che gli dedica i *Poemi conviviali*.

<sup>33</sup> Dino Garrone (1904-1931), novarese, si era trasferito a Pesaro adottando le Marche come sua nuova patria, luogo ideale della sua estetica, "terra impareggiabile" come le aveva definite. Amico di diversi letterati anconitani, in particolare di Ubaldo Fagioli con il quale ispira le pagine letterarie del "Corriere adriatico", come si chiama nel primo Novecento il vecchio "Corriere delle Marche" di Vettori, anche lui frequentatore della libreria Fogola, pubblica le sue *Prose* nel 1934 a Ancona con la casa All'Insegna del Conero.

<sup>34</sup> Aristide Boni fu successore di Giangiacomi alla direzione della Biblioteca comunale e poi Assessore alla Istruzione del Comune, cfr. M. Natalucci, *Aristide Boni*, in "Atti e Memorie della Deputazione di storia patria per le Marche", VIII, vol. VII, 1971-73, pp. 293-295.

<sup>35</sup> P. Giangiacomi, testo pubblicato in occasione dei funerali di Ernesto Fogola, Ancona, 4 novembre 1923, pp. 6-7. Anche le lettere di Ernesto Fogola ricordano questo taglio dannunziano, cfr. quella del 19 agosto 1917 pubblicata in "Cronaca e storia di Val di Magra", XXV, 1996, p. 210, edita dal Centro aullese di ricerche e di studi lunigianesi di Aulla: "Quest'oggi abbiamo fulminato dal cielo, a tre e quattrocento metri, sul nemico. Tutto va bene. L'entusiasmo è grande e i nemici

non si fanno vedere per aria. Essi vanno a bombardare le città indifese, le donne e i fanciulli”.

<sup>36</sup> Martellini, op. cit., pp. 137-192.

<sup>37</sup> M. Fogola, *Librai editori*, in AA. VV., *Cultura e lavoro in Piemonte*, Torino, Eda, 1984, pp. 123-128. Un altro parente dei Fogola, che però porta il cognome Fogolla, Francesco (1839-1900), figlio di Gioacchino (1795-1871) di Montereaggio, divenne frate minore nel 1862, poi sacerdote nel 1863. Scelse di fare il missionario in Cina dove andò nel 1866 e divenne, nel 1898, vescovo di Bagi. Fu martirizzato nel corso delle persecuzioni dei “boxers” nel 1900 e beatificato nel 1946 da Pio XII. Anche se il beato Francesco Fogolla non seguì gli ideali anticlericali della famiglia, ne conservò evidentemente il desiderio di viaggiare e la disponibilità a correre dei rischi. Sul beato Fogolla cfr. L. Lanzi, *Francesco Fogolla missionario e martire*, Parma, Convento SS. Annunziata, 1996; L. Lanzi, *Francesco Fogolla apostolo in Cina*, Parma, Convento SS. Annunziata, 1997.



## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “G. Fogola”

- 1911, Oddo Marinelli, *L'anima di Ada Negri, Conferenze*.
- 1912, Arturo Vecchini, *Per la battaglia di Castelfidardo. Discorsi*.
- 1914, Duilio [D. Scandali], *La visita. 32 sonetti semidialettali anconitani*.
- 1921, Palermo Giangiacomi, *L'uomo, il socialismo e la storia*.
- 1921, Alberto Rondanini, *L'Anconitano Chic in Dalmazia. Poesie semidialettali anconitane*, Prefazione di C. Pariset.
- 1923, A. Costa Reghini, *Appunti di Trigonometria pratica piana e sferica*.
- 1923, Aristide Ferri, *Carlotta Corday*, con una nota critica di C. Pariset.
- 1923, Palermo Giangiacomi, *Storia di Ancona dalla sua fondazione ai giorni nostri*.
- 1923, Palermo Giangiacomi, *Storia di Ancona dalla sua fondazione ai giorni nostri e Guida artistico-commerciale illustrata*.
- 1924, Palermo Giangiacomi, *Mazzini a Londra. Scene storiche in un atto*.
- 1924, Palermo Giangiacomi, *Sonetti anconitani*.
- 1924, Palermo Giangiacomi, *I fratelli Bandiera*.
- 1925, Palermo Giangiacomi, *Guida di Ancona e Loreto*.
- 1926, Palermo Giangiacomi, *L'imbriago, El Caribaldì, L'assedio d'Ancona, Favole anconitane*.
- 1927, Palermo Giangiacomi, *Ancona e l'Italia contro il Barbarossa (Ricostruzione dei tempi. Guerre di Lombardia. Cronaca del Buon Compagno)*.
- 1930, Palermo Giangiacomi, *Trent'ore di vedovanza e Nuovi sonetti e favole dialettali*.
- 1932, Palermo Giangiacomi, *L'imbriago*.
- G. Baldo, *Come di nottetempo si possa determinare la direzione del cammino di un Bastimento che occorre evitare e Manovre relative*.
- M. Calandra, *Sonetti jesini*.
- Dulio [D. Scandali], *Scenette e scenate. Sonetti e canzonette in vernacolo anconitano*, con prefazione di Arturo Vecchini.
- Palermo Giangiacomi, *Cento Sonetti anconitani*, con prefazione di Ernesto Spadolini.
- M. Martinelli, *Guida alle esercitazioni pratiche di Merceologia*.
- I. Procaccini, *Vanghemo*.
- Attilio Rovinelli, *I sonetti di sora Checca ed altri sonetti in vernacolo anconitano*.



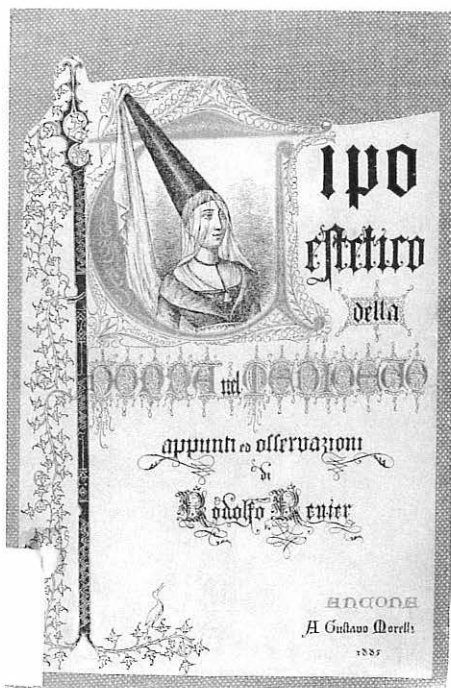
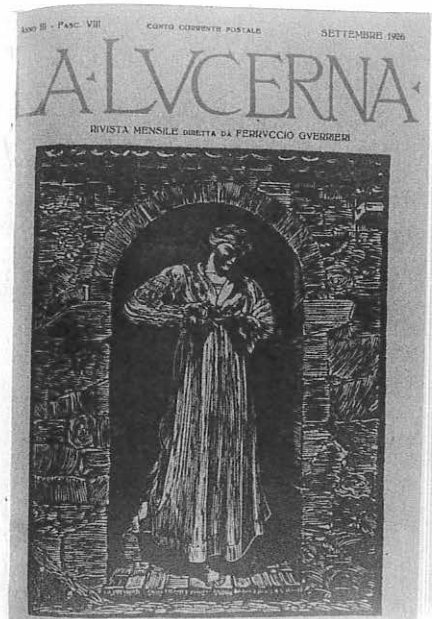
1. Giuseppe Fogola (1868-1945).



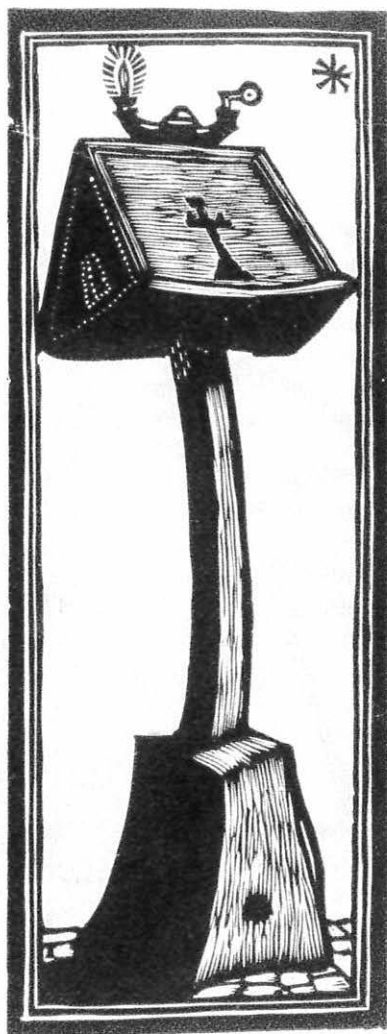
2. Caricatura di Giuseppe Fogola, opera di G. Levi Minzi.
3. Giulia Tarantola in Fogola (1870-1946).
4. Un gruppo di frequentatori abituali della libreria Fogola negli anni Venti in Corso Vittorio Emanuele.



5. Il sen. Giovanni Spadolini presenzia all'inaugurazione della libreria Fogola, dopo la sistemazione dei locali nel 1975, ritratto nella foto insieme a Ernestina e Fiorella Fogola.



6. Frontespizio del periodico "La Lucerna", xilografia di Adolfo De Carolis.
7. Copertina del volume di Rodolfo Renier, *Tipo estetico della donna nel medio evo*, Ancona, Gustavo Morelli editore, 1885, Biblioteca Comunale "L. Benincasa".
8. Cartolina commerciale della libreria Fogola di Ancona del 1929.



9. Incisione di Giancarlo Polidori per "La Lucerna".

10, 11. A destra, incisioni di Bruno da Osimo per "La Lucerna".

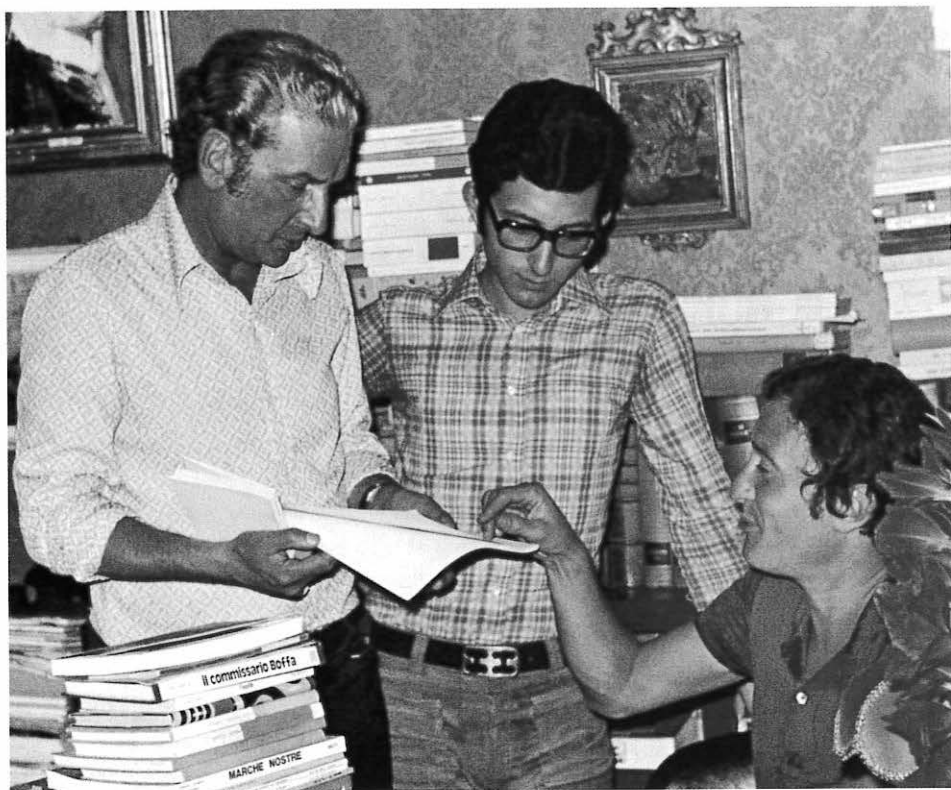


12. Marchio e logo della casa editrice Bucciarelli, opera di Luigi Bartolini.



13. L'editore d'arte Brenno Bucciarelli (1918-1988).





14. Da sinistra, l'editore Gilberto Bagaloni, Francesco Scarabicchi e Luciano Anselmi negli anni Settanta.

Casa Editrice “Giovanni Puccini & figli”  
(1909-1913)  
di Marta Giuliodori

Renato Serra, nelle *Lettere* (1914), sottolineava l’impulso espansivo e innovatore del mercato editoriale tra primo e secondo Novecento:

[...] gli editori nuovi sorgono accanto ai vecchi, nelle città grandi e nelle piccole, crescono a poco a poco e si trapiantano [...] dalla provincia ai centri maggiori, e lavorano tutti quanti con un’energia, con un coraggio e spesso con una serietà da far meraviglia [...].<sup>1</sup>

Accanto a nomi di editori affermati lo scrittore vociano menziona anche Puccini: “[...] Treves e Bontempelli, Bemporad e Puccini, Perrella e Lattes e Sandron e via via, hanno tutti, press’a poco, lo stesso eclettismo [...]”.<sup>2</sup> Egli, dopo aver evidenziato che in Italia non esiste una tradizione editoriale puramente letteraria, ma culturale in genere (letteratura, arte, critica, storia, scienza, ecc.), e che si producono spesso opere scadenti mascherate dal lusso tipografico, aggiunge che “qualche edizione par che riscuota più fiducia; come Treves [...] e tra i nuovi Puccini”.<sup>3</sup> Dunque l’illustre critico cesenate riconosceva il valore culturale della casa editrice pucciniana.

Essa, con il nome “Giovanni Puccini & figli”, iniziò la sua attività all’incirca nel 1909 e aveva la sede a metà del Corso Garibaldi in Ancona. La sua base tipografica rimase però a Senigallia, nella tipografia “Puccini & Massa” esistente già da parecchio tempo. Quest’ultima era una “stamperia di provincia” conforme a una situazione che, a detta di Serra, era diffusa fin dal secolo scorso, quando “c’erano in Italia poche case editrici veramente importanti, che si dividevano tranquillamente le specialità e le regioni letterarie: accanto, nell’“ombra le rade stamperie di provincia[...]”.<sup>4</sup>

L’elenco delle opere editte dalla tipografia senigalliese, tratto dallo spoglio del catalogo presente nella Biblioteca Antonelliana di Senigallia, testimonia che tale attività era in mano a Giovanni Puccini, padre di Mario, fin dalla fine dell’Ottocento: la stampa più antica posseduta dalla biblio-

teca è datata 1888.<sup>5</sup> Ciò che colpisce di questa attività senigalliese è l'edizione esclusiva di opere locali: documenti di processi, di avvenimenti culturali, di resoconti amministrativi, oppure avvenimenti storici di Ancona e provincia, vite di santi e alcune edizioni di codici latini. Non ci sono affatto nuove opere letterarie. Dal catalogo delle opere pubblicate dalla casa editrice anconitana, invece, notiamo una decisa inversione di tendenza e un'attenzione particolare agli scrittori emergenti in campo letterario.

Un ruolo fondamentale in questo senso svolse nella casa editrice paterna Mario Puccini (Senigallia 1887 - Roma 1957), allora scrittore alle prime armi. In quegli anni egli cercò di coniugare l'apprendistato letterario con l'attività editoriale che, dopo il 1913, continuò a Milano con lo "Studio Editoriale Lombardo".

Come scrittore Puccini è conosciuto soprattutto in quanto autore di memorie belliche e del romanzo *Il soldato Cola* (1927)<sup>6</sup> ma, in realtà, tra 1907 e 1957, egli pubblicò più di quaranta volumi tra romanzi, racconti, saggi critici, diari di guerra e di viaggio, prose autobiografiche e traduzioni dallo spagnolo. Soprattutto negli anni Venti e Trenta, collaborò assiduamente a riviste e giornali rivelando una "fecondità" che secondo qualche critico fu addirittura nociva alla sua fortuna.

Negli anni Ottanta e in occasione della ripubblicazione dei *Racconti cupi* (1922) nel 1992,<sup>7</sup> la sua scrittura è stata finalmente oggetto di una revisione critica che, sottolineando nella sua opera aperture surreali, colloca l'autore al di fuori della tradizione naturalista in cui era stato precedentemente inquadrato.

Nei suoi racconti, infatti, il rapporto con la natura e gli oggetti appare sempre mediato da un atteggiamento speculativo, metaforico e simbolico, e la cosiddetta "realtà" subisce un processo di introversione e trasformazione da parte di personaggi per i quali la "sensualità" costituisce lo strumento privilegiato di rapporto con il mondo esterno, in una prevalente condizione di solitudine esistenziale. In particolare i racconti e i romanzi degli anni Venti manifestano una predilezione per situazioni ed "atmosfera" misteriose e inquietanti, dominate dalle percezioni dei protagonisti costantemente alla ricerca di qualcosa che riveli una via d'accesso alla "verità".

Negli anni Trenta e Quaranta si nota nella produzione di Puccini una tendenza alla narrazione più complessa e distesa, con una progressiva integrazione della storia sociale e una maturazione ideologica dello scritto-

re che, da un atteggiamento di generico anarchismo, si avvicina a idee comuniste, come risulta evidente ne *La terra è di tutti* (1957), romanzo pubblicato postumo. I risultati più originali e moderni, tuttavia, rimangono i suoi racconti, soprattutto alcuni “racconti lunghi” come *Gli amanti di Claudina* e *Il forte X...*,<sup>8</sup> o certe storie in cui il diaframma tra racconto d’invenzione e prosa autobiografica diventa impercettibile e in cui gli ambienti descritti rimandano direttamente ai paesaggi della vita dell’autore.<sup>9</sup>

L’esperienza editoriale, anconitana e milanese, si consuma negli anni precedenti la grande guerra. Il *Piccolo mastro spirituale* (1916), una sorta di resoconto simbolico delle proprie esperienze spirituali, è l’ultimo volume pubblicato da Mario presso la casa editrice Puccini. Egli infatti, già impegnato al fronte, come scrive nella *Nota* posposta al volume,

[...] sentì [...], a contatto delle grandi prove di lassù, che la letteratura è assai piccola e vana mentre il dramma che l’Italia vive, solenne ed altissimo [...]. Abbandonò, in un certo momento, queste sue pagine, quasi compiacendosi che, venendo davanti al lettore più in aspetto d’appunti, che di componimenti compiuti, rivelassero la fretta dell’ora, che non consente studio e riflessioni.<sup>10</sup>

Nella struttura di questo volume ritroviamo la tendenza al frammentismo e autobiografismo di matrice vociana presente in quegli anni anche in altre opere dello scrittore marchigiano. Vi sono raccolte in varie sezioni “favole quasi vere”, come recita il sottotitolo, in cui il ricordo costituisce l’espedito narrativo privilegiato.

In una di queste sezioni, dal titolo *Incontri di editore*, Puccini racconta la propria esperienza editoriale; insieme agli *Incontri di poeti* essa costituisce una fonte importante per ricostruire i suoi rapporti culturali. Lo sperimentalismo presente in questi anni nelle opere da lui composte, che rivelano influenze letterarie di vari scrittori, si riflette nelle scelte editoriali, occasioni di contatto importanti anche per la sua formazione. Puccini, in queste prose, racconta i suoi “incontri di editore” con Lipparini, Bontempelli, Pea, Capuana, Lucini e si propone di scrivere anche quelli con Papini, Cecchi, Ambrosini, Serra, Prezzolini, Borghese, Panzini, Zuccarini, Facchi, De Bosis. Alcuni di questi autori sono stati pubblicati da Puccini nella casa editrice anconitana, altri in quella milanese.

Secondo la testimonianza di Mario Puccini stesso la prima proposta editoriale alla casa paterna fu quella de *I Canti di Melitta* di G. Lipparini:

“[...] scopersi Melitta [...] la strappai da un legame di carte inutili e fotografie: la portai alla luce: le lessi sulla fronte il segno nobile e puro dell’opera d’arte. E nacque l’editore”.<sup>11</sup> Si tratta di un breve poema di ispirazione classicheggiante, non alieno da un certo estetismo nella rappresentazione dell’etera Melitta, lasciva e sensuale. Il suo autore, Giuseppe Lipparini, fu allievo del Carducci all’Università di Bologna e professore di storia dell’arte all’Accademia di Belle Arti. Conosciuto soprattutto come autore di testi scolastici, pubblicò a cavallo tra Ottocento e Novecento alcuni volumi di poesie di stampo dannunziano ma, in seguito, ritornò a versi di fattura classica. Oltre a *I canti di Melitta*, scrisse alcuni romanzi sul modello del Foscolo e dei narratori cinquecenteschi, come *L’osteria delle Tre Gore*, edito da Puccini nel 1911.

In questa linea di recupero di valori “classici”, di scuola carducciana o pascoliana, si possono inserire anche la pubblicazione di opere di Luigi Orsini, Alfredo Panzini, Giovanni Zuccarini, il primo Bontempelli ed Emilio Cecchi. Probabilmente Puccini ritrovava in questi autori esempi di armonia, stile ed equilibrio. Fin dall’inizio, infatti, le sue scelte sono caratterizzate da un intento di svecchiamento della cultura letteraria che in quel tempo era ancora infarcita della ipertrofica presenza dannunziana:

[...] più vicino per temperamento alla *vita* che alla *letteratura*, quando cominciai a fiutare l’aria che nel mio tempo si poteva fiutare, d’istinto cercai quegli scrittori che erano o a me parevano indicativi e stimabili per pienezza di sangue e per schiettezza di voce. E a quel modo che fui verghiano anche prima di aver letto Verga (sembra un paradosso...) così fui antidannunziano... prima di aver letto D’Annunzio.<sup>12</sup>

Questa posizione, del resto, come già segnalato, non si traduce né in un’adesione acritica ai moduli del naturalismo né in una rinuncia a un approccio sensuale al mondo esterno, bensì in una originale rielaborazione di motivi e strutture narrative.

Il fiuto di Puccini, tuttavia, si manifestò soprattutto nella scelta di scrittori ben più innovativi e destinati a ottenere in seguito una discreta fortuna: Cecchi, Bontempelli, Tozzi, Pea e Papini. Di Cecchi Puccini pubblicò i *Saggi critici*, in cui l’autore esprime un tipo di critica attenta ai valori formali e al contenuto morale degli scrittori. Bontempelli, ancora sconosciuto, pubblicò presso Puccini un volume di poesie, *Settenari e sonetti*, e da allora il rapporto letterario e amicale tra i due diventerà sempre più intenso. *La zampogna verde* di Tozzi, sonetti e ballate scopertamente dannunziani, non riscuoteva in realtà l’approvazione di Puccini, ma egli

ne consigliò ugualmente la pubblicazione al padre, intravedendo comunque le potenzialità dell'autore.

Memoria autobiografica, regionalismo ed elementi popolareschi si intrecciavano invece nelle prime opere di Pea, lo scrittore della Lucchesia scoperto da Ungaretti: forse proprio il comune amore per questa terra toscana, di cui il padre di Mario era originario, lo portò a interessarsi all'opera di Pea, non indenne, a volte, da cadute nell'idillismo o nell'estetismo.

Su Papini troviamo un'interessante notizia su un numero della "Rivista di Ancona" del 1958:

Alcuni anni or sono, Aldo Puccini, fratello di Mario, [...] stando accanto alla porta della sua bottega [...] sentì questo discorso nei pressi della vetrina: "entra che ti faccio conoscere il mio primo editore". Chi parlava così ad una signora, sua moglie, era Giovanni Papini. Il primo editore di G. Papini era stato Mario Puccini e l'editoria anconetana ha avuto momenti di vero splendore.<sup>13</sup>

La casa editrice anconitana, dunque, a un certo punto dovette passare nelle mani del fratello di Mario, Aldo, il quale ne fece una bottega d'arte. La *Galleria d'arte Puccini* esiste ancora oggi ad Ancona.

Tra gli scrittori della generazione precedente Puccini accolse nella sua casa editrice il teorico del Verismo e amico del Verga, Luigi Capuana "[...] già vecchio e ricco di fama; magro spirito moderno, spina dorsale di lottatore antico; che resistette anni ed anni in un lavoro sordo, senza eco [...]".<sup>14</sup> Autore di novelle, fiabe, romanzi, saggi critici e opere di teatro, presso Puccini Capuana pubblicò una delle sue ultime opere: *Perdutamente* (1911). Egli inoltre curava nella casa editrice la collana di novelle "Anime a nudo". L'editore, in questo caso, scelse uno scrittore che dimostrava nelle sue storie uno spiccato interesse per psicologie morbose, condizioni patologiche e motivi soprannaturali.

Scrittore già noto era anche Gian Pietro Lucini, di cui Puccini pubblicò *Le nottole e i vasi*, monologhi e dialoghi a più voci che l'autore finge tradotti da manoscritti greci, e *Il tempio della gloria*, dramma di tipo allegorico che si contrappone polemicamente alle opere drammatiche contemporanee di D'Annunzio e Sem Benelli. Nello Studio Editoriale Lombardo, in seguito, Puccini pubblicò anche il saggio *Antidannunziana* (1914), in cui Lucini esprimeva la delusione comune a molti uomini di cultura del tempo di fronte a uno scrittore che, dopo le buone premesse

di stampo verghiano, era scivolato nel preziosismo e nella retorica della scrittura.

Puccini dovette subire a tal punto il fascino dello scrittore milanese, una personalità dal temperamento impetuoso e passionale, da farne il protagonista di uno dei suoi *Racconti cupi* più ricchi di suggestione.<sup>15</sup> L'ammirazione dell'editore per Lucini nasce soprattutto dal sentimento comune di estraneità alla cultura ufficiale e agli uomini del proprio tempo. Nelle sue opere precedenti, come *Il verso libero* (1908) e *L'ora topica di Carlo Dossi* (1911), Lucini aveva manifestato il proposito di rinnovare il cattivo costume della letteratura contemporanea, ricollegandosi da una parte a scrittori e correnti dallo spirito rivoluzionario, tra i quali considera Foscolo, Leopardi, Carducci e la Scapigliatura, e dall'altra all'apporto delle culture straniere, soprattutto di quella francese.

Negli ultimi scambi epistolari tra i due scrittori<sup>16</sup> si rintraccia la testimonianza di alcuni problemi in cui versava la casa editrice anconitana nel 1913. Proprio in questo periodo, infatti, Puccini prende la decisione di aprire anche a Milano un nuovo studio editoriale, dove esporrà anche alcune opere d'arte. Tra gli autori pubblicati dallo Studio Editoriale Lombardo sono da menzionare almeno Linati, Cardarelli e soprattutto Pirandello, di cui Puccini pubblicò il volume di novelle *Erba del nostro orto* (1915).

Ad uno sguardo d'insieme, dunque, la casa editrice "G. Puccini & figli" ad Ancona rappresentò, a cavallo tra primo e secondo decennio del Novecento, un importante punto d'incontro per alcuni scrittori impegnati in un rinnovamento generale della cultura letteraria. Per Mario Puccini l'esperienza editoriale costituì un trampolino di lancio verso una dimensione letteraria più ampia grazie alle possibilità di contatti significativi per la definizione della propria poetica che, come scrive Ghidetti, può essere inserita "sulla linea Capuana-Pirandello dal realismo al surrealismo".<sup>17</sup>



## Note

<sup>1</sup> R. Serra, *Le lettere*, a cura di M. Biondi, Milano, Longanesi, 1974, p. 36.

<sup>2</sup> *Ibidem*, p. 40.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 41.

<sup>4</sup> *Ibidem*, p. 35.

<sup>5</sup> Si tratta di A. Margutti, *Cenni biografici di alcuni illustri senigalliesi*, Senigallia, Puccini, 1888.

<sup>6</sup> Ripubblicato da Bompiani nel 1978.

<sup>7</sup> M. Puccini, *Racconti cupi*, Milano, Claudio Lombardi Editore, 1992; *La vita felice* (Milano) ha ristampato il volume nel 1998.

<sup>8</sup> Nei *Racconti cupi*, cit. pp. 21-77.

<sup>9</sup> Come nel volume *L'odore della maremma*, raccolta di brani editi e inediti pubblicata nel 1985 a cura di Antonio Palermo, Napoli, Liguori Editore.

<sup>10</sup> M. Puccini, *Piccolo mastro spirituale*, Ancona, Puccini, 1916, p. 136.

<sup>11</sup> M. Puccini, *Piccolo mastro spirituale*, cit., p. 101.

<sup>12</sup> M. Puccini, *Nota*, in *Scoperta del tempo*, Milano, Ceschina, 1959, p. 948.

<sup>13</sup> U. Fagioli, *Ancona e le Marche nella letteratura italiana contemporanea*, "Rivista di Ancona", n. 1, 1958, p. 8.

<sup>14</sup> M. Puccini, *Piccolo mastro spirituale*, cit., p. 105.

<sup>15</sup> Il racconto è intitolato *Due risate*, in M. Puccini, *Racconti cupi*, cit., pp. 169-183.

<sup>16</sup> G.P. Lucini, *Lettere inedite e altri testi*, a cura di G. Cattaneo, "Il caffè letterario e satirico", n. 3, 1967, pp. 5-11.

<sup>17</sup> E. Ghidetti, *Introduzione*, in M. Puccini, *Racconti cupi*, cit., p. 10.

## Bibliografia critica

AA.VV., *Mario Puccini due giornate di studio e di testimonianze*, Atti del convegno, Senigallia 28-29 aprile 1985, a cura di A. Antonietti, Senigallia, Assessorato alla Pubblica Istruzione e Cultura, 1987.

AA.VV., *Mario Puccini e Senigallia*, a cura di C.E. Bugatti, Ancona, Provincia di Ancona, Assessorato alla Cultura, 1985.

AA.VV., *Omaggio a Mario Puccini*, a cura di S. Anselmi, Urbino, Argalia, 1967.

C. Antognini, *Mario Puccini*, in AA.VV., *Scrittori marchigiani del Novecento*, a cura di C. Antognini, Ancona, Bagaloni, 1971, vol. I, pp. 240-302.

F. De Nicola, *L'alibi dell'ambiguità. Puccini: uno scrittore tra le due guerre*, Foggia, Bastogi, 1980.



## Catalogo delle opere edite dalla casa editrice “Giovanni Puccini & figli”\*

- 1910, Giuseppe Lipparini, *I canti di Melitta*.  
1911, Massimo Bontempelli, *Settenari e sonetti*.  
1911, Federico Tozzi, *La zampogna verde*.  
1911, Luigi Capuana, *Perdutamente*.  
1911, Giuseppe Lipparini, *L'osteria delle tre gore*.  
1911, Mario Puccini, *L'ultima crisi*.  
1912, Emilio Cecchi, *Studi critici*.  
1912, Emilio Cecchi, *Il ritratto di Balzac*.  
1912, Enrico Pea, *Montignoso*.  
1912, Luigi Orsini, *Fra i palmizi e le sfingi*.  
1912, Gian Pietro Lucini, *Le nottole e i vasi*.  
1912, Giuseppe Zuccarini, *Schegge e sprazzi*.  
1912, Mario Puccini, *La viottola*.  
1913, Carlo Linati, *Duccio da bontà*.  
1913, Gian Pietro Lucini, *Il tempio della gloria*.  
1913, Giuseppe Lipparini, *L'ansia*.  
1914, Giovanni Papini, *L'altra metà*.  
1916, Mario Puccini, *Piccolo mastro spirituale*.

\* Notizie tratte da Dario Puccini, *La casa editrice Puccini*, in AA.VV., *Omaggio a Mario Puccini*, a cura di S. Anselmi, Urbino, Argalia, 1967. Le pubblicazioni, secondo i progetti, dovevano suddividersi in sei collane: “Collana poetica” diretta da Lipparini; “I viandanti del sogno” diretta da Luigi Orsini; “Anime a nudo” diretta da Luigi Capuana; “Collezione filosofica” diretta da Giovanni Papini; “Profili di critici” diretta da Antonio Borgese; “Il teatro italiano” diretto da Luigi Antonelli.

# Gli editori anconitani (1890-1990)

a cura di Silvia Magi e Stefania Olivieri

Tra Ottocento e Novecento, in un momento in cui nel dibattito culturale anconitano prevalgono ricerche di storia locale impregnate delle suggestioni del positivismo, l'editore tipografo Gustavo Morelli rappresenta un caso interessante poiché si preoccupa anche di soddisfare le esigenze letterarie del pubblico e di diffondere il lavoro dei poeti e degli scrittori del tempo. Uomo amante delle lettere e sensibile all'arte, è tra l'altro padre di Vittorio Morelli, noto scultore anconitano, autore, tra le opere più famose, di due statue raffiguranti S. Giuseppe e S. Anna site nella basilica di Loreto, della *Fontana dei cavalli* di Ancona, del monumento a *Pinocchio* di Ancona e di *Giacomo Leopardi* a Recanati.

La casa editrice A. G. Morelli, che opera ad Ancona per circa un ventennio – tra il 1881 e il 1907 – conta nel suo catalogo almeno un centinaio di titoli. Tra questi si trovano interessanti lavori, perfettamente calati nel clima dell'epoca, dedicati allo studio della storia e della cultura anconitana e marchigiana: i quattro volumi della *Guida di Ancona e suoi dintorni* di Michele Maroni, che pubblica con lo pseudonimo C. Feroso (1884), per esempio, contenenti anche una pianta topografica e, dello stesso autore, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti* (1884), nonché *Ancona. Biografie degli illustri anconetani* (1883). E poi, gli studi sulle canzoni popolari e quelli sulle poesie politiche del XV e XVI secolo a cura di Francesco Novati e Francesco Pellegrino. Nel 1886, Morelli pubblica *Fonti per la storia delle Marche* per conto della neonata *Deputazione di storia patria per le Marche*, che accoglierà, in una nuova consapevolezza critica, questi e altri studiosi di storia marchigiana provenienti dagli ambienti accademici.

Ma accanto a queste pubblicazioni se ne trovano altre di notevole importanza letteraria e poetica poiché rappresentano una rinascita culturale per una città da qualche decennio apparentemente disinteressata a que-

stioni che non fossero storiche, politiche o scientifiche. Morelli pubblica una versione di Francesco Podesti delle *Nuove avventure del Barone di Munchausen* (1883) nella quale l'autore, calandosi nello spirito del romanzo di Raspe, fa ricorso a una finzione narrativa e dichiara nella finzione letteraria di aver rinvenuto questi scritti nella biblioteca che il barone aveva lasciato in eredità al nipote. Nel 1884, sempre del celebre pittore e scrittore anconitano, esce una raccolta di poesie.

Nel catalogo di Morelli sono inoltre presenti Luigi Capuana con *Il regno delle fate* (1883), gli epigrammi inediti di Vittorio Alfieri a cura di Rodolfo Reiner (1883); e ancora, Filippo Barattani con *La cantica, il carme e le ultime liriche* (1891) – che contiene numerosi riferimenti a Vittorio Alfieri – e il poeta anconitano Mario Rinaldini con diverse opere in prosa e in versi. Nel 1906 escono i sonetti in vernacolo anconitano di Duilio Scandali, *La bicchieròla*, con prefazione di Giovanni Crocioni.

Ma gli interessi letterari di Morelli lo spingono oltre: insieme a Carducci – suo ispiratore e riferimento letterario – pensa, a Bologna, a una rivista di letteratura intitolata “Preludio” che di fatto l'editore fonderà e pubblicherà ad Ancona, nel 1877. Il periodico, che nel corso dei suoi sette anni di vita avrà notevole fortuna, è diretto dallo stesso Morelli e dal giovane avvocato Arturo Vecchini ed esce il 16 e il 30 di ogni mese, in fascicoli di dodici pagine. Si avvale inoltre di una discreta distribuzione nazionale che avviene non solo tramite abbonamento, ma può contare sull'appoggio di librerie in diverse città d'Italia.

I motivi a cui “Preludio” si ispira sono in parte l'idealismo tedesco di stampo post-hegeliano che comincia a circolare in Italia, ma soprattutto il rigore morale di Carducci, l'individualismo di D'Annunzio con influenze pascoliane arricchite di suggestioni mistiche. L'inclinazione politica è di stampo liberale e repubblicano, caratterizzata da echi mazziniani. Sulle pagine di “Preludio” appaiono opere di importanti autori: Carducci, D'Annunzio, Pascoli, De Amicis e Fogazzaro e anche, condescendendo al bisogno di una visione meno angusta del panorama letterario, traduzioni da Goethe, Heine, Burns, Longfellow.

Assiduo collaboratore e quasi regista in ombra della rivista è Rodolfo Reiner, trevigiano d'origine e anconitano d'adozione, che pubblica pezzi pregevoli e anima vivaci dibattiti culturali sulle pagine del periodico. Da ricordare le più sporadiche apparizioni di Caterina Pigorini Beni, scrittrice di romanzi e esperta del folklore marchigiano.

“Preludio” possiede una struttura fissa: accanto a saggi letterari, si tro-

vano poesie e racconti, mentre le ultime pagine sono dedicate a una rubrica di recensioni di opere contemporanee dal titolo *Bibliografie* e alla rubrica *Cenni bibliografici* che informa i lettori delle novità editoriali.

Nel marzo del 1883 Vecchini lascia la direzione del periodico per non meglio precisate “ragioni personali”, ma continua a pubblicare articoli per le pagine di “Preludio”. Nel dicembre del 1884 Morelli, ormai direttore unico, annuncia che “Preludio” diviene mensile e che il numero delle pagine sarà aumentato fino ad arrivare a venti, ventotto fogli. Ma la feconda esperienza di “Preludio” è destinata a cessare in quel momento.

## Bibliografia critica

W. Angelini, *Linee di storia letteraria e del pensiero*, in AA. VV. *Ankon. Una città, una regione, 1860-1945*, vol. 2, Ancona, Adriatica editrice, 1994, pp. 135-145.

U. Fagioli, *Ancona e le Marche nella letteratura italiana contemporanea*, in “Rivista di Ancona”, n. 1, 1958, pp. 6-8.

“Preludio”, Ancona, anni 1877-1884.

## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “A.G. Morelli”

- 1881, Rodolfo Reiner, Arturo Vecchini, *Per le nozze Rinaldini-Elia*.  
1882, Eugenio Camerini, *Lettere raccolte ed ordinate da Cesare Rosa. 1830-1875*.  
1882, Ugo Foscolo, *Una lettera inedita ad Isabella Teotochi Ambrizzi*.  
1882, Francesco Novati, *Dante da Maiano ed Alfonso Borgognoni*.  
1882, Michele Scherillo, *Vincenzo Bellini. Note aneddotiche e critiche*.  
1882, Leonardo Scipioni, *Leon Battista Alberti e Agnolo Pandolfini. Lettere al dott. Rodolfo Reiner*.  
1883, Louise-Maximiliane-Caroline-Emanuelle von Stoelberg Gedern d'Albany, *Lettere di due dame illustri [di Louise-Maximiliane-Caroline-Emanuelle von Stoelberg Gedern d'Albany, Isabella Teotochi Ambrizzi]*, a cura di R. Reiner, estratto.  
1883, Vittorio Alfieri, *Epigrammi inediti pubblicati da Rodolfo Renier*.  
1883, Luigi Capuana, *Il regno delle fate*.  
1883, Nicola De Pedys, *Della simulazione delle malattie, e del modo di riconoscerle e di scovirne la frode*.  
1883, Corrado Ferretti, *Memorie storico-critiche dei pittori anconetani dal XV al XIX secolo*.  
1883, Alessandro Luzio, *Fabrizio Maramaldo. Nuovi documenti*.  
1883, Michele Maroni, *Ancona semper optimorum ingeniorum domi forisque praestantium fecunda genitrix*, biografie di illustri anconetani.  
1883, Achille Neri, *Aneddoti goldoniani*.  
1883, *Nuove avventure inedite degli ultimi viaggi [del barone di Münchhausen]*, libera versione di Francesco Podesti.  
1883, Pasquale Papa, *Spartacus resurrexit. XXIII anniversario della battaglia del Volturno*, versi.  
1883, Giovanni Picchi Tancredi, *Postille storiche all'Atlante di Marco Salader*, con cenni biografici di Mario Rinaldini.  
1883, Fedele Romani, *Li sunette de nu Culledarase*.  
1883, Luigi Roberto, *Per Bernardino Baldi*.  
1883, Johan Lukwig Runeberg, *Nadeschda, la schiava russa*, idillio, versione di Domenico Ciampoli.  
1883, Tommaso di Giunta, *Sonetti inediti*.  
1883, Giacomo Vanzolini, *Mimnermo. Studio e versione metrica*.  
1884, Carlo Augias, *Elementi scientifici di etica civile e diritto*, 2 ed.  
1884, Vittorio Caravelli, *Brindisi*.  
1884, Domenico Carzini, *Come farei scuola. Diario d'applicazione pel metodo naturale all'istruzione elementare*.  
1884, Giovanni Alfredo Cesareo, *Saggi di critica*.  
1884, Melchiorre Cesarotti, *Cento lettere inedite a Giustina Renier Michel*, proemio e note di Vittorio Malamani.  
1884, Francesco Colini, *Pergolesi e Spontini*, saggio biografico-critico.  
1884, E. D'Anchise, *Una pianta d'Ancona nel secolo XVI*, a cura di E. Costantini, per nozze Mariotti-

Baldassari.

1884, Alessandro D'Ancona, *Studj sulla letteratura italiana de' primi secoli*.

1884, Archimede Donati, *Estri*, versi.

1884, Egisto Gerunzi, *Ultima nota*, sonetto.

1884, Michele Maroni, *Guida di Ancona e dei suoi dintorni*, 1 tav.

1884, Michele Maroni, *Spigolature biografiche di Francesco Podesti. Con l'elenco delle pitture di lui e con quello dei quadri della pinacoteca Podesti in Ancona*, 1 tav.

1884, Giuseppe Morici, *Versi*.

1884, Alessandro Negozi, *Fantasmagorie*, versi.

1884, Italo Pizzi, *Bizeno*, dramma lirico.

1884, Francesco Podesti, *Poesie varie*.

1884, Ignazio Puecher Passavalli, *Poesie liriche*.

1884, *Quattro canzoni popolari del secondo decimoquinto*, pubblicate da] Francesco Novati e Francesco Pellegrini.

1884, Rodolfo Renier, *Adramiteno*, critica letteraria.

1884, Rodolfo Renier, *Dell'Antiparnaso di Orazio Vecchi musicista modenese della prima emtà del sec. XVI*, estratto.

1884, Giustina Renier Michiel, *Lettere inedite all'abate Saverio Bettinelli*, pubbl. da Alessandro Luzio.

1884, Ismenia Sormani Castelli, *Il profugo*, racconto, 2 ed.

1884, Vincenzo Spezioli, *Versi*.

1884, Tahmuràs, *Saggio di traduzione dal persiano dei Rivaiét del d. Francesco Cimmino*, estratto.

1884, Agostino Toxiri, *Miniere, zecche e monete della Sardegna. Cenni cronologici*, 1 tav.

1885, Carlo Carafa di Noja, *Francesco Coppée e il suo discorso su Pietro de Laprade*.

1885, Severino Ferrari, *Bordatini*, versi.

1885, Francesco Florimo, *Riccardo Wagner ed i wagneristi*, 1 tav.

1885, Annetta Gardella Ferraris, *Fantasie e ricordi*.

1885, *Poesie politiche popolari dei secoli XV e XVI*, a cura di F. Novati e F. Pellegrini.

1885, Rodolfo Renier, *Il tipo estetico della donna nel Medio Evo*.

1885 Settimio Augusto Trillini, *Note biogrefiche di Palmira Rambelli*.

1886, Cristoforo Fiorentino, *Strambotti e sonetti*, a cura di R. Renier.

1886, Marco Felelfo, *Saggio della Cronaca d'Ancona in 3. rima*, prefazione di C. Feroso [Michele Maroni].

1886, Padovan Guglielmo, *Dell'inno Il Natale di Alessandro Manzoni*, biblioteca scolastica.

1887, Cesare Beccaria, *Otto lettere di Tito Pomponio Attico [Cesare Beccaria] a Publio Cornelio Scipione [G.B. Biffi]*, a cura di F. Novati, 1 tav.

1887, Alessandro Ippoliti, *Di Marco Minghetti letterato e scrittore*, discorso.

1887, Alessandro Luzio, *I precettori d'Isabella d'Este*, appunti e documenti.

1887, Malatesta de Malatesti, *Dodici sonetti*, pubblicati da Giuseppe Scipione Scipioni.

1887, Giambattista Passano, *Dizionario di opere anonime e pseudonime in supplemento a quello di Gaetano Melzi*.

1888, Alessandro Bedetti, *Juvenilia*, versi.

1888, Domenico Gaspari, *Vita di Terenzio Mamiani Della Rovere*, 1 ritr.

1888, Riccardo Grassetti, *Il piede dell'uomo*, conferenza.

1888, Enrico Mestica, *Varino Favorino camerte*, saggio storico-critico, 1 tav.

1888, Vincenzo Olivelli, *La scuola primaria italiana alle conferenze d'Assisi*, appunti, estratto.

1888, Arturo Vecchini, *Giordano Bruno*.

1889, Isocrates, *Il panegirico*, volgarizzato da Emanuele Turchi.

1889, Ottavio Rinuccini, *Poesie musicali*, pubblicate da Carlo Versone.

1890, Enrico Mestica, *Varino Favorino, camerte*, saggio storico-critico, tav.

1890, Oliviero Olivieri, *Le forme medievali di associazione e la influenza loro nella vita civile*, di-

scorso.

1890, Giuseppe Speranza, *Paolo Spinucci da Force*, ricordi.

1891, Filippo Barattani, *La cantica, il carme e le ultime liriche*.

1891, Mariula, *Fuochi fatui*, novelle.

1891, Mario Rinaldini, *Primi ed ultimi*, versi dedicati al padre e alla madre.

1892, Vittorio Perozzi, *Una villeggiatura eritrea*.

1892, Pietro Rivoire, *La Nobia Leyczon*, studio intorno ad un antico poema valdese.

1894, Mario Rinaldini, *La chioma di Berenice di Valerio Catullo*, saggio di traduzione metrica.

1896, *Fonti per la storia delle Marche*, pubblicate dalla Deputazione marchigiana di storia patria.

1896, Giulio Gabrielli, *Saggio di bibliografia storica ascolana*, estratto.

1896, Luigi Paolucci, *Nuovi materiali e ricerche critiche sulle piante fossili terziarie dei gestti di Ancona*.

1896, *Statuti anconetani del mare, del terzenale e della dogana e patti con diverse nazioni*, a cura di C. Ciavarini, vol. I.

1897, Gaspare Finali, *Le Marche. Ricordanze*, 1 tav.

1898, Salvatore Betti, *Memorie storiche degli uomini illustri d'Orciano*, edite a cura di C. Ciavarini.

1898, Carisio Ciavarini, *Il cinquantesimo anniversario dello statuto*, conferenza.

1898, Carisio Ciavarini, *Memorie storiche degli israeliti in Ancona*, 2 ed.

1898, Ivo Ciavarini Doni, *I suicidi in Italia*.

1898, Jakob Riesser, L. Goldschmidt. *Contributo alla storia della scienza e del metodo nel diritto commerciale*, discorso comemorativo, trad. di A. Bruschetti.

1899, Arnaldo Bruschetti, *Il diritto commerciale di fronte alle nuove manifestazioni economiche e giuridiche (In particolare del deposito bancario)*, prolusione letta il 21 novembre 1899.

1899, Ada Della Pergola, *Terenzio mamiani e le sue poesie*.

1899, *Per la difesa di Ancona nel cinquantenario (1849-1899)*, discorsi.

1899 Guido Pontiggia Elena, *Ricerche intorno al fenomeno della paramnesia*.

1900, Emma Berardi Puccini, *Dall'anima*, canti.

1900, *In ricordo d'un patriotta anconitano [Domenico Buglioni]*.

1901, Mario Rinaldini, *Pel varo del piroscafo Regina Elena*.

1902, Arturo Vecchini, *Ricci Francesco: discorso tenuto in Ascoli nel teatro Ventidio Basso il 1 dicembre 1901*.

1902, *Il museo archeologico delle Marche: memoria di C. Ciavarini*.

1902, C. Ciavarini, *Il sepolcreto anonitano: nuove scoperte dell'età preromana dal 15 aprile al 17 luglio 1902*.

1904, Mario Rinaldini, *Stamura*.

1906, Duilio Scandali, *La bicchieròla*, LXXV sonetti in vernacolo anconitano, prefazione di G. Crocioni.

1907, *Italia e Savoia: discorsi di Arturo Vecchini*.



## La Lucerna

La storia della casa editrice La Lucerna si dipana, in modo irregolare, lungo tutto il secolo. In un primo momento, nel 1924, appare come rivista letteraria, e solo intorno al 1926 diviene casa editrice che stampa i suoi libri abitualmente presso la tipografia Pucci. Nel 1927 il gruppo tenta anche un esperimento di rivista settimanale di carattere divulgativo e turistico della quale restano i numeri 2 e 3 nella Biblioteca comunale di Ancona, “La Lucerna mondana” (Stampata presso la tipografia STEA di Ancona, in viale Piana, 4), con ampi servizi sulla vita della città e degli ospiti di riguardo nel periodo della villeggiatura. L’attività editoriale cessa nel luglio del 1929, per poi riprendere ben sedici anni dopo, nel 1945, a Milano; quasi come società fantasma, visto che sotto questo nome non appare depositato nessun materiale. Nel 1985, un gruppo di intellettuali anconitani di area cattolica, tra i quali Alfredo Trifogli e Giancarlo Galeazzi, vuole riprendere la felice esperienza degli anni Venti ridando vita alla casa editrice per un periodo che va dal 1985 al 1990. Il momento di maggiore attività, e quello preso in considerazione in queste pagine, resta comunque il periodo che va dal 1924 al 1929.

*La Lucerna* (all’origine dell’espressione è forse un’influenza della collana del giovane Arnoldo Mondadori, avviata dal 1919 in società con il veronese Franchini, che si chiamava la “Lampada”) nasce come rivista nel 1924 a Camerino. Il suo fondatore, Pompilio Paolucci, è un sacerdote laureato in Lettere e Filosofia insegnante nelle scuole medie superiori di Fabriano. Nel 1912 insegna a Camerino, dove dà vita a iniziative culturali rivolte in particolare ai giovani studenti. In funzione del suo insegnamento si trasferisce in seguito ad Ancona e poi a Roma, dove risiede fino alla sua morte.

Interessato in particolar modo alla filosofia e alla poesia, Paolucci è autore di cinque pubblicazioni – la raccolta di liriche e traduzioni *Primi*

*palpiti* (1909), *Il nostro programma?* (1912), il saggio filosofico *I problemi dello spirito* (1920), l'indagine storica *Refrigerium* (1923) e le liriche *Canti di Mergnano* (1923) – e fonda, già nel primo decennio del secolo, la rivista di cultura “Verso un’idea”.

*La Lucerna* esce dapprima in forma di giornale “per giungere meglio fino al popolo, perché vuol essere mezzo agilissimo e stimolo efficace alla divulgazione della cultura e alla battaglia della luce tra le nuove generazioni”<sup>1</sup> e poi si trasforma in rivista mensile nel 1926, quando la redazione è trasferita ad Ancona e la direzione del periodico passa a Ferruccio Guerrieri.

*La Lucerna*, che si definisce la più completa rivista di letteratura, critica, arte, scienze, si presenta come un periodico eclettico, attento a diverse esperienze culturali. L'interesse nei confronti delle arti figurative appare chiaro fin dalla scelta della copertina, una bella xilografia di Adolfo De Carolis, e dalla presenza costante, tra le pagine della rivista, di disegni e acquerelli di Pio Pullini, Francesco Carnevali, Giancarlo Polidori e Bruno da Osimo. Inoltre non sono infrequenti monografie illustrate e saggi d'argomento artistico, riguardanti in particolare correnti e personaggi stranieri.

Che *La Lucerna* sia interessata a ciò che accade fuori dai confini italiani è evidente anche nella scelta dei testi narrativi, molti dei quali portano la firma di autori stranieri, soprattutto francesi, e vengono pubblicati in lingua originale. Frequenti infatti le recensioni alle opere degli esponenti dell'occultismo steineriano e del misticismo belga, alla produzione drammaturgica di lingua francese di tendenza irrazionalista. Ampio spazio viene riservato alla poesia – tra le altre appare una lirica, *Carezze del vento*, di Sibilla Aleramo – e alla narrativa: almeno un racconto o una novella per ciascun numero. Tra le presenze più assidue, figurano quelle di Momo Longarelli, Nené Centonze, Ugo Betti, Lionello Fiumi e Giorgio Umani, ma collaborano anche al periodico Guido Vitaletti, Calogero Bonavia, Manlio Marinelli, Aristide Boni (che sono anche tra i clienti abituali della libreria editrice Fogola).

Come accade a volte nelle piccole realtà editoriali, gli stessi nomi ricorrono in ambiti diversi, e così non è raro che molti dei narratori e poeti presenti nella *Lucerna* figurino anche come collaboratori. È il caso di Giorgio Umani e di Ubaldo Fagioli, che si occupano delle pagine dedicate alle recensioni. Adriano Tilgher cura la rubrica ‘Cronache drammatiche’, che informa il lettore sugli eventi di teatro, argomento peraltro ampiamente

trattato – si vedano le pagine dedicate all'atto teatrale *Giubileo* di Cechov nel numero di novembre del 1926, o l'attacco di Ottavio Profeta a un'interpretazione di Shakespeare nel numero del maggio 1926.

*La Lucerna* si mostra sensibile anche verso i temi del pensiero irrazionale, che tenta in quegli anni di contrapporsi al materialismo e al neopositivismo; ritiene perciò doveroso “dare ai suoi lettori l'esatta visione delle maggiori correnti spiritualistiche che si vanno affermando, quantunque naturalmente non intenda prender tra di esse alcuna posizione”.<sup>2</sup> All'interno di questo ‘progetto’, pubblica un articolo di Julius Evola dedicato alle filosofie orientali e uno studio su Rudolf Steiner firmato da Alfredo Meebold, uno dei caposcuola della corrente antroposofica steineriana, che della concezione evoliana costituisce, in qualche modo, l'antitesi.

Sulle pagine della *Lucerna* trovano spazio dibattiti che stimolano l'interesse di letterati e pensatori, come quello del 1927 sul ‘provincialismo’, in cui *La Lucerna* prende chiara posizione – e anzi dà essa stessa avvio alla polemica – a favore di una cultura della provincia, lontana dalle tendenze letterarie e artistiche cittadine: “essendosi costituita una palese egemonia artistica nelle maggiori città in difesa di un avanguardismo assolutamente vuoto di pensiero e inetto all'azione, [...] la chiamata a raccolta di *Lucerna* tende solo, e senza secondi fini, a costituire fuori dell'urbe il gruppo dei provinciali”.<sup>3</sup> Alcuni di coloro che aderiscono alle posizioni della *Lucerna*, talvolta con toni entusiastici, sono Giuseppe Rensi, Ada Negri, Romolo Murri, Ugo Betti e Calogero Bonavia.

Nel suo *Dizionarietto rompicatole degli Editori Italiani, compilato da uno dei sudditi* (Roma, 1928), l'editore modenese A.F. Formiggini, una delle personalità più vivaci della cultura italiana di questi anni, alla voce *Ancona* registra non casualmente: “La *Lucerna*. È una bella rivista letteraria diretta da Ferruccio Guerrieri, aiutato da C.V. Sampieri. Dalla rivista, come accade sovente in questo mondo, è nata una casa editrice omonima che si propone un sacco di belle cose e, fra l'altro, di darci una collezione dei Premi Nobel letterari”.

Una particolare caratteristica della rivista sono anche le numerose pagine di pubblicità, in alcuni casi in tricromia; curiosa è la propaganda di un liquore, che appare in diversi numeri, in cui si ha il caso di un vero e proprio testimonial: il naturalista Luigi Paolucci, che in una lettera autografa ne attesta la bontà e l'efficacia.

Parallelamente all'attività della rivista, si svolge quella della casa editri-

ce, che pubblica volumi di narrativa, poesia e saggistica. I titoli reperiti del catalogo sono ventinove, tutti editi presumibilmente tra il 1926 e il 1929. Tra le altre cose vengono pubblicati *Novelle idiote* e *Parabole gnostiche* di Ubaldo Fagioli, *I colloqui con Lauretta* di Momo Longarelli e *Il volto nemico* di Giorgio Umani, e, per la prima volta, *Le cronache di Frusaglia* di Fabio Tombari, in seguito ripubblicate da Mondadori, un'opera che riscosse un grande successo letterario. Anche le scelte editoriali della Lucerna riflettono l'interesse, già evidente nella rivista, per gli autori stranieri, come William Somerset Maugham, del quale nel 1929 vengono pubblicati due romanzi.

Nel 1929 l'esperienza della Lucerna si interrompe, per poi riprendere in altri modi in tempi più recenti.

## Note

<sup>1</sup> Dallo stelloncino in prima pagina, "La Lucerna", n. I, anno I, 1924.

<sup>2</sup> Dalla premessa all'articolo di A. Meebold *Rudolf Steiner e l'occultismo moderno*, "La Lucerna", n. XVI, anno IV, aprile 1927.

<sup>3</sup> "La Lucerna", n. XIV-XV, anno IV, febbraio-marzo 1927.

## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “La Lucerna”

### “LA LUCERNA” (1926-1929)

- 1926, Giorgio Umani, *Il canto delle lacrime*.  
1926, Giorgio Umani, *Parabole gnostiche*, poesie.  
1926, Giorgio Umani, *Parabole gnostiche* (edizione numerata da 1 a 800).  
1927, Raffaello De Rensis, *L'Amleto di Arrigo Boito: con lettere inedite di Boito, Mariani e Verdi* (edizione numerata più 100 esemplari su carta speciale per amatori).  
1927, Fabio Tombari, *Le cronache di Frusaglia*.  
1927, Ubaldo Fagioli, *Novelle idiote*.  
1927, Momo Longarelli, *I colloqui con Lauretta*, poesie (edizione numerata in 500 esemplari in vendita soltanto presso l'editore).  
1928, Lucio d'Ambra, *Via Basento, lanterna rossa. Dramma in 4 atti con una prefazione polemica dell'autore*.  
1928, Augusto Gallico, *Tunisi: i berberi e l'Italia nei secoli*.  
1928, Nenè Centonze, *L'impossibile rinascita*.  
1928, Enzo de Pasquale, *Anna Luisa*, romanzo.  
1928, Mario Gagnatelli, *Con un raggio di sole: viaggio di un giornalista intorno al mondo* (dodici tavole fuori testo di Seppi).  
1928, Alceste Trionfi, *Le tiritere di Accio D'Empoli, menestrello disoccupato* (con prefazione di Luciano Folgore e con illustrazioni di Scarpelli, Onorato, Bompard, Bartoli ecc.).  
1928, Giorgio Umani, *Il volto nemico*, poesie.  
1928, Gina Del Vecchio, *Creature ideali*.  
1928, Riccardo Marchi, *Circo equestre*.  
1929, Camillo Antona Traversi, *Ricordi parigini*.  
1929, *Guida generale di Ancona e provincia*, Ancona-Milano.  
1929, William Somerset Maugham, *Liza di Lambeth*, romanzo. Traduzione integrale dall'inglese e prefazione di Gian Dauli.  
1929, William Somerset Maugham, *Il velo dipinto*, romanzo. Traduzione integrale dall'inglese e prefazione di Gian Dauli.  
Francesco Bernetti Evangelista, *Il canto dell'Annovale*.  
Calogero Bonavia, *Colloqui con l'angelo*.  
Raffaele Ciampini, *La vita di Barbableu*.  
Niccolò Cuneo, *La coquetterie della chiesa*.  
Gustavo Monzali, *Manuale di tecnica bancaria*.  
M. Nofri, *Persichetto*.  
Luigi Paladini, *Interpretazione di Stefano Mallarmé*.  
O. Solari Bozzi, *Don Ciro Anticchiario*.

Wolf. C. Ludovico Stein, *Saggi di politica e di economia internazionali*.  
Gustavo Traglia, *Per amare Colombina*.  
Enzo A. Vergani, *L'antenna senza vela*.

“LA NUOVA LUCERNA” (1985-1990)

- 1985, “Quaderni marchigiani di cultura”, rivista trimestrale/Istituto marchigiano Jacques Maritain.  
1986, *Import-export tra Italia e Jugoslavia*, vademecum dell'operatore economico.  
1986, *Manzoni: tra storia ed attualità*, a cura di Giancarlo Galeazzi.  
1986, *Vittorio Bartoccetti, l'uomo, lo studioso, il sacerdote*.  
1987, *L'agricoltura nelle Marche, oggi*.  
1987, *Letteratura e editoria per l'età evolutiva nelle Marche: convegno di studi dell'associazione italiana genitori delle Marche*.  
1987, *Problemi idraulici delle Marche: atti della giornata di studio svoltasi in Ancona il 26 ottobre 1985*, a cura del prof. ing. Antonio Vitale.  
1987, Adelino Lavatori, *Un secolo di storia a Ripe attraverso lo sviluppo dell'assistenza sociale*, Ripe, 10 settembre 1987, San Nicola.  
1988, Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Aspetti della cultura del '900*, presentazione di Alfredo Trifogli.  
1988, *Cultura e regione*, introduzione di A. Trifogli e G. Galeazzi.  
1988, Sergio Sconocchia, *Ancora su Leopardi e Lucrezio: relazione presentata al convegno nazionale di studi “Leopardi e noi in prospettiva del duemila”* (Ancona, 23-25 ottobre 1987).  
1988, Sergio Sconocchia, *Studi di letteratura medica latina*.  
1989, Anna Caterina Toni, Marina Massa (a cura di), *La critica d'arte oggi in Italia*.  
1990, Arnaldo Rocchieggiani (a cura di), *Il pensiero scientifico di Vito Volterra*.

## Altre attività editoriali di Ancona tra il XIX e il XX secolo

È quasi impossibile fare un censimento completo di tutte le tipografie editrici che operano ad Ancona tra Otto e Novecento. È stato possibile rintracciare alla fine del secolo la presenza di tipografie editrici come Venturini, Buon Pastore, Tabossi, Mengarelli, Cherubini (che fu anche attiva come Sartorj-Cherubini nel XVIII secolo), Maggi, Economica, Stabilimento tipografico cooperativo, Sarzani e C. Negli anni 1910-1920 sono stati rintracciati la Libreria editrice G. Bitelli e la tipografia M. Arduini, sulle quali sarà necessario svolgere ulteriori più dettagliate ricerche. Nel tentativo di dare una visione quanto più completa del panorama editoriale che anima, in quel periodo, la vita culturale di Ancona, si ricorda qui l'attività editoriale della Tipografia del Commercio e della casa editrice "All'insegna del Conero".

La Tipografia del Commercio è attiva ad Ancona dal 1863, con un catalogo molto ampio e eterogeneo. In esso troviamo documenti di grande interesse per la storia di Ancona e delle Marche ad opera dello storiografo Carisio Ciavarini; gli studi di scienze fisiche e di storia naturale di Luigi Paolucci e di Francesco De Bosis, mentre minore attenzione è rivolta alla letteratura.

Più sensibile alla poesia è invece la casa editrice All'insegna del Conero, che è diretta dal letterato Ubaldo Fagioli. Oltre a essere direttore della terza pagina del "Corriere Adriatico", Fagioli collabora alla rivista "La Lucerna" ed è senza dubbio una delle figure più attive in quegli anni ad Ancona. Sceglie di pubblicare prove poetiche di Momo Longarelli e di Raffaello Ramat e cura, postume, le prose di Dino Garrone, scrittore dallo spirito scapigliato, morto prematuramente a soli ventisette anni.

## Bibliografia critica

W. Angelini, *Linee di storia letteraria e del pensiero*, in AA. VV. *Ankon. Una città, una regione. 1860-1945*, vol. 2, Ancona, Adriatica editrice, 1994, pp. 135-145.

G.M. Claudi, L. Catri (a cura di), *Dizionario storico-biografico dei marchigiani*, Ancona, Il Lavoro Editoriale, 1993.

*Clio-Catalogo dei libri italiani dell'Ottocento (1801-1900)*, Milano, Bibliografica, 1991.



## Catalogo delle opere edita dalla “Tipografia del Commercio”

1863, Filippo Cardona, *Della fisionomia*.

1863, Francesco De Bosis, *La collezione Baroni di minerali fossili e testacei marini del dipartimento del Metauro. Alcune parole*.

1863, Francesco Guidi, *Introduzione allo studio del magnetismo animale e del magnetico sonnambulismo*.

1863, Eugenio Rumori, *Sulla istruzione municipale in Ancona dall'ottobre 1860 al maggio 1863*, memorie.

1863, Società Vittorio Emanuele di Ancona, *Programma e ordinamenti organici della Società Vittorio Emanuele, istituto di moralizzazione e beneficenza fondato in Ancona*.

1863, *Sulla destituzione di Carlo Sturani da sindaco di Paterno d'Ancona*.

1864, *Inaugurazione della Società Vittorio Emanuele. Istituto di moralità e di beneficenza fondato in Ancona*, estratto.

1865, Filippo Barattani, *I legati di Clemente VII e gli anconitani del 1533*, dramma in versi, con poesie dello stesso autore.

1865, Anonimo, *Sonetto. Al sig. dott. Antonio Bonfanti che dopo di aver abbattuto il colera in Ancona e Castelfidardo volava a Brindisi a salvare altre prede, uno che strinse amicizia con lui accanto al letto del moribondo in segno di riconoscenza e stima dedicava*.

1866, Camillo Benucci, *Canti*.

1866, Camillo Benucci, *Leco dell'anima*, canti.

1869, Carisio Ciavarini, *Guida di Ancona e i suoi dintorni*.

1869, *Rimostranza della giunta comunale d'Ancona a s.e. il ministro dei Lavori Pubblici*.

[1870], A. Vittorini, *Il piccolo indicatore delle principali verità cristiane nella Santa Scrittura con note relative alla chiesa romana*, 2 ed.

1870, Lazzaro de Bernabei, *Croniche anconitanae trascritte e raccolte... Ora per la prima volta pubblicate ed illustrate a cura di Carisio Ciavarini*, collezione di documenti storici antichi inediti ed editi rari delle città.

1870, *Cronache anconitane*, trascritte e raccolte da Lazzaro de Bernabei.

1870, Filippo Malfatti, *Versi*.

1871, Carlo Augias, *Del potere civile e dei suoi limiti*, saggio.

1871, Carisio Ciavarini, *Processo Panelli ordinato in Roma nel 1533 da papa Paolo III contro il card. Ben. Accolti ed il vescovo Bernardino Della Barba*.

1871, Ivo Ciavarini Doni, *La legge del progresso umano considerato in Vico, Herder, Condorcet ed Hegel*.

1871, Venanzio Orlandi, *Viticultura*, memoria.

1871, Girolamo Orsi, *Proposte providenti ai danni della mortalità del bestiame del conte Girolamo Rossi*.

1871, Girolamo Orsi, *La vaccinazione animale nella provincia di Ancona. Autunno 1870-primavera*

- 1871, relazione, 1 tav.
- 1871, Ernesto Picozzi, *Un viaggetto in famiglia*.
- 1871, E. Rinaldi, *Precetti ed esempi di lingua italiana accomodati al 3. anno delle scuole tecniche*.
- 1872, *Uno statuto anconitano del 1400 sulle nozze*.
- 1872, Commissione medica italiana. Comitato provinciale anconitano, *La vaccinazione. Consigli e norme*.
- 1872, *Carte diplomatiche fabrianesi. Raccolte ed ordinate a cura del dott. cav. Aurelio Zonghi*, collezione dei documenti storici antichi inediti ed editi rari delle città)
- 1872, Carisio Ciavarini, *Prefazione* al catalogo generale dei monumenti più ragguardevoli nelle Marche.
- 1872, Lorenzo De Luca, *Risposta ad Augusto Conti circa il concetto e le forme del mio saggio sulla biologia universale*.
- 1872, Odoardo Filippini, *Coltivazione dei gelsi praticata nel Lombardo-Veneto*.
- 1872, Cesare Gariboldi, *Illustrazione allo statuto anconitano del 1400 sulle nozze*.
- 1872, Titus Lucretius Carus, *Della natura delle cose*, libro 4, tradotto in italiano da G. Vanzolini, estratto.
- 1872, Michele Maroni, *Juvenilia*, poesie varie.
- 1872, E. Rinaldi, *Le istituzioni economiche educative e di beneficenza in Chiaravalle*, estratto.
- 1872, Cesare Rosa, *Giacomo Leopardi. Studio critico-biografico*.
- 1872, Aurelio Zonghi, *Scoperte paleoetnologiche nelle grotte del monte Ginguno detto volgarmente di Frasassi e nei dintorni di Fabriano (Marche)*, memoria.
- 1873, Tito Chierici, *Amore ed arte*, novella.
- 1873, Commissione centrale vaccinica della provincia di Ancona, *Il vajuolo e la vaccinazione nella provincia di Ancona. 1871-72*, relazione a cura di G. Orsi, 8 tav.
- 1873, Francesco De Bosis, *La esposizione ampelografica marchigiana-abruzzese tenuta in Ancona il settembre 1872 e studi sulla vite e sul vino della provincia anconitana*.
- 1873, Cesare Persichetti, *Della igiene della provincia di Ancona*, estratto.
- 1873, Ernesto Picozzi, *Sullo studio della lingua latina. Considerazioni*.
- 1873, Cesare Rosa, *Claudio Claudiano. Saggio critico-storico*.
- 1873, Camillo Spada, *Versi*.
- 1874, Gustavo Bevilacqua, *Della ricerca di stazioni umane preistoriche nel suolo anconitano*, 1 tav.
- 1874, Gustavo Bevilacqua, *Parere intorno alle relazioni sulla sistemazione dei principali porti italiani per ciò che riguarda il porto di Ancona*, 1 tav.
- 1874, Vincenzo Bianchi, *Brevi istruzioni sui migliori metodi di fare i vini*.
- 1874, Ivo Ciavarini Doni, *Le Marche e i marchigiani. Studio*.
- 1874, Commissione centrale vaccinica della provincia di Ancona, *La vaccinazione e il vajuolo nella provincia di Ancona. 1873*, relazione, 1 tav.
- 1874, Francesco De Bosis, *Meteorologia anconitana dal 1 dicembre 1868 al 30 novembre 1873*, relazione.
- 1874, Adolfo De Foresta, *La nuova Corte suprema, il Ministero pubblico. Gli avvocati ed i giurati in Inghilterra. Dalle bozze dell'opera Reminiscenze dell'Inghilterra*, estratto.
- 1874, Luigi Felici, *Dei calcoli dell'utero*, memoria.
- 1874, Cesare Gariboldi, *Ricerche sull'arte tipografica in Ancona dal suo cominciamento a tutto il secolo XVIII [di Cesare Gariboldi, Alessandro Ambrosi, Alfredo Ambrosi]*.
- 1874, Girolamo Orsi, *La vaccinazione nella provincia d'Ancona*.
- 1874, A. Vittorini, *Dal battesimo al funerale*, cenni liturgici.
- 1875, Luigi Bellotti Bon, *Condizioni dell'arte drammatica in Italia*, studio.
- 1875, Lodovico Lanari, *L'operaio istruito nel risparmio e nella cooperazione. Norme per l'ordinamento di una società cooperativa di consumo*, dialoghi popolari.
- 1875, Girolamo Orsi, *Della importanza di rinnovare il gere delle vaccinazioni in Italia*.
- 1876, Luigi Chierici, *La Grecia nel suo popolo*, cenni storico-contemporanei.

1878, *Carte diplomatiche osimane*, raccolte ed ordinate a cura di G. Cecconi, collezione di documenti storici antichi inediti ed editi rari delle città.

1878, Commissione centrale vaccinica della provincia di Ancona, *La vaccinazione nella provincia di Ancona dal 1874 al 1877*, relazione, 1 tav.

1878, Michele Maroni, *Il r. Istituto tecnico di Ancona. Notizie*.

1879, *Al vettore*, osservazione e studi.

1879, Francesco De Bosis, *Meteorologia anconitana dal 1 dicembre 1873 al 30 novembre 1878*.

1879, Terenzio Frediani, *Rivendicazione del collegio Piceno in Roma*, relazione.

1879, Giovanni Mestica, *A onore di Terenzio Mamiani. Discorso pronunciato il 13 settembre 1879*, estratto.

1879, Luigi Paolucci, *Primo elenco delle piante più caratteristiche dei monti Sibillini*.

1879, *Statuti di Offagna*, editi da Giosuè Cecconi, a cura di Carisio Ciavarini.

1879, *Sulla riforma delle camere di commercio*.

1880, *Sulla Filossera in Lombardia. Rapporto del Prof. Luigi Paolucci Regio Delegato per la Filossera nella provincia di Ancona*.

1880, Carlo Augias, *Dei fattori di civiltà e delle sue condizioni attuali*.

1880, Ivo Ciavarini Doni, *La riduzione graduale degli eserciti*.

1880, (Il) conte, Terenzio Mamiani *Della Rovere in Ancona nel settembre 1879*.

1880, Luigi Paolucci, *Catalogo sistematico delle collezioni raccolte nel gabinetto di storia naturale dell'Istituto tecnico di Ancona*.

1881, *Tenore delle deliberazioni consigliari relative al licenziamento del medico-chirurgo condotto di Ancona dr. Ippolito Crivellucci*.

1881, R. Ugliuzzo, *I misteri di Ancona (Gita sotterranea)*, versi.

1882, Filippo Barattani, *L'ospite*, idillio borghese.

1882, Filippo Barattani, *Gli scrupoli del babbo*, bozzetto comico.

1882, Ivo Ciavarini Doni, *Le casse di risparmio nelle Marche*.

1882, Francesco De Bosis, *Meteorologia anconitana dal 1 dicembre 1878 al 30 novembre 1881*.

1882, Giuseppe Franceschi, *Dei cicloni dell'Atlantico e delle Antille e dei razzi del mare*.

1882, Andrea Lorenzetti, *I fratelli Lorenzetti ai loro concittadini. (Appello) [di Andrea Lorenzetti, Luigi Lorenzetti, Odoardo Lorenzetti]*.

1882, Ostra, *Memoria della giunta municipale [...] sulla variata denominazione del comune*, a cura di Luigi Antolini.

1883, Ivo Ciavarini Doni, *Proverbi marchigiani*.

1883, Michail Jurevic Lermontov, *Il demone*, leggenda orientale, trad. di Alfredo Giovanelli.

1884, Carisio Ciavarini, *Il gabinetto archeologico delle Marche. Guida al visitatore*.

1884, Augusto Elia, *A i.e. il presidente ed agli on. colleghi del Parlamento italiano*, lettera.

1884, Gaetano Pambianco, *Primi versi*.

1885, Carlo Augias, *Del sistema economico dei popoli civili. Note e giudizi*.

1885, Augusto Elia, *[Discorso pronunciato nella tornata del 28 aprile 1885 sulla marineria mercantile]*.

1885, Ercole Roselli, *Armonia assoluta e naturale delle scienze filosofiche e sociali*.

1886, Ivo Ciavarini Doni, *Il risparmio nelle Marche*.

1886, *Insediamiento del procuratore generale del re presso la Corte d'appello d'Ancona*, comm. Antonio Cassano.

1888, E. Rivoire, *Commemorazione della morte di Guglielmo I imperatore di Germania*.

1889, Giovanni Battista Miliani, *Relazione sul Congresso internazionale di agricoltura a Parigi 1889*.

1889, Cesare Paolinelli, *Guerra a Dio?*, sermone sul poema *Lucifero* di Mario Rapisardi.

1889, Tommaso Ricciulli, *Relazione statistica dei lavori compiuti nel distretto della Corte di appello di Ancona nell'anno 1888 esposta nella Assemblea generale*.

1890, *Commemorazione di Pietro Mengozzi tenuta al teatro V. Emanuele il quattro maggio 1890*.

1891, Ettore Lissardelli, *L'uomo che piange attraverso i secoli*, fantasia drammatica in cinque quadri.

- 1891, *Novelletta contenente il mito d'Amore e Psiche raccolta dalla bocca di una popolana d'Arpino ed offerta con versi dedicatori da Ernesto Giacomo Parodi.*
- 1892, Antonio Gianandrea, *Novelline e canti popolari delle Marche.*
- 1892, E. Nudi, *Nuove tasse?*
- 1893, Arturo Vecchini, *In difesa del conte Vincenzo Bruschetti e della contessa Lina Bruschetti-Palanca avanti il Regio Tribunale di Camerino.*
- 1895, Teodorico Bonacci, *Discorso agli elettori del collegio di Jesi 19 maggio 1895.*
- 1897, Ivo Ciavarini Doni, *Le casse di risparmio delle Marche nel primo semestre 1896.*
- 1900, Emma Berardi Puccini, *Sempre avanti Savoia!*, conferenze.

## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “All’insegna del Conero”

- 1934, Ubaldo Fagioli (a cura di), *Dino Garrone: Prose*.  
1934, Momo Longarelli, *Io e l'infinito*.  
1935, Raffaello Ramat, *Morte dell'adolescenza*.  
1937, Luigi Scoponi, *Lezioni di economia generale e corporativa ai corsi di preparazione politica presso la federazione provinciale fascista*.  
1938, Mino Morali, *Saggio su Giorgio Umani*.  
1939, Natale Anconetani, *Passeggiata sui tetti*.  
1939, Gesumino Meniconi, *Impianti, realizzazioni e problemi industriali in provincia di Ancona*.

## Le edizioni d'artista di Brenno Bucciarelli (1918-1988)

In Brenno Bucciarelli l'amore per i libri nasce fin dall'infanzia, nella tipografia del nonno Luigi Romagnoli a Castelplanio, dove, bambino, Bucciarelli conosce la magia della carta e dei caratteri a stampa.

Anche se questa passione tipografica non darà vita a un mestiere – Bucciarelli, infatti, cercherà la tranquillità economica con un impiego presso l'Esattoria del Comune di Ancona – trova spazio in lui come una vocazione. È proprio per questo essere vocato che, pensando al lavoro di Bucciarelli, torna alla mente la tradizione settecentesca della tipografia italiana, quando non esisteva ancora la figura dell'editore-imprenditore, ma piuttosto era il tipografo – e non di rado il libraio – a espletare, accanto all'opera artigianale, un'importante funzione culturale.<sup>1</sup>

Bucciarelli, mosso da una profonda venerazione per il libro, inteso sia come strumento di conoscenza che soprattutto come oggetto d'arte, segue di persona la realizzazione di ogni volume. Dalla scelta dei testi e delle opere d'arte da pubblicare all'impostazione grafica; dalla composizione alla stampa: in Brenno Bucciarelli si torna a realizzare l'originaria unità tra editore, grafico e stampatore.<sup>2</sup>

È Bucciarelli che si reca di persona presso le case dei grandi Maestri del Novecento per chiedere una poesia, un breve racconto, un'incisione o un bozzetto. Ed è sempre lui che piega con cura i fogli di carta Fabriano – lavorata a mano e filigranata – li taglia con delle apposite stecche d'osso e li incolla per portarli, infine, dal rilegatore. In alcuni casi, Bucciarelli si occupa addirittura di cucire a mano le pagine.

L'esito di questo lavoro è rappresentato da quasi novanta volumi, pubblicati tra il 1960 e il 1987, che sono, nello stesso tempo, opere d'arte. Quelli di Bucciarelli sono libri estremamente preziosi e di rara bellezza, sia per la presenza di acqueforti e xilografie autografate e numerate che per il raffinato lavoro artigianale dedicato a ciascuno di essi.

Bucciarelli nasce a Castelplanio nel 1918 e già negli anni Cinquanta comincia a stampare i suoi preziosi volumi. Dopo essersi aggiudicato il premio “Carattere d’oro”, vincendo – con un’interpretazione grafica dell’opera di Petrarca *Ai signori d’Italia* – il concorso indetto dalla rivista *Graphicus* di Torino, pubblica, nel ‘57, *Dieci condizioni poetiche* un’antologia di poeti marchigiani curata da Plinio Acquabona. A questa segue, nel 1965, una seconda antologia dal titolo *Poeti delle Marche*, curata da Carlo Antognini, che da lì a un decennio aprirà ad Ancona la casa editrice L’Astrogallo.

Se è vero che un forte interesse per la cultura regionale caratterizza l’intera attività dell’editore Bucciarelli – queste due antologie, infatti, hanno anche il merito di essere state le prime opere a proporre una conoscenza dell’universo poetico delle Marche – è doveroso sottolineare che i volumi di Bucciarelli hanno la capacità di varcare i confini regionali e di divenire opere d’importanza e interesse nazionale.

Quella di Bucciarelli è una ricerca che si muove su un doppio binario. Sensibile alla poesia e alla letteratura, sia contemporanea che antica, egli sceglie di pubblicare le opere di grandi autori: le poesie di Leopardi e di Ungaretti, i sonetti di Michelangelo. E poi gli scritti di Mallarmé e di Santucci, le poesie di Bartolini, Volponi, Sinisgalli e Tombari. Le ballate di Villon. Ma Bucciarelli è soprattutto animato da una vera passione per le arti visive, in particolar modo per l’incisione, che lo porta a lavorare intensamente con gli artisti. Con lui collaborano, tra gli altri, Luigi Bartolini – che per Bucciarelli crea un delicato monogramma-ex libris – Pericle Fazzini, Lucio Fontana, Walter Piacesi, Orfeo Tamburi, Valeriano Trubbiani.

Dagli anni Sessanta, quando comincia a stampare con i suoi caratteri presso la tipografia Giovagnoli di Ancona, vedono la luce tutte le opere indicate nel catalogo ufficiale delle edizioni Bucciarelli: quello datato 1974 che conta settantacinque titoli. Il catalogo non comprende, però, le prime opere, spesso copie uniche o introvabili, né quelle pubblicate dopo il trasferimento a Roma, dal 1975 al 1987.

L’opera più antica registrata in catalogo è *Magali* di Federico Mistral, edita nel 1960 in cento copie numerate. È una serenata neoprovenzale ricantata in italiano da Mario Chini e illustrata da ventisei xilografie originali di Bruno da Osimo. Bucciarelli stampa questo volume nella tipografia di famiglia, componendo tutto il testo a mano con i caratteri in legno appartenuti al nonno e decorando i margini della pagina con delle xilografie

ottenute da piccoli legni incisi da Bruno da Osimo. I fogli di carta filigranata "Umbria" sono tagliati a mano e cuciti insieme dall'editore.

Nel '62 vede le stampe il volume *I canti* di Giacomo Leopardi. Stampato in settantacinque copie, raccoglie cinque poesie e due acqueforti originali, numerate e firmate, di Luigi Bartolini. L'anno successivo, esce *L'après-midi d'un faune* di Mallarmé, con due acqueforti di Virgilio Guidi e nel 1964 *Venti sonetti* di Michelangelo con sei acqueforti di Mario Micossi. Del 1965 è un'altra opera fondamentale: il volume di Giuseppe Ungaretti *Apocalissi e sedici traduzioni*. Contiene le traduzioni di alcuni sonetti di Shakespeare ed è accompagnato da due "tagli", numerati e firmati, di Lucio Fontana, incisi uno ad uno dall'artista nella sua casa di Milano, dove Bucciarelli si era recato di persona.

Di Fontana sono anche le acqueforti contenute nell'ode di Sinisgalli a lui dedicata e dello stesso Fontana è *Concetto spaziale*, un'opera pubblicata nel 1969 in cinquanta copie, contenente una delle ultime acqueforti dell'autore.

Dall'ottobre del 1969 al settembre del 1973, Brenno Bucciarelli si dedica, senza per questo trascurare la produzione dei suoi libri, alla pubblicazione di una rivista trimestrale intitolata "L'incisione". Questa consiste in una cartellina che contiene, di norma, due opere di artisti giovani, una stampa antica o una xilografia e uno scritto inedito. Come indicato dallo stesso Bucciarelli nella cedola di prenotazione e coerentemente con il catalogo dell'editore, la rivista si prefiggeva "di dare un panorama, con il susseguirsi dei vari numeri, della incisione contemporanea e della storia dell'incisione attraverso i secoli e di portare a conoscenza e di divulgare le pubblicazioni d'artista in copie limitate e con incisioni originali, numerate e firmate".<sup>3</sup>

Per i costi elevati e la quantità estremamente limitata di copie stampate, la rivista, come d'altro canto le altre pubblicazioni della casa editrice, è destinata esclusivamente a un pubblico di collezionisti e di amanti delle opere d'arte, i quali non trovano questi volumi nelle librerie, ma li acquistano per corrispondenza, tramite una cedola di prenotazione che l'editore provvedeva a spedire.

Dagli inizi degli anni Settanta, Bucciarelli volge la sua attenzione alle opere di autori giovani. Grazie alla sua sensibilità diviene una sorta di scopritore di talenti artistici e pubblica lavori di autori che, per la loro giovane età, rappresentano una vera eccezione nell'ambito dell'editoria d'arte. In questo periodo Bucciarelli dà fiducia ad artisti poco più che



ventenni come Valeriano Trubbiani, Angelo Rosetti e Bruno Gardenal. Nel 1974 esordisce Francesco Scarabicchi con il volume di poesie *La mente devastata* contenente tre acqueforti di Walter Piacesi; nello stesso anno esce il volume di Tonino Mercuri *Un po' di me stesso*.

Una delle ultime opere riportate nel catalogo del 1974, è un volume di grande bellezza: un omaggio all'artista Adolfo De Carolis nel centenario della sua nascita. Si tratta di un'edizione impressa coi legni disegnati nel 1914 da De Carolis, che riproducono un mazzo di carte da gioco. Nell'ultimo legno è inciso il retro di tutte le carte: la dea Fortuna. Ne risultano quarantuno splendide xilografie dai colori pastello – giallo per i denari, azzurro per le spade, verde per le coppe e arancione per i bastoni – staminate su un tipo di carta, la Magnani di Pescia, che al tatto è come seta. Francesco Scarabicchi aiutò in quell'occasione Brenno Bucciarelli, e ricorda la fatica e il fascino del lavoro: poiché i legni erano imbarcati, fu necessario usare delle tacche di cuoio che li premessero delicatamente senza spaccarli. Quest'operazione – racconta Scarabicchi – durava un'ora per ciascun legno, soltanto in seguito si poteva passare alla stampa, che continuava per tutta la notte.

Nel 1975 Brenno Bucciarelli viene chiamato a Roma per ricoprire il ruolo di direttore della Libreria Editrice Vaticana. Da quest'anno la produzione della casa editrice Bucciarelli inizia a diminuire, senza però cessare del tutto. Al catalogo ufficiale, che non è stato più aggiornato dal 1974, vanno aggiunti dodici volumi stampati a Roma. Nel '77 esce l'*Antologia di Spoon River*, con quattro acqueforti di Piacesi; sono, invece, del '79 le due raccolte di poesie di Karol Wojtyła *Pietra di Luce* e la *Bottega dell'orefice*. Sempre del Papa, Bucciarelli nel 1982 pubblica l'opera teatrale e le sei poesie *Giobbe e altri inediti*, accompagnate da un'acquaforte di Lello Scorzelli.

L'ultima opera di Brenno Bucciarelli, che vede le stampe nel dicembre del 1987, circa sei mesi prima della sua morte, è forse anche la sua fatica più grande. Per la bellezza artistica del volume e per la maestosità del progetto, l'opera collettiva *Trenta artisti per la Bibbia* rappresenta il perfetto coronamento del lavoro editoriale di Bucciarelli. La preparazione del volume dura due anni, durante i quali l'editore fa una scelta di brani significativi della Bibbia e mantiene i contatti con gli artisti che avrebbero trasformato quelle parole in immagini. Nonostante le difficoltà fisiche – Bucciarelli, infatti, è già malato – il volume esce nel dicembre dell'87, e viene presentato ad Ancona, presso la Galleria d'arte Puccini, l'anno suc-

cessivo, poco prima della scomparsa dell'editore.

L'opera, elegantemente rilegata in pelle verde, sulla cui copertina fa bella mostra di sé un bronzo dorato di Enrico Manfrini, alterna brani della Bibbia a incisioni d'artista tratte da zinchi e legni originali. Le incisioni illustrano fatti e personaggi del testo sacro e, come nel consueto stile di Bucciarelli, sono firmate e numerate dagli autori. Tra gli artisti, spiccano i nomi dei tre grandi maestri della rinascita dell'incisione nel Novecento: Adolfo De Carolis, Bruno da Osimo e Luigi Bartolini.

A Brenno Bucciarelli e alle sue edizioni d'arte sono state dedicate diverse mostre. La più prestigiosa è stata organizzata dal maggio al giugno 1982 dalla Biblioteca Apostolica Vaticana nel Vestibolo del Salone Sistino, e porta il titolo *Le edizioni d'artista a copie numerate di Brenno Bucciarelli*. Sono state esposte sessanta opere, tutte stampate ad Ancona dal 1961 al 1975 e donate dall'editore alla Biblioteca.

Ancona, la città in cui operò più a lungo, lo ha voluto omaggiare nel 1984, dedicandogli una mostra allestita nella biblioteca civica.

Bucciarelli, descritto da chi l'ha conosciuto come una persona silenziosa e modesta, amante dell'arte e estremamente dedita al proprio mestiere, ha rappresentato un momento importante della vita culturale anconetana.

L'estrema particolarità della sua produzione, esclusiva, raffinata e in un certo senso *démodé* negli anni Settanta – quando il mercato editoriale seguiva direzioni ben differenti – ne fa un personaggio romantico, di stampo quasi ottocentesco. L'operare in una città di provincia come Ancona, lontana dall'editoria industriale e dalle ragioni del mercato, rappresenta un elemento che caratterizza non solo la produzione editoriale di Bucciarelli, ma anche quella di quanti sono venuti dopo di lui. Scrive Marco Valsecchi in una lettera del dicembre 1963 “[...] mi chiedo se ormai questi esemplari gioielli editoriali, vere opere d'arte, siano ancora possibili nelle nostre grandi città caotiche, dove la frenesia del vivere ottunde ogni motivo di riflessione, di calmo e meditato agire”.<sup>4</sup>

## Note

<sup>1</sup> G. Turi, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997, pp. 59-68.

<sup>2</sup> *Un secolo prima del CD-Rom. Catalogo 75 della Libreria Pregliasco*, s. l., s. d., pp. 4-5

<sup>3</sup> Dalla cedola di prenotazione allegata alla rivista.

<sup>4</sup> Da una lettera di Marco Valsecchi all'editore, in *Le edizioni d'artista a copie numerate di Brenno Bucciarelli*, Urbino, 1984.

## Bibliografia critica

E. Bartocci, *Brenno Bucciarelli editore d'arte e bibliofilo*, in "Biblioteca Aperta", n. 0, anno I, giugno 1989, pp. 97-100.

F. Brugiamolini, *Brenno Bucciarelli, editore ad Ancona premessa ad una mostra*, in *Le edizioni d'artista a copie numerate di Brenno Bucciarelli*, Urbino, 1984.

*Le edizioni d'artista di Bucciarelli*, Ancona, 1974.

*Un secolo prima del CD-Rom. Catalogo 75 della Libreria Pregliasco*, s. l., s. d.

G. Turi, *Storia dell'editoria nell'Italia contemporanea*, Firenze, Giunti, 1997.

## Catalogo delle opere edito dalla casa editrice “Bucciarelli”

1960, Federico Mistral, *Magali*, serenata neoprovenzale ricantata in italiano da M. Chini, con ventisei xilografie di Bruno da Osimo.

1961, Luigi Bartolini, *Poesie 1960*, con quattro acqueforti di L. Bartolini.

1961, Alvaro Valentini, *Una storia d'amore*, con quattro acqueforti di C. Magnolato.

1962, Giacomo Leopardi, *Canti*, cinque poesie e due acqueforti di L. Bartolini.

1962, Leonardo Sinisgalli, *Ode a Lucio Fontana*, con due acqueforti di L. Fontana.

1962, François Villon, *Ballade des pendus*, con quattro acqueforti di W. Piacesi, n. 10 copie con le quattro acqueforti più un disegno originale dello stesso artista.

1962, Virgilio Guidi, *Una marina e due poesie*, pagina tipografica con due poesie e un'acquaforte di V. Guidi.

1962, Leonardo Sinisgalli, *Le finestre di via Rubens e tre acqueforti*, pagine tipografiche con una poesia e tre acqueforti di L. Sinisgalli.

1962, Primo Conti, Nicola Lisi, *Un'acquaforte e “Il mutevole e l'eterno”*, pagina tipografica con un'acquaforte di P. Conti e “pensieri” di N. Lisi.

1963, Francesco Petrarca, *Venti sonetti da “Il Canzoniere”*, con quattro acqueforti di D. Cantatore.

1963, Stéphane Mallarmé, *L'après-midi d'un faune*, con due acqueforti di V. Guidi, trad. di A. Valentini.

1963, Domenico Cantatore, *Milano 1935*, con un'acquaforte di D. Cantatore.

1963, Emilio Garroni, *I Tasmaniani*, con un'acquaforte di G. Guerreschi.

1963, Giuseppe Marchiori, *La mantide atea*, con quattro acqueforti di G. Santomaso.

1963, Leonardo Sinisgalli, *Un pugno di mosche*, con un'acquaforte di W. Piacesi.

1963, Lorenzo de' Medici, *La Nencia da Barberino*, con un'acquaforte di L. Bartolini.

1963, Luigi Bartolini, *L'eremo dei Frati Bianchi*, con quattro acqueforti di L. Bartolini autenticate dal timbro a secco dell'autore e dalla firma della figlia Luciana.

1963, Luigi Bartolini, *Testamento per Luciana e una acquaforte*, una poesia e un'acquaforte di L. Bartolini.

1964, Michelangelo Buonarroti, *Venti sonetti*, con sei acqueforti di M. Micossi.

1964, Aurelio Ciarrocchi, *Citanò*, con cinque acqueforti di A. Ciarrocchi.

1964, Virgilio Guidi, *Ventidue poesie e cinque incisioni*, con cinque acqueforti di V. Guidi.

1965, Giuseppe Ungaretti, *Apocalissi e sedici traduzioni*, con due lavori originali di L. Fontana, con firma autografa di G. Ungaretti.

1965, Anna Papa, *Dopo vent'anni*, poesie con cinque linoleum di A. Ciarrocchi, presentazione di M. Camilucci.

1965, Francesco Di Pilla, *Edipo a Toledo*, con quattro acqueforti di G. Bompadre.

1965, Renzo Biasion, *Pasqualino Locoforte*, con due acqueforti di R. Biasion.

1965, Luigi Lambertini, *Ellisse*, con due acqueforti di W. Piacesi.

1965, Virgilio Guidi, Luigi Santucci, *“Madonna” e “Sei diventata la mamma”*, con uno scritto

autografato di L. Santucci, pagina tipografica con un'acquaforte di V. Guidi.

1966, Osvaldo Patani, *Aspettando il gran vento*, con due xilografie di L. Veronesi, con firma autografa di O. Patani.

1966, Orfeo Tamburi, *Parigi 1935*, con cinque acqueforti di O. Tamburi.

1966, Luigi Santucci, *Alleluia*, con un'acquaforte di V. Guidi.

1966, Jean de la Fontaine, *Fables*, dodici favole illustrate da dodici acqueforti di W. Piacesi.

1966, Mimmo de Montisel, *Lacrymarum valle*, cinquanta poesie, con un'acquaforte di W. Piacesi.

1966, Francesco Di Pilla, *Il feticcio*, dieci poesie e traduzioni da Tagore e Mistral, con un'acquaforte di P. Conti.

1967, Luciano di Samosata, *Il giudizio delle dee*, con quattro acqueforti di V. Guidi.

1967, Manlio Marinelli, *La spedizione Grinnell*, con tre acqueforti di E. Travaglini.

1967, Tullio Ghiandoni, *Filobus*, con cinque disegni di T. Ghiandoni.

1968, Blaise Cendrars, *La transiberiana*, con cinque acqueforti di O. Tamburi, trad. O. Tamburi.

1968, Luigi Lambertini, *Nonn'Elia*, con due acqueforti di O. Tamburi.

1968, Walter Piacesi, Giuseppe Ungaretti, *"Omaggio a Ungaretti" e "Madre"*, pagina tipografica con un'acquaforte di W. Piacesi, pubbl. in occasione dell'ottantesimo compleanno di G. Ungaretti.

1969, Giacomo Fiorio, *Dietro un muro di vetro*, poesie, con tre acqueforti di O. Tamburi.

1969, Fabio Tombari, *Il concerto fiorito*, con sette acqueforti di W. Piacesi, stampato in occasione del settantesimo compleanno dell'autore.

1969, Marcello Camillucci, *Impossibili ma vere*, con tre acqueforti di M. Maccari.

1969, Fabio Tombari, *Il canto del gallo*, con un'acquaforte di C. Magnolato.

1969, *Siamo venuti per voi*, discorso di Paolo VI pronunciato nel Natale 1968 ai lavoratori di Taranto e del mondo, con tre acqueforti di V. Guidi.

1969, Marco Pola, *Giorni pensosi affluenti*, con tre acqueforti di W. Piacesi.

1969, Lucio Fontana, Leonardo Sinisgalli, *"Concetto spaziale" e "Diario"*, contenente una delle ultime acqueforti di L. Fontana, pagina tipografica con uno scritto autografo di L. Sinisgalli.

1969, Virgilio Guidi, Jean Guitton, *"La Veronica" e "Le voile de Veronique"*, pagina tipografica con un'acquaforte di V. Guidi e un brano letterario autografo di J. Guitton.

1970, Luigi Santucci, *Tre racconti*, con due acqueforti di B. Saetti.

1970, Raffaele Carrieri, *Dietro le carte*, dodici poesie, con quattro acqueforti di S. Fiume.

1970, Salmi, versione di alcuni salmi di L. Santucci, con un'acquaforte di P. Conti.

1970, Nerio Tebano, *Come uccelli della pioggia*, con un'acquaforte di F. Gentilini.

1970, Raffaele Carrieri, *Un fiore indecente*, con due acqueforti di S. Fiume.

1970, Giovanni Fallani, *Terrasanta*, con tre acqueforti di P. Fazzini.

1971, Virgilio Guidi, *Una "Marina" e una poesia*, pagina tipografica di una poesia di un'incisione di V. Guidi.

1972, Paul Valery, *Il cimitero marino*, trad. di A. Valentini, con due acqueforti di E. Treccani.

1972, Fabio Tombari, *Bauci e Filemone*, con quattro acqueforti di F. Diamantini.

1972, Folgore da San Gimignano, *Sonetti dei mesi*, con tre acqueforti di E. Treccani.

1972, Libero Torracca, *Ma la libertà non muore*, con un'acquaforte di V. Guidi.

1972, Ernesto Treccani, Giacomo Leopardi, *"Omaggio a Leopardi" e "Il passero solitario"*, con un'acquaforte di E. Treccani.

1973, *Dieci viaggi di Paolo VI*, brani dei discorsi ufficiali di Paolo VI pronunciati in occasione dei suoi viaggi, con dieci acqueforti di R. Selluti, L. Toccaceli, A. Bartolomeoli, A. Rosetti, E. Travaglini, A. Calavalle, C. Polzonetti, S. Silvani, N. Tedeschi, M. Bellagamba.

1974, Giuseppe Parini, *La vita campestre e la salubrità dell'aria*, con un'acquaforte di L. Castellani.

1974, Adolfo De Carolis, *La xilografia*, con otto xilografie stampate con i legni originali incisi dal maestro per le opere letterarie di G. D'Annunzio: *Il Notturmo*, *La figlia di Jorio*, *La resurrezione del Centauro*, pubbl. in occasione del primo centenario della nascita di A. De Carolis.

1974, Bruno Caruso, *Viaggio a Gerusalemme*, con un'acquaforte di B. Caruso.

1974, Luigi Santucci, *Utopia del Natale*, con un'acquaforte di W. Piacesi.

1974, Tonino Mercuri, *Un po' di me stesso*, con cinque acqueforti di G. Ciommei, G. Di Venere, C. Magnolato, W. Piacesi, V. Trubbiani.

1974, Bruno Gnesutta, *Sottovoce*, con due acqueforti di L. Gardenal.

1974, Brenno Bucciarelli, *L'ombra bianca di Luigi Bartolini*, con due acqueforti di L. Bartolini, lettera dell'autore a Luciana Malavasi Bartolini con la quale si illustrano le ragioni della stampa inedita del retro di due lastre delle quattro incise da Bartolini per la sua raccolta di versi *Poesie* 1960.

1974, Fabio Tombari, *Essere*, con un'acquaforte di N. Caffè.

1974, Dino Garrone, *Pensieri zoppi*, scritto inedito, con un'acquaforte di V. Guidi, prefazione di F. Scarabicchi.

1974, Paolo Volponi, *Foglia mortale*, con un'acquaforte di L. Bartolini, firmata solamente nella lastra.

1974, Francesco Scarabicchi, *La mente devastata*, con tre acqueforti di W. Piacesi, prefazione di L. Santucci.

1974, Adolfo De Carolis, *Le carte da gioco*, ed. impressa con i legni originali di A. De Carolis in occasione del centenario della sua nascita.

1974, *A questa ignota libertà*, sette acqueforti di V. Guidi e una sua poesia autografa.

1975, Fabio Tombari, *Dicembre*.

1977, Edgar Lee Master, *Spoon River Anthology*

1977, *Le lettere di San Paolo*.

1979, Karol Wojtyła, *Pietra di luce*, poesie.

1979, Karol Wojtyła, *La Bottega dell'Orefice*

1980, Pericle Felici, Vere Sereno, *Carmines*.

1980, Margherita Guidacci, *Brevi e Lunghe*.

1981, *L'Apocalisse di S. Giovanni*, con uno scritto di Mario Pomilio.

1981, Padraig J. Daly, *Dall'orlo marino del mondo*.

1982, Marcello Camillucci, *La marea e il cielo*.

1982, Madre Teresa di Calcutta, *Una via all'amore*.

1982, Karol Wojtyła, *Giobbe e altri inediti*.

1987, *Trenta Artisti per la Bibbia*.

*Presenze*, sedici poesie di Marcello Pirro e sedici litografie di Bendini, Dova, Fontana, Franceschini, Guidi, Migneco, Pozzati, Scanavino.

*Omaggio a Garcia Lorca*, con cinque acqueforti di W. Piacesi, contenente lo scritto autografo *Lorca oggi e sempre* di C. Bo.

## L' "Astrogallo" di Carlo Antognini (1937-1977)

Spesso le piccole realtà editoriali finiscono per identificarsi con una singola persona. La conseguenza è che le poche energie a disposizione non permettono quasi mai alla produzione di superare i confini regionali – nella scelta sia dei materiali da pubblicare che del pubblico a cui rivolgersi. Tutto ciò sembrerebbe valere anche per L'Astrogallo, altra piccola casa editrice anconitana che si regge interamente sull'impegno di una sola persona: Carlo Antognini.

Con Antognini, però, la regionalità si fa progetto. Il suo tentativo è quello di interessarsi alla cultura marchigiana per farne il punto di partenza di una riflessione intellettuale più ampia. L'Astrogallo pianifica tutta la sua produzione in questo senso, e la scelta di iniziare, nel 1973, la propria attività editoriale con la raccolta di poesie di Franco Scataglini *E per un frutto piace tutto un orto*, è già un chiaro segno della strada che si vorrà percorrere.

Di lì a poco, Scataglini, Scarabicchi e altri poeti marchigiani saranno infatti i promotori della *poetica della residenza*: una ricerca che vuole prendere coscienza del proprio luogo e che fa della regionalità il suo punto di forza.

Con L'Astrogallo, dunque, si comincia a uscire dalla dimensione ottocentesca e artigianale e ci si avvicina alla fisionomia del piccolo editore come lo intendiamo oggi: Antognini è un editore con un progetto editoriale, con delle collane mirate, che fa una scelta precisa di autori e di temi. Certo, L'Astrogallo non può tenere il passo della rivoluzione editoriale in atto in Italia negli anni Settanta, quando il mercato è invaso dalla produzione industriale dei tascabili. Nell'Astrogallo, a fianco di una attività progettata già in senso moderno, sopravvive l'amore per l'edizione artistica: i libri non sono in brossura, ma ancora rilegati a filo, la tiratura non supera le mille copie, e ciascun volume esce in una doppia edizione:



un'edizione d'arte – di solito in cento copie – che contiene acqueforti originali e firmate dagli autori e una, sempre limitata e numerata, illustrata con riproduzioni (a stampa). La tradizione tipografica e artigiana non viene quindi abbandonata, ma portata più vicino al modello dell'editoria moderna. Non è un caso, forse, che quattro delle sei collane delle edizioni L'Astrogallo prendono nome da termini tipografici: "L'occhiello", "Il capoverso", "La giustezza", "Il margine".

L'indole intellettuale di Antognini si forma in un lungo percorso editoriale e artistico, che lo vede collaborare, in veste di critico, a importanti riviste nazionali. Il primo impegno è del 1964, sulle pagine dell'*Avvenire d'Italia*, dove si occupa soprattutto di letteratura inglese e americana. Negli anni che seguono scrive articoli di critica letteraria e d'arte per *La Fiera letteraria*, *Persona*, *Nac*, *D'Ars International*, *Oggi e domani*, *Arte 2000*, *Egolalia*, *Il Leopardi*, *Azimut*, *Ancona provincia*, *Il Marchigiano*, *Corriere Adriatico*, *L'Osservatore romano*, *Avvenire*, solo per fare alcuni nomi. A cavallo degli anni Sessanta e Settanta, Antognini collabora con *Radio Marche*. Dapprima con la rubrica "Il libro della settimana" e successivamente con "Profili di scrittori marchigiani" e "Profili di artisti marchigiani". Si deve a lui il recupero del pittore e incisore Giovanni Omiccioli.

L'opera più impegnativa è del 1965, quando cura per la casa editrice Bucciarelli l'antologia *Poeti marchigiani del Novecento*, che rivela fin da subito l'enorme interesse di Antognini nei confronti del recupero e della valorizzazione degli scrittori delle Marche. Un interesse che infatti lo porta a curare, nel 1971, l'elegante antologia *Scrittori marchigiani del Novecento*. L'opera, che segna la nascita di un'altra casa editrice anconitana, la Bagaloni, è prefata da Carlo Bo ed è divisa in due volumi, uno dedicato ai narratori e uno ai poeti; era stato annunciato anche un terzo volume dedicato al teatro.

Con l'arrivo del 1973, Antognini fonda L'Astrogallo. "Il margine" – la prima e la più corposa delle sei collane dell'Astrogallo: quella che si occupa di narrativa, poesia e saggistica di rappresentativi autori contemporanei – si apre con la raccolta di poesie *E per un frutto piace tutto un orto* di Franco Scataglini, introdotta da Plinio Acquabona. Come tutti i volumi dell'Astrogallo, il libro esce in doppia edizione. Una tiratura di cinquecento copie viene illustrata da Emilio Greco; l'altra, di cento copie, contiene quattro acqueforti firmate da Fiorella Diamantini. Con le edizioni L'Astrogallo, Franco Scataglini vincerà, nel 1978, il premio speciale Biella Poesia, presentando la raccolta *So' rimasto la spina* (1977).



È poi la volta del volume di saggistica di Valerio Volpini, *Fotoricordo e pagine marchigiane*, la cui edizione d'arte presenta quattro acqueforti firmate da Arnaldo Ciarrocchi.

Particolarmente significativa – perché vicina all'impegno cattolico di Antognini – è la pubblicazione di *Futuro e spazio per l'invocazione* di Italo Mancini. Assieme al recupero della tradizione letteraria regionale, l'interpretazione non ghetizzata della cultura cristiana è la direttrice fondamentale su cui corre il lavoro editoriale di Antognini.

La proposta culturale non strettamente regionalistica di Antognini dà i suoi risultati col volume *Nel segno del pavone e altri racconti* di Gino Nogara. Uscito in mille copie, di cui cento accompagnate da acqueforti originali firmate da Tono Zoncaro, il libro di Nogara arriva finalista al Premio Campiello del 1976, e l'anno successivo si aggiudica il Premio Pisa Narrativa. Dello stesso autore è *L'anonimo in soffitta e altri racconti*, che nel 1979 vince il Premio di selezione Comisso e il Premio Letterario Leonilde Settembrini.

Di particolare soddisfazione per la casa editrice è il recupero del poeta civitanovese Franco Maticotta, che fino a quel momento non era stato abbastanza apprezzato. Dopo alcuni anni di silenzio, nel 1976 Maticotta pubblica per L'Astrogallo *La peste di Milano e altri poemetti*, col quale si classifica secondo al Premio Viareggio, a un solo punto dal vincitore Dario Bellezza. Sempre in quell'anno, Maticotta si aggiudica il Premio Martina Franca. Dello stesso autore esce, nel 1977, il *Canzoniere d'amore*, una raccolta di poesie composte nell'arco di un decennio. Il volume ha un'introduzione di Giuliano Manacorda, e le acqueforti dell'edizione artistica sono firmate da Pericle Fazzini.

La raccolta dei saggi di Carlo Bo intitolata *Aspettando il vento* attira, com'era naturale, l'interesse della critica e dei lettori. "Con Carlo Bo, scrive Mario Luzi nell'introduzione, ci troviamo in un luogo privilegiato della cultura contemporanea, non essendoci scrittore più pronto a rispondere alla molteplicità dei quesiti, delle proposte e dei prodotti del nostro tempo..."<sup>1</sup>

La maggior parte dei testi pubblicati da Antognini vengono recensiti sulle riviste di settore e ottengono l'attenzione della critica nazionale: tra gli interventi più notevoli, quelli di Vasco Pratolini, Tullio De Mauro, Claudio Piersanti, Carlo Sgorlon, Massimo Raffaeli e Giorgio Bàrberi Squarotti.

Un autore più volte presente nel catalogo è Marcello Venturoli. Il pri-

mo testo pubblicato per L'Astrogallo è del 1976, *Canto plurale*, introdotto da Geno Pampaloni. Seguono *Il fiore buio* (1979) e *Il filo iridato* (1982), che vincono rispettivamente i premi Pisa Poesia e Circe Sabaudia. Nel 1985 esce *Racconti in versi* e, tre anni dopo, con un'introduzione di Gesualdo Bufalino, esce *Come dal giorno prima*.

La collana "La giustezza" si occupa di recuperi. Recuperi che avvengono sempre nel segno di una marchigianità dimenticata; e così riacquistano voce i racconti del 1908 di Ercole Luigi Morselli, *Favole per i re d'oggi*, e le poesie – *Madrigali o poesie d'amore* – di Olimpo da Sassoferrato, un frate minorita e poeta popolare marchigiano del XVI secolo che influenzerà la produzione di Franco Scataglini. È proprio Scataglini, infatti, a firmare l'introduzione del volume, la cui edizione artistica è impreziosita dalle acqueforti di Orfeo Tamburi.

Un altro recupero importante è quello del filologo e letterato fanese Giulio Grimaldi, che viene proposto nel 1975 con *Brod e àcin altre poesie e dialoghi*, curato e introdotto da Aldo Deli. Ma Giulio Grimaldi era già stato pubblicato in occasione del centenario della sua nascita, nel 1973, in quello che resta l'unico volume della collana "Biblioteca dell'Astrogallo". Si tratta del romanzo marinairesco *Maria risorta*, una sorta di Malavoglia marchigiano, come l'ha definito Scarabicchi. Ancora nel 1975 *Pescatori dell'Adriatico*, sempre di Giulio Grimaldi, esce nella collana "L'occhiello".

L'inclinazione di Antognini verso le arti visive è evidente non solo nella scelta di accompagnare regolarmente le edizioni artistiche dell'Astrogallo con acqueforti originali, ma anche nel suo impegno per organizzare quello che venne comunemente definito un 'evento', la collettiva *Marche Arte 74*. La mostra si tiene a Jesi, nel bellissimo palazzo settecentesco Pianetti-Tesei. Espongono i maggiori artisti delle Marche, da De Carolis a Fazzini, da Bartolini a Cagli e Trubbiani. Nel catalogo della mostra, unico volume per la collana "Biblioteca d'arte moderna", accanto alle riproduzioni delle opere esposte, appaiono i profili degli artisti e gli interventi dei critici d'arte di livello nazionale, tra cui Giulio Carlo Argan.

In vista di una ricerca degli "antecedenti geografici", di una "messa a fuoco degli spunti nativi",<sup>2</sup> Antognini propone in questa occasione una visione unitaria di ciò che, nel campo delle arti figurative, si stava muovendo in quegli anni nelle Marche. E questo in sintonia anche col suo lavoro editoriale, che ha sempre avuto come obiettivo quello di rintracciare una 'linea marchigiana' che accomuni gli artisti, la 'specificità mar-

chigiana' di cui egli parla come di un "vigile gusto analitico e introspettivo... ansia morale e metafisica... vocazione all'interrogazione".<sup>3</sup>

I tributi ad Antognini, molti dei quali raccolti nel volume *Come un volo di rondini*, indicano invariabilmente quelle caratteristiche di 'marchigianità senza provincialismi' che ne hanno sempre guidato l'operato. Gli scritti testimoniano del lavoro appassionato di questo editore, e basta vedere i nomi di chi gli fu accanto, di chi collaborò con lui, per capire come sia riuscito davvero a dar voce a una cultura che, utilizzando strumenti critici non usurati, si rende nota negli ambienti della cultura italiana e non si limita all'erudizione locale.

Naturalmente, chi è stato vicino ad Antognini ne ricorda soprattutto le qualità umane, oltre quelle professionali. Anche perché quello che Antognini aveva coi propri autori non era un rapporto comune; gli autori andavano a trovarlo nella camera della sua casa – dove in seguito a un incidente era costretto a letto – e si intrattenevano con lui in questa stanza le cui pareti erano tutte coperte da vetratae piene di libri. Per alcuni autori in particolare la vicinanza di Antognini, gli incontri e gli scambi quotidiani, hanno avuto un significato fondamentale. Tanto che, quando la sua presenza viene meno, il vuoto che ne resta porta, in alcuni casi, anche a vere crisi creative.

Ancona ha riconosciuto i meriti di Antognini conferendogli nel 1974 il Premio Comune d'Ancona e nel 1976 il Premio Provincia d'Ancona. Nel 1977, poco prima della morte, viene deliberata la nomina di Antognini all'Accademia Raffaello di Urbino.

Negli anni che seguono la morte di Antognini, la sorella Fiorisa continua a mantenere viva L'Astrogallo pubblicando alcuni volumi che cercano di mantenersi fedeli a quelli che erano gli intenti del fratello.

Nel ventesimo anniversario della morte, esce, in duecento esemplari numerati, un catalogo completo delle pubblicazioni. Sono ventinove titoli, pubblicati tra il 1973 e il 1991 e inframmezzati da alcune riproduzioni delle acquaforti che hanno sempre accompagnato le edizioni artistiche L'Astrogallo.

## Note

<sup>1</sup> M. Luzi, *Introduzione*, in C. Bo, *Aspettando il vento*, Ancona, L'Astrogallo, 1976.

<sup>2</sup> C. Antognini, *Introduzione*, in AA.VV, *Marche arte '74*, Ancona, L'Astrogallo, 1974.

<sup>3</sup> Cit. in G. Galeazzi, *Prefazione*, in AA.VV, *Come un volo di rondini*, L'Astrogallo, 1980, pp. 21-22.

## Bibliografia critica

AAVV, *Marche arte '74*, Ancona, L'Astrogallo, 1974.

AAVV, *Come un volo di rondini*, L'Astrogallo, 1980.

Antognini. *Mille copie di passione*, in "Il Resto del Carlino", 27 marzo 1997.

C. Bo, *Aspettando il vento*, Ancona, L'Astrogallo, 1976.

F. Brinati, *Ricordo di Antognini*, in "Città Regione", 1997.

S. Crespi, *Tutto l'Astrogallo in un volume*, in "Il Sole – 24 Ore", 1997.

Edizioni L'Astrogallo, Ancona, L'Astrogallo, 1997.

U. Fagioli, *Ancona e le Marche nella letteratura italiana contemporanea*, in "Rivista di Ancona", n. 1, maggio-giugno 1958.

*La figura e l'opera di Carlo Antognini*, interventi di L. Marchegiani, G. Mosci, F. Ciceroni, "Agorà", 1978.

F. Scataglini, *Una antologia che andava fatta*, in "Ancona provincia", n. 1, 1972, pp. 13-14.

## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “L’Astrogallo”

- 1973, Franco Scataglini, *E per un frutto piace tutto un orto*, presentazione di P. Acquabona.
- 1973, Valerio Volpini, *Fotoricordo e pagine marchigiane*, con quattro disegni di A. Ciarrocchi.
- 1973, Giulio Grimaldi, *Maria risorta. Romanzo Marinaresco*, introduzione di V. Volpini, rist. per il centenario della nascita di G. Grimaldi, con venti disegni di M. Bellagamba.
- 1974, Olimpo da Sassoferrato, *Madrigali e altre poesie d'amore*, introduzione di F. Scataglini, con sei disegni di O. Tamburi.
- 1974, *Marche arte '74*, presentazione di A. Borioni, introduzione di C. Antognini, ed. in occasione della mostra “Marche arte '74: consuntivi e proposte” organizzata dalla Provincia di Ancona, con opere di A. De Carolis, L. Bartolini, O. Licini, Scipione, E. Mannucci, C. Cagli, P. Fazzini, L. De Vita, V. Trubbiani, interventi critici di G.C. Argan, F. Bellonzi, E. Crispolti, A. Emiliani, G. Marchiori, M. De Micheli, N. Ponente, M. Valsecchi, F. Vincitorio.
- 1975, Italo Mancini, *Futuro dell'uomo e spazio per l'invocazione*, introduzione di C. Bo, con sei disegni di R. Brindisi.
- 1975, Gino Nogara, *Nel segno del pavone e altri racconti*, introduzione di M. Prisco, con cinque disegni di T. Zancanaro.
- 1975, Franco Mataracotta, *La peste di Milano e altri poemetti*, introduzione di F. Fortini, con cinque disegni di P. Fazzini.
- 1975, Ercole Luigi Morselli, *Favole per i re d'oggi*, introduzione di C. Antognini, con sei disegni di W. Piacesi.
- 1975, Giulio Grimaldi, *Brod e àcin altre poesie e dialoghi*, introduzione di A. Deli, con otto disegni di G. Spinaci.
- 1975, Carlo Antognini, *Opera grafica di Mario Bellagamba (1964-1974)*, con quarantasei illustrazioni.
- 1975, Giulio Grimaldi, *Pescatori dell'Adriatico*, introduzione di C. Antognini, con sei acqueforti di M. Bellagamba.
- 1976, Carlo Bo, *Aspettando il vento*, introduzione di M. Luzi, con sei disegni di L. Castellani.
- 1976, Marcello Venturoli, *Canto plurale*, introduzione di G. Pampaloni, con disegni di E. Greco, V. Trubbiani, R. Vespignani.
- 1976, *Fioretti di San Francesco*, presentazione di P. Macchi, introduzione di S. Giannelli, con cinquantatré incisioni originali all'acquaforte di F. Beer, composizione grafica curata da C. Antognini.
- 1976, Ezio Bartocci, *Contromanifesti*, racconti, presentazione di E. Crispolti, con quattordici serigrafie di E. Bartocci.
- 1977, Franco Mataracotta, *Canzoniere d'amore*, introduzione di G. Manacorda, con quattro disegni di P. Fazzini.
- 1977, Franco Scataglini, *So' rimasto la spina*, introduzione di C. Betocchi, con disegni di G. Fioroni e G. Porzano.

- 1977, *Dorica sustinet Ancon San Ciriaco*, scritti di O. Di Biagio, G. Saracini, C. Feroso, F. Scataglini, con tre acqueforti di V. Trubbiani, pubbl. in occasione della riapertura al culto della cattedrale di S. Ciriaco resa inagibile dal terremoto del 1972.
- 1979, Gino Nogara, *L'anonimo in soffitta e altri racconti*, introduzione di M. Pomilio, con quattro disegni di C. Magnolato.
- 1979, Marcello Venturoli, *Il fiore buio*, introduzione di G. Giudici, con disegni di B. Caruso, R. Guttuso, G. Porzano, A. Steffanoni, G. Zigaina.
- 1979, Dionigi Atanagi, *Rime d'encomio e morte*, a cura di G. De Santi, con cinque disegni di E. Treccani.
- 1980, Giancarlo Galeazzi, *Come un volo di rondini*, introduzione di C. Bo, con illustrazioni di A. Alfieri, A. Battistoni, L. Bartolini, M. Bellagamba, R. Brindisi, R. Brusaglia, L. Castellani, N. Caffè, A. Ciarrocchi, F. Carnevali, L. De Vita, P. Fazzini, E. Greco, E. Mannucci, G. Omiccioli, W. Piacesi, O. Tamburi, V. Trubbiani, R. Vespignani.
- 1981, Plinio Acquabona, *L'immagine dissimile e altri poemetti*, introduzione di I. Mancini, con quattro disegni di E. Ricci.
- 1982, Marcello Venturoli, *Il rilo iridato*, introduzioe di G. Pampaloni, con disegni di A. Possenti e R. Vespignani.
- 1985, Marcello Venturoli, *Racconti in versi*, introduzione di G. Spagnoletti, con disegni di B. Caruso, G. Porzano, V. Trubbiani, R. Vespignani.
- 1986, Carlo Antognini, *La critica come fatto morale*, introduzione di G. Pampaloni, con sei disegni di P. Fazzini.
- 1988, Marcello Venturoli, *Come dal giorno prima*, introduzione di G. Bufalino, con disegni di E. Calabria, B. Caruso, A. Sughi, R. Vespignani.
- 1991, Valerio Volpini, *La luce sui pioppi*, con disegni di R. Brusaglia e R. Rossi

Parlare della casa editrice fondata ad Ancona da Gilberto Bagaloni (1920-1995) significa fare riferimento in primo luogo all'estremo eclettismo della sua produzione, che si sviluppa attraverso indirizzi editoriali diversi.

Innanzitutto è l'ambito letterario – la narrativa e la poesia – a interessare Bagaloni, che sceglie di pubblicare come prima opera un'importante antologia dei narratori e dei poeti marchigiani del Novecento; ma suscitano il suo vivo interesse anche la critica letteraria e la saggistica su problematiche sociali e, soprattutto, ambientaliste. E pure le arti figurative hanno una rilevante collocazione all'interno di questo eterogeneo catalogo che propone anche una collana di monografie artistiche.

Terreno comune di queste diverse esperienze editoriali è l'inesausta ricerca di una marchigianità letteraria e la volontà, alla base di tutte le scelte di Bagaloni, di valorizzare il patrimonio storico-artistico marchigiano e di “ ... denunciare ogni attentato ai beni naturali e culturali, alla “qualità della vita” del cittadino”.<sup>1</sup>

Gilberto Bagaloni nasce ad Ancona nel 1920. Giornalista di professione, collabora con diverse testate e lavora presso l'Ufficio Stampa del Comune della sua città. Per il Comune cura – con Alfredo Trifogli che ne è direttore e Ermete Grifoni, direttore responsabile – la *Rivista di Ancona*. A proposito di questo periodico vale la pena di ricordare il bel numero del marzo-aprile 1961, uscito in occasione del Centenario dell'Unità d'Italia, intitolato *Italia '61*.

In questo periodo di intensa attività giornalistica sono già evidenti gli elementi discorsivi che caratterizzeranno, da lì a qualche anno, la linea editoriale. Gilberto Bagaloni fonda la casa editrice che porta il suo nome nel 1971 e dopo qualche anno, temendo dei conflitti d'interesse tra l'impiego presso il Comune e la sua nuova attività, ottiene il prepensionamento e si può dedicare completamente alla produzione di libri.



L'opera d'esordio della Bagaloni Editore è di quello stesso anno e nasce dall'incontro tra l'editore anconitano e una personalità di spicco per la città come Carlo Antognini.

Si tratta di un'antologia elegante e corposa, due volumi per un totale di più di milleduecento pagine, che raccoglie le migliori prove letterarie marchigiane del Novecento. Alcuni dei narratori che appaiono nel primo tomo di *Scrittori marchigiani del Novecento* sono Alfredo Panzini, per esempio, Ercole Luigi Morselli, Mario Puccini, Luigi Bartolini e Fabio Tombari, Giuseppe Bonura, Dino Garrone, Paolo Volponi e Luciano Anselmi. Nel secondo volume riservato ai poeti si trovano, tra gli altri, Adolfo De Bosis, Vincenzo Cardarelli, Ugo Betti, Libero Bigiaretti, Franco Mataracotta, Plinio Acquabona, Luigi Di Ruscio e Massimo Ferretti. Di ciascun autore è riportata una scheda biografica, la bibliografia e alcuni testi. Tra queste pagine sono saltuariamente presenti riproduzioni di opere d'arte dei maggiori artisti marchigiani, De Carolis, Bartolini, Scipione, Pomodoro, Tamburi, Fazzini, Piacesi, Tombari e Trubbiani, per citarne alcuni; anch'esse sono accompagnate da una nota biografica dell'artista.

L'uscita di questa antologia raccoglie i favori e le attenzioni della critica e rappresenta un momento essenziale per la crescita culturale della regione, non solo per il vasto quadro offerto e per l'enorme lavoro di sistemazione storiografica e critica di autori e esperienze artistiche talora ingiustamente trascurate, ma anche per la bella prefazione di Carlo Bo e per l'interessante introduzione di Antognini, nelle quali sono indicati gli intenti che hanno guidato la ricerca.

Antognini non intende semplicemente stilare un catalogo delle maggiori esperienze artistiche regionali, ma si pone due quesiti preliminari: "... se si possa legittimamente parlare di una letteratura regionale, e se sia legittimo parlare di scrittori marchigiani come qualcosa di unitario".<sup>2</sup> Egli definisce una "linea letteraria marchigiana", la cui nota distintiva è secondo la sua estetica la *spiritualità*, ovvero una vocazione all'interrogazione, una tensione morale che supera le differenze individuali e si riflette sulle pagine di tutti gli autori marchigiani.

Venuto meno il sodalizio con Antognini, Bagaloni continua l'opera di valorizzazione e recupero della tradizione letteraria regionale, prediligendo autori marchigiani. Molti nomi presenti nell'antologia entrano infatti a far parte del suo catalogo con opere autonome: Luciano Anselmi con *Molte serate di pioggia* (1979), con *Balzac*, (1982) vincitore del premio Fortino-Montefeltro e *Molte serate di nebbia* (1986).



Nel 1978 Bagaloni pubblica *Apprendistati*, una raccolta di poesie del fermano Luigi Di Ruscio che, trasferitosi a Oslo, da tempo non dava nulla alle stampe. Le *Opere scelte* di Palermo Giangiacomi escono nel 1980 in occasione del centenario della nascita dello storico e poeta anconitano. Da ricordare il volume di poesie di Libero Bigiaretti *A memoria d'uomo*, introdotto da un saggio di Alfredo Luzi, che guadagna il premio Kiwanos nel 1983. Sempre di Luzi vede le stampe, nel 1984, *Sulla soglia del paese*, una raccolta di saggi sugli scrittori marchigiani contemporanei che affronta nuovamente la questione dei complessi rapporti tra letteratura e dimensione regionale.

Altra pubblicazione importante della casa editrice Bagaloni è l'opera omnia di Duilio Scandali: *Scenette e scenate; Quel mazzolin di fiori...-Il vangelo de mi' Nona; La bicchieròla-La sor' Alvira; la Rumigaja*, uscita tra il '78 e l'82 in quattro volumi, illustrati con foto della vecchia Ancona.

Una proficua collaborazione per la casa editrice è quella con Francesco Scarabicchi, che per Bagaloni editore cura due collane: l'*Arca* e la *Biblioteca Tascabili Bagaloni*.

L'«Arca» è una collana d'arte che raccoglie, prevalentemente, monografie di artisti marchigiani; i nove volumi di cui si compone sono opere pregiate, spesso rilegate con copertina in seta e incisioni in oro, contenenti di norma riproduzioni di acqueforti, xilografie o disegni.

Il primo volume di questa collana esce nel 1974 ed è una favola di Luciano Anselmi intitolata *Tapioca*; stampata in mille copie numerate e firmate dall'autore, contiene un'introduzione e un epilogo di Fabio Tombari e una nota critica di Francesco Scarabicchi. I disegni sono di Danilo Borsini. A questa seguono *Il segreto d'oltremare* di Tombari, le monografie di Trubbiani e di Piacesi e tre opere di Orfeo Tamburi contenenti riproduzioni di disegni, litografie, acqueforti.

Da sottolineare la monografia a cura di Giancarlo Galeazzi dedicata al Rouault, che nel 1977 che attira ampio interesse da parte della critica e la raccolta di racconti di Giuseppe Brunamontini – *Un elefante nella piscina* – arricchita dai disegni di Walter Piacesi e vincitrice del premio selezione bancarella sport.

Certo, esistono dei punti di contatto tra il lavoro di Bagaloni e l'editoria d'arte e non riguardano solamente la presenza in catalogo di una collana dedicata agli artisti: quasi tutte le pubblicazioni dell'editore Bagaloni, infatti, consistono in volumi pregiati, rilegati con cura e seguiti fin nel dettaglio dallo stesso editore. Ma tali volumi, stampati tra gli anni Settanta

ta e Ottanta, non posseggono più la caratteristica di artigianalità che è propria dell'editoria d'arte. I libri editi da Bagaloni, pur essendo opere raffinate e eleganti, sono economicamente più accessibili, destinati a un pubblico di lettori e non solo di collezionisti d'arte e inseriti in un regolare circuito di vendita che fa riferimento non tanto alle prenotazioni da parte di privati, quanto alle librerie della regione, personalmente contattate dall'editore.

Una scelta coraggiosa è quella di pubblicare una collana di tascabili dedicata alle opere di giovani autori, contrassegnata dalla sigla TB. I Tascabili Bagaloni appaiono per la prima volta in catalogo nel 1977 con il volume di Francesco Scarabicchi *Il gioco, la pista e il segno*, che raccoglie una serie di interviste e di "conversazioni critiche" con dieci scrittori marchigiani, alle quali si aggiunge un documento sullo scrittore scomparso Massimo Ferretti. Il volume contiene inoltre una biografia completa degli autori e un testo di ciascuno di essi.

Nella collana Biblioteca Tascabili Bagaloni escono anche *Criminalità e Polizia in Italia* di Mario Battaglia (1977), i saggi francesi di Gabriele Armandi dal titolo *Il figlio di Verlaine* (1978), *La guerra per bande* di Giuseppe Mazzini (1978) e, ultimo volume di questa breve esperienza, *Lo stato liberale nelle Marche. Il commissario Valerio* di Michele Polverari (1978).

Scorrendo il catalogo delle pubblicazioni si intravede la formazione giornalistica di Bagaloni: forse nella scelta di pubblicare i libri di esperienze di viaggio dell'esploratore polare di Civitanova Silvio Zavatti. Tre volumi rilegati in tela che contengono illustrazioni e carte geografiche. O forse è l'intera struttura del catalogo, così eterogeneo, a darne il sentore.

Di certo quest'influenza è evidente in un ambito particolarissimo, che distingue e caratterizza la produzione editoriale di Bagaloni: la difesa ambientale, un tema che l'editore comincia a trattare, da precursore, negli anni Settanta, quando a queste problematiche non veniva prestata ancora molta attenzione. Il primo testo pubblicato in questa direzione è *Il libro verde per la sopravvivenza* di Carlo Matteotti (1976). Ma la difesa ambientale non si conclude in un impegno esterno e, per così dire, facile; al contrario, per molti anni Bagaloni svolge di persona un'intesa attività su questo fronte. Nel 1985 è lui stesso a scrivere *Le mani sull'ambiente. Storie di saccheggi, inquinamenti e speculazioni*, un volume in cui si discute di riciclaggio, di energia pulita, di inquinamento acustico e delle acque e ancora del problema dei parchi, della caccia e degli animali in estinzio-

ne. Il volume viene aggiornato e ripubblicato tre anni dopo. L'opera, per una scelta di Bagaloni, che preferisce non comparire in veste di editore di se stesso, risulta edita, nella prima edizione da "L'incontro", nella seconda dalla "Città del sole" – chiaro riferimento all'utopia di Tommaso Campanella. Negli stessi anni Bagaloni è presidente della delegazione marchigiana del WWF Italia e si adopera con tenacia e solerzia, attraverso dibattiti, conferenze e una vasta produzione pubblicistica, a diffondere, soprattutto tra i giovani, l'amore per la natura e la conoscenza dei problemi ecologici.

Nel 1982, a causa di una grave forma allergica alla soja, è costretto ad allontanarsi da Ancona la cui aria, per la presenza dei silos nel porto, risulta per lui irrespirabile. Nonostante i continui e violenti attacchi d'asma, continua da Agugliano la sua opera di editore fino al 1990, quando la malattia prende il sopravvento. La morte sopraggiunge nel 1995.

Nel 1996 il Comune ha ricordato l'opera e l'impegno di Gilberto Bagaloni consegnando ai familiari, nel corso di una cerimonia nella cattedrale di San Ciriaco, un attestato di benemerenza e una medaglia d'argento.

## Note

<sup>1</sup> Cfr. G. Bagaloni, *Le mani sull'ambiente. Storie di saccheggi, inquinamenti e speculazioni*, Agugliano, ed. L'incontro, 1985.

<sup>2</sup> C. Antognini, *Introduzione*, in *Scrittori marchigiani del '900*, Ancona, Gilberto Bagaloni Editore, 1971, p. 3.

## Bibliografia critica

C. Antognini (a cura di), *Scrittori marchigiani del '900*, Ancona, Gilberto Bagaloni Editore, 1971.

G. Bagaloni, *Le mani sull'ambiente. Storie di saccheggi, inquinamenti e speculazioni*, Agugliano, Ed. L'incontro, 1985.

F. Scataglini, *Una antologia che andava fatta*, in "Ancona provincia", n. 1, 1972, pp. 13-14.

## Catalogo delle opere edito dalla casa editrice "Gilberto Bagaloni"

- 1971, Carlo Antognini (a cura di), *Scrittori marchigiani del '900*, due voll., prefazione di C. Bo.
- 1974, Luciano Anselmi, *Tapioca* (favola), introduzione ed epilogo di F. Tombari, nota critica di F. Scarabocchi, disegni di D. Borsini.
- 1975, Nora Lipparoni, *Il periodo della destra storica*, monografia.
- 1976, G. Carlo Matteotti, *Libro verde per la sopravvivenza (diagnosi e terapia della crisi dell'umanità)*.
- 1976, Fabio Tombari, *Il segreto d'oltremare*, introduzione di L. Anselmi, nota critica di F. Scarabocchi, disegni di A. Rosetti.
- 1976, Valerio Trubbiani, *Monografia*, testi di G.C. Argan.
- 1977, Francesco Scarabocchi, *Il gioco, la pista e il segno*, conversazioni critiche e testi di L. Anselmi, L. Bigiaretti, V. Bompiani, G. Bonura, G. Brunamontini, B. Fonzi, A. Giuliani, F. Tombari, P. Volponi, con un documento su M. Ferretti.
- 1977, Giancarlo Galeazzi (a cura di), *Rouault*.
- 1977, Giorgio Mangani, Valerio Paci (a cura di), *La tutela difficile. Rapporto sui beni culturali delle Marche*.
- 1977, Mario Battaglia, *Criminalità e Polizia in Italia*, prefazione di S. Spanò.
- 1978, Aldo Severini, *Nell'orbita della terra*, versi.
- 1978, Duilio (Duilio Scandali), *Opera Omnia*, monografia, illustrata con foto della vecchia Ancona: *La bicchieròla-la sor'Alvira*, 1981; *Quel mazzolin di fiori...*; *El vangelo de mi' Nona*, 1981; *Rumigaja*, con cento rare illustrazioni; *Scenette e scenate*, 1978.
- 1978, Gabriele Armandi, *Il figlio di Verlaine*, saggio su scrittori francesi, prefazione di C. Bo.
- 1978, Giuseppe Brunamontini, *Un elefante nella piscina*, racconti sportivi, prefazione di L. Bigiaretti, disegni di W. Piacesi.
- 1978, Giuseppe Mazzini, *La guerra per bande*, prefazione di G. Tramarollo.
- 1978, Luigi di Ruscio, *Apprendistati*, versi.
- 1978, Michele Polverari, *Lo stato liberale nelle marche. Il commissario Valerio*, prefazione di R. Paci.
- 1979, Mario Pontieri (a cura di), *Laringectomizzato amico mio...*, monografia, prefazione di A. Fioretti.
- 1979, Luciano Anselmi, *Molte serate di pioggia*, journal letterario.
- 1979, Luciano Troisio, *Luigi Bartolini. L'amoroso detective*, biografia dell'artista e scrittore.
- 1979, Vittorio Galigani, *Perugia 30... e lode (diario di un osservatore della squadra di calcio in serie A)*, con illustrazioni.
- 1979, Walter Piacesi, *Incisioni*, monografia d'arte, prefazione di L. Borghese, con acqueforti raffiguranti il porto di Ancona.
- 1979, Silvio Zavatti, *Uomini verso l'ignoto (gli esploratori del mondo)*, XXV tav. geografiche.
- 1979, Vincenzo Pirani, *Ancona dentro le mura*, con cinquanta rare illustrazioni.

- 1980, Orfeo Tamburi, *Roma 1929-1979*, prefazione di N. Frank.
- 1980, Palermo Giangiacomi, *Opere scelte*, prefazione di A. Trifogli, saggi introduttivi di W. Angelini e P. Acquabona.
- 1981, Giancarlo Castagnari, Nora Lipparoni (a cura di) *Lucifero. Un giornale della democrazia repubblicana*, prefazione di G. Spadolini.
- 1981, Giancarlo Castagnari, *Dalla monarchia alla repubblica*, monografia.
- 1981, *I gioielli di Giorgio Facchini*, monografia, prefazione di F. Solmi, con illustrazioni.
- 1981, Silvio Zavatti, *L'Italia e le regioni polari*, con illustrazioni.
- 1981, Werther Angelini, *Il Lucifero e la chiesa cattolica*, monografia.
- 1982, Libero Bigiaretti, *A memoria d'uomo*, poesie, con saggio introduttivo di A. Luzi e disegni dell'autore.
- 1982, Luciano Anselmi, *Balzac*, romanzo biografico, con disegni dell'Ottocento.
- 1982, Michele Millozzi, *Le elezioni politiche nelle Marche dall'unità alla repubblica*, collana della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata, con illustrazioni.
- 1982, Neuro Bonifazi (a cura di), *La tentazione teatrale*, saggi su Alfieri, Leopardi, Pascoli, D'Annunzio, Pirandello, Buzzati.
- 1982, Wolfango Rossani, *Miti del nostro tempo*, studi critici sui maggiori scrittori italiani del novecento.
- 1982, Roberto Barbieri, *Procedure concorsuali, aspetti economico-aziendali e aspetti tributari, anche de jure condendo*, relazione.
- 1982, Mario Boidi, *La tutela del soggetto passivo nell'evoluzione del rapporto tributario*, relazione.
- 1982, Angelo Caso, *Il controllo legale dei conti*, relazione.
- 1982, Orio Rossetti, *Il giudice nella vigna: racconti*, prefazione di F.P. Memmo, disegni di W. Piacesi.
- 1982, *Primo volume degli atti/23.*, Congresso nazionale dei dottori commercialisti, Ancona 16-19 settembre 1982.
- 1983, Sandro Baldoncini, *Fuor di Parnaso*, tre dialettali dell'Ottocento piceno, collana dell'Istituto di filologia Moderna dell'Università di Macerata.
- 1983, Orfeo Tamburi, *Parigi 1935-1982*, disegni, litografie acqueforti, serigrafie, prefazione di R. Modesti, scritti dell'artista e vari giudizi critici.
- 1983, Silvio Zavatti, *Uomini polari*, con illustrazioni.
- 1983, *Secondo volume degli atti/23*, Congresso nazionale dei dottori commercialisti, Ancona 16-19 settembre 1982.
- 1983, *Terzo volume degli atti/23*, Congresso nazionale dei dottori commercialisti, Ancona 16-19 settembre 1982.
- 1984, Alfredo Luzi, *Sulla soglia del paese*, scrittori marchigiani contemporanei.
- 1985, Gilberto Bagaloni, *Le mani sull'ambiente, storie di saccheggi, inquinamenti e speculazioni*, con cento disegni, prima ed. L'incontro, Agugliano, seconda ed., riveduta e aggiornata, 1988, ed. Città del sole, Agugliano.
- 1985, Wolfango Rossani, *Diario contro (pensieri per sopravvivere)*.
- 1986, Augusta Palombarini, *I Ciccoli di Macerata tra Cinquecento e Seicento dal notariato alla nobiltà*, collana della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata.
- 1986, Luciano Anselmi, *Molte serate di nebbia*, journal letterario.
- 1986, Roberto Clerici, *Il grido della cornacchia*, racconto brillante.
- 1987, Alfonso Napolitano, *Ancona: racconto per immagini*, edizione per la Cassa di Risparmio Cariverona.
- 1987, Gianfranco Paci (a cura di), *Miscellanea di studi marchigiani in onore di Febo Allevi*, collana della facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Macerata.
- 1987, Pio Cartechini, *L'Archivio comunale di Matelica dal deposito del 1235 al restauro del 1975*, monografia.
- 1987, Renzo Paci, *Proprietà terriera e società a Jesi nella seconda metà del Quattrocento*, monografia.

- 1988, Wolfango Rossani, *Variazioni (su temi di letteratura straniera, commenti, pensieri e moralità)*.  
1989, Gennaro Greco, *La ginestra o il fiore del deserto*, saggio sulla poesia leopardiana.  
1989, Giuliano Ramazzina, *Lasciatemi in provincia*, romanzo, con illustrazioni.  
1989, Orfeo Tamburi, *Pittori, poeti e altri incontri 1936-1972*, diario, prefazione di C.E. Bugatti, con disegni, idem in versione francese.  
1990, Wolfango Rossani, *Nietzsche, il calvario del filosofo (ed altri saggi)*.  
1992, Orfeo Tamburi, *Ricordi dimenticati*, monografia, prefazione di M. Grossin.  
1992, Grazia Giordani, *L'anima del gatto e altri racconti*, prefazione di F. De Poli.

Durante la metà degli anni Settanta il poeta Franco Scataglini (1930-1994), iniziando a porsi delle domande sul senso di appartenenza ai propri luoghi, comincia a elaborare la poetica della “residenza”. Il luogo in cui si vive è l’unica realtà disponibile, e solo di questa è possibile parlare. Non solo una residenza esistenziale, dunque, ma anche una residenza poetica: la poesia nasce dai frammenti della realtà dei propri luoghi e dalla coscienza che si ha di essi. L’intuizione vera giunge con la lettura di *Minima Moralia* di Adorno, in particolare di un passo nel quale il filosofo tedesco parla esplicitamente di intellettuale residenziale in relazione con la propria città. Nel 1977 Scataglini incontra il poeta Francesco Scarabicchi, che subito condivide i motivi della “residenza” e lo segue nella ricerca poetica ed esistenziale. Quando a essi si aggiunge, nel 1979, il critico letterario Massimo Raffaeli, nel gruppo comincia a nascere l’esigenza di dare in qualche modo una forma e una teorizzazione ai concetti che si erano fin lì elaborati. Diviene necessario, perciò, trovare luoghi nei quali esprimere la poetica della residenza. È così che comincia il rapporto con la radio. Scataglini, con la collaborazione di Scarabicchi e Raffaeli, cura per la Rai delle Marche la trasmissione settimanale *Residenza*, a carattere monografico. Si dedica per esempio una puntata a *Officina* e si invitano come ospiti i poeti Roversi, Romanò, Scalia, Caproni, Betocchi. L’esperienza si snoda in sedici puntate, andate in onda dal 12 marzo al 25 giugno del 1980.

La poetica della residenza viene espressa da Scataglini in questo modo: “è dove vivi ogni giorno e ciò di cui vivi che costituisce con tutto il tuo corpo la tua identità profonda. Un luogo alienato, si capisce, come tutti i luoghi della terra, senonché l’alienazione è dell’uomo e nei luoghi, anche i più desolati, c’è sempre un’ombra di beatitudine immemore”. Secondo la poetica della residenza, quindi, occorre fare del luogo in cui si vive il

centro del mondo, perché è lì che il mondo si manifesta nella sua interezza a ciascuno di noi.

Dall'originario impegno giornalistico e radiofonico nasce la casa editrice Residenza con l'intenzione di creare un luogo autonomo della produzione letteraria e poetica, per non essere costretti a uscire dalla regione a cercarsi un editore. Il progetto culturale è di ampio respiro, ci si rivolge alla poesia, all'arte figurativa e alla psicoanalisi, e infatti la struttura editoriale fa capo alla sezione marchigiana della scuola psicoanalitica Maya Liebl di Pisa. Tra il settembre 1982 e il 1983 si incentra la produzione di quattro titoli, due raccolte poetiche e due studi di psicologia e psicanalisi, allora al centro di grande interesse.

La struttura redazionale è costituita, oltre che da Scataglini e Scarabicchi, dallo psicoanalista Carmine Grimaldi, da Rosellina Massi, Carmela De Gregorio e Maria Lella Dolcetti.

Del 1982 sono le raccolte *Carta Laniena* di Franco Scataglini e *La porta murata* di Francesco Scarabicchi, entrambe classificatesi finalisti al Premio Viareggio 1983. Se una lettera anonima non avesse informato la giuria che vi era stata una precedente edizione limitata, Francesco Scarabicchi si sarebbe guadagnato il primo premio riservato all'"opera prima". Nonostante si trattasse di un'edizione non a stampa, la raccolta di Scarabicchi viene comunque esclusa. Scarabicchi, ad ogni modo, ottiene il "Premio Biella" e Scataglini il "Premio Carducci".

Nel 1983 il progetto "interdisciplinare" di "Residenza" si interrompe per divergenze di interessi sorte nel gruppo dirigente della casa editrice, che viene definitivamente chiusa nel 1984, lasciando un catalogo di quattro titoli.

## Bibliografia critica

M. Raffaeli, *Testimonianza su "Residenza"*, in Guido Garufi (a cura di), *La Poesia delle Marche. Il Novecento*, Ancona, il lavoro editoriale, 1998, pp. 526-527.



## Catalogo delle opere editate dalla casa editrice “Residenza”

1982, Franco Scataglini, *Carta Laniena*, prefazione di Francesco Scarabicchi, postfazione e glossario di Massimo Raffaeli.

1982, Francesco Scarabicchi, *La porta murata*, introduzione di Franco Scataglini.

1982, Carmine Grimaldi, *La sessuologia in un consultorio delle Marche (Analisi di un'esperienza)*.

1983, Giovanni Castellano, Paolo Fuligni, *Studi psicosomatici*, prefazione di Carmine Grimaldi.

## INDICE

|                                                                                        |      |
|----------------------------------------------------------------------------------------|------|
| Nota                                                                                   | p. 7 |
| Micòl al Guasco<br><i>di Giuseppe Leonelli</i>                                         | 9    |
| Giuseppe Fogola, libraio ed editore (1868-1945)<br><i>di Giorgio Mangani</i>           | 13   |
| Casa Editrice "Giovanni Puccini & figli"<br>(1909-1913)<br><i>di Marta Giuliodori</i>  | 33   |
| GLI EDITORI ANCONITANI (1890-1990)<br><i>a cura di Silvia Magi e Stefania Olivieri</i> |      |
| A.G. Morelli Tipografo-Editore                                                         | 43   |
| La Lucerna                                                                             | 49   |
| Altre attività editoriali di Ancona<br>tra il XIX e il XX secolo                       | 55   |
| Le edizioni d'artista di Brenno Bucciarelli                                            | 63   |
| L' "Astrogallo" di Carlo Antognini                                                     | 73   |
| Gilberto Bagaloni Editore                                                              | 81   |
| Residenza Edizioni                                                                     | 89   |

Finito di stampare nel novembre 1998  
dalle Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino